



**Università
degli Studi
di Ferrara**

**NUCLEO
DI VALUTAZIONE**

**Relazione annuale del Nucleo di
Valutazione di Ateneo**

2019

ai sensi degli artt. 12 e 14 del D.Lgs. 19/2012

Anno di riferimento 2018

Il **Nucleo di Valutazione di Ateneo** dell'Università di Ferrara è composto da:

<i>Prof.ssa Cristiana Fioravanti</i>	- Università degli Studi di Ferrara - Coordinatrice
<i>Dott.ssa Ilaria Adamo</i>	- Politecnico di Torino
<i>Prof. Bruno Moncharmont</i>	- Università degli Studi del Molise
<i>Prof. Massimo Tronci</i>	- Università Roma La Sapienza
<i>Prof. Matteo Turri</i>	- Università degli Studi di Milano
<i>Sig. Matteo Zorzi</i>	- Rappresentante degli studenti

I documenti prodotti dal Nucleo di Valutazione sono reperibili nel sito internet:

<http://www.unife.it/ateneo/organi-universitari/nucleo-di-valutazione/>

L'Ufficio di Supporto a Valutazione e Qualità è reperibile nel sito internet:

<http://www.unife.it/ateneo/uffici/ripartizioni-audit-interno/ufficio-supporto-nucleo-di-valutazione>

Responsabile: *Dott.ssa Monica Campana* - tel. 0532/293289

Redazione del documento a cura dell'Ufficio di supporto a Valutazione e Qualità.

Documento approvato nella riunione del Nucleo di Valutazione del 18 ottobre 2019

Sommario

Premessa	4
Sistema di AQ a livello di ateneo - Requisiti R1 e R2	5
Soggetti e strutture del sistema di AQ dell'Università di Ferrara.....	5
Il sistema di AQ a livello di Ateneo	12
L'analisi dei dati a livello di Ateneo	21
Sostenibilità dell'offerta formativa.....	25
Sistema di AQ a livello dei Corsi di Studio – Requisito R3	26
Analisi degli indicatori	41
Attrattività dell'offerta formativa - Lauree triennali	44
Attrattività dell'offerta formativa - Lauree magistrali a ciclo unico	53
Attrattività dell'offerta formativa - Lauree magistrali.....	58
Internazionalizzazione	65
Soddisfazione e condizione occupazionale a 1 e 3 anni dal titolo	72
Sistema di AQ per la Ricerca e la terza missione - Requisito R4	80
Strutturazione delle audizioni	86
Raccomandazioni e suggerimenti	90

Premessa

La legge 240/2010¹ ha introdotto in Italia un sistema di accreditamento e valutazione dei corsi universitari in linea con quanto previsto prima dal Processo di Bologna e poi successivamente esplicitato nelle Linee guida europee ESG ENQA², a cui i principali Paesi europei hanno provveduto ad adeguarsi. Per disposizione legislativa l'ANVUR ha il compito di definire e gestire tale sistema, fissando le procedure per l'accREDITamento iniziale e periodico di Corsi di Studio e Sedi, e quelle per la valutazione dei sistemi di Assicurazione Qualità.

In un simile processo, che va sotto il nome di AVA (Autovalutazione, Valutazione, AccredITamento), le università, nel rispetto della loro autonomia, sono chiamate a sottoporre ad autovalutazione le proprie attività; l'intero processo di assicurazione della qualità dell'ateneo, a sua volta, è oggetto di valutazione esterna da parte di ANVUR.

Il Nucleo, nell'ambito del sistema AVA, svolge un'importante attività di valutazione delle politiche di AQ, verificando l'attuazione (formale e sostanziale) delle strutture e delle procedure previste dal sistema e formula delle raccomandazioni volte a migliorare l'insieme dei processi organizzativi, didattici e di ricerca.

La stessa legge 240/2010, oltre al ruolo di verifica della qualità dell'offerta didattica e della ricerca, ha attribuito ai Nuclei di Valutazione delle università statali le funzioni di Organismo Indipendente di Valutazione (OIV), di cui all'art. 14 del d.lgs. 150/2009, assegnandogli pertanto tutti i compiti in materia di ciclo della *performance* e trasparenza. Allo stato attuale, dopo vari interventi normativi, il Nucleo si rapporta con ANVUR per ciò che riguarda la *performance* e con ANAC per ciò che riguarda la trasparenza e la prevenzione della corruzione.

Nel quadro brevemente delineato si inserisce la redazione della presente relazione, per la quale sono state seguite le "Linee guida ANVUR 2019 per la Relazione Annuale dei Nuclei di Valutazione" e con la quale si vuole rendere conto del processo di autovalutazione, valutazione e accREDITamento svolto presso l'Ateneo nell'anno 2018. L'obiettivo principale della presente relazione annuale è quindi riferire sui processi del sistema AVA, sull'organizzazione per l'AQ della formazione dell'Università di Ferrara, l'organizzazione per la formazione dell'Ateneo, l'organizzazione dei CdS, nonché le modalità e i risultati della rilevazione dell'opinione degli studenti frequentanti, mettendone in luce gli aspetti positivi e gli elementi di criticità. Il Nucleo ha proceduto a un'attenta e responsabile valutazione dell'attività di riesame e dei processi di implementazione del Sistema AVA finora svolti nell'Università di Ferrara, indirizzata al MIUR, all'ANVUR, agli Organi Accademici e a tutti i soggetti coinvolti nell'Assicurazione di Qualità dell'Ateneo, affinché possano procedere, ciascuno rispetto alle proprie competenze, al miglioramento delle attività formative e dei servizi erogati dall'Ateneo, nell'auspicio di soddisfare compiutamente le esigenze e le aspettative di chi è stato individuato come Parti Interessate dell'offerta formativa.

La presente relazione sarà trasmessa al Senato Accademico e al Consiglio di Amministrazione, unitamente alle raccomandazioni e suggerimenti finali, nella prima seduta utile.

La presente relazione (i cui contenuti sono inseriti nella procedura informatica indicata da ANVUR), predisposta dal Nucleo di Valutazione dell'Università di Ferrara, redatta a cura dell'Ufficio di supporto a Valutazione e Qualità si basa, in particolare, sulle informazioni ricevute dal Presidio di Qualità di Ateneo, dagli Uffici di competenza dell'Ateneo, nonché sulle Relazioni delle Commissioni Paritetiche Docenti-Studenti, sui Rapporti di Riesame annuale, sui dati consultabili nel portale e nelle Banche Dati di Ateneo, sui risultati delle audizioni di alcuni Corsi di Studio, svolte nel 2018.

¹ Ulteriore normativa di riferimento: D.P.R. 1° febbraio 2010, n. 76, D.M. 27 gennaio 2012, n. 19, D.M. 30 gennaio 2013, n. 47 e s.m.i. sostituito dal D.M. 12 dicembre 2016, n. 987 e s.m.i, a sua volta sostituito dal D.M. 7 gennaio 2019, n. 6.

² [http://www.enqa.eu/files/ESG_3edition%20\(2\).pdf](http://www.enqa.eu/files/ESG_3edition%20(2).pdf)

Sistema di AQ a livello di ateneo - Requisiti R1 e R2

In questa sezione della Relazione il Nucleo di Valutazione (NdV) analizza lo stato di maturazione interna dell'AQ con riferimento ai requisiti R1 e R2, tenendo esplicitamente conto delle iniziative, politiche e strategie messe in campo a livello di Ateneo. Vengono inoltre descritte le relazioni tra NdV e i diversi attori dell'AQ, distinguendo tra strutture centrali per l'AQ e strutture decentrate. Il NdV valuta dunque il grado di diffusione della cultura della qualità, l'efficacia delle interazioni tra strutture centrali e periferiche, il grado di analisi e accoglimento delle evidenze emerse dalle Relazione delle CPDS nonché delle raccomandazioni dell'ANVUR. Inoltre il NdV verifica e stimola l'operato del Presidio e, attraverso l'analisi dei risultati del monitoraggio e delle audizioni, valuta il funzionamento complessivo del sistema AQ di ateneo, anche avvalendosi degli strumenti che ritiene più opportuni. A tal fine, sulla base dei dati raccolti e degli indicatori forniti da ANVUR (disponibili per ogni CdS all'interno dell'ambiente <http://ava.miur.it/>) facendo riferimento agli aspetti indicati qui di seguito, il NdV analizza il sistema AQ a livello di ateneo.

Soggetti e strutture del sistema di AQ dell'Università di Ferrara

Presidio della Qualità di Ateneo

Il Presidio della Qualità d'Ateneo (PQA), ai sensi dell'art. 21 dello Statuto, è un gruppo di lavoro operativo a livello di Ateneo che:

- promuove la cultura della qualità attraverso il coinvolgimento responsabile di tutti gli attori del sistema Assicurazione interna della Qualità;
- definisce strumenti e procedure per l'Assicurazione della Qualità di tutto l'Ateneo e ne verifica l'applicazione e l'efficacia;
- programma attività formative nell'ambito dell'Assicurazione della Qualità;
- coordina le attività di autovalutazione e accreditamento dei corsi di studio e della sede;
- affianca i responsabili operativi nelle procedure di Assicurazione interna della Qualità;
- assicura il corretto flusso informativo tra tutti gli attori coinvolti nel sistema di Assicurazione interna della Qualità;
- riferisce periodicamente agli organi di governo sullo stato delle azioni relative all'Assicurazione interna della Qualità mettendo in evidenza le criticità e gli scostamenti tra quanto programmato e quanto realizzato.

Rete dei Manager Didattici

La rete di Manager Didattici (MD) è una buona pratica che caratterizza l'Ateneo già da vari anni e che è stata riconosciuta come punto di forza anche dalla CEV che ha visitato l'Ateneo ai fini dell'accreditamento periodico. I MD, coordinati dal Responsabile della Ripartizione Didattica, partecipano attivamente alle attività di supporto all'autovalutazione dei corsi di studio e alla raccolta dei dati per il monitoraggio della qualità di erogazione della didattica e dei servizi connessi. Sul fronte organizzativo e dei servizi, evidenziano eventuali criticità al responsabile del CdS e propongono possibili soluzioni. I MD reperiscono inoltre i dati necessari per la compilazione del Rapporto di Riesame fornendoli al Gruppo di Riesame dei corsi di studio che li analizza e li discute ai fini della stesura del Rapporto. L'organizzazione permette che il corpo docente intervenga solo

in fase di commento e valutazione dei dati; di fatto solo il processo di “monitoraggio e analisi e riesame” resta compito e prerogativa specifica dei docenti, mentre tutta la raccolta dei dati e la sistemazione è a carico dei MD e degli uffici che effettuano la manutenzione dei sistemi informativi.

Il Nucleo di Valutazione ha potuto verificare, anche in occasione delle audizioni con i corsi di studio, l'importante e fondamentale contributo che la rete dei Manager Didattici fornisce al sistema di AQ d'Ateneo, la cui struttura fornisce coordinamento per garantire diffusione capillare ed omogenea presso i CdS dei processi di AQ che li coinvolgono.

Commissioni Paritetiche

L'art. 43 dello Statuto dell'Università di Ferrara prevede che la composizione e il funzionamento della Commissione Paritetica Docenti-Studenti siano disciplinati dal regolamento di Dipartimento o dallo Statuto della Facoltà o Scuola.

Lo stesso Statuto stabilisce che la Commissione:

- è competente a svolgere attività di monitoraggio dell'offerta formativa e della qualità della didattica, nonché dell'attività di servizio agli studenti da parte dei professori e ricercatori;
- è competente ad individuare indicatori per la valutazione dei risultati delle stesse e a formulare pareri sull'attivazione e soppressione dei Corsi di Studio;
- redige annualmente una relazione sullo stato dell'attività didattica. La relazione viene trasmessa al Senato Accademico e al Nucleo di Valutazione, previa discussione in Consiglio di Dipartimento o di Facoltà o Scuola.

Stabilisce inoltre che in caso di Corsi di Studio interdipartimentali le Commissioni Paritetiche docenti-studenti istituite presso le strutture interessate operano di concerto.

Le discipline generali contenute nel Regolamento-tipo dei Dipartimenti, prevedono che la Commissione Paritetica Docenti-Studenti svolga i seguenti compiti:

- a. formula pareri sull'attivazione e soppressione dei Corsi di Studio;
- b. esamina i programmi dei singoli insegnamenti al fine del loro coordinamento;
- c. verifica la corrispondenza dei crediti attribuiti alle singole attività formative, alle lezioni impartite dai docenti ed allo studio necessario agli studenti;
- d. fornisce il parere obbligatorio di cui all'art. 12, comma 3 del DM 270/2004, circa la coerenza dei crediti assegnati alle attività formative e gli specifici obiettivi formativi programmati;
- e. formula proposte per il miglioramento della didattica e sull'adozione di forme di sperimentazione didattica ed organizzativa del Dipartimento;
- f. valuta l'organizzazione didattica del Dipartimento sotto il profilo della predisposizione del calendario delle lezioni, di quello degli esami e degli orari di ricevimento dei docenti e dei ricercatori formulando proposte;
- g. valuta che i risultati di apprendimento attesi siano efficaci in relazione alle funzioni e competenze di riferimento;
- h. valuta che i metodi di esame consentano di accertare correttamente i risultati ottenuti in relazione ai risultati di apprendimento attesi;
- i. valuta che al riesame annuale conseguano efficaci interventi correttivi sui corsi di studio negli anni successivi;

- j. valuta che la qualificazione dei docenti, i metodi di trasmissione delle conoscenze e delle abilità, i materiali e gli ausili didattici, i laboratori, le aule, le attrezzature, siano efficaci per gli obiettivi di apprendimento al livello desiderato;
- k. verifica la coerenza del progetto di Corso di Studio con le competenze richieste dalle prospettive occupazionali e di sviluppo personale e professionale, tenuto conto delle esigenze del sistema economico e produttivo;
- l. verifica che il Dipartimento renda effettivamente disponibili al pubblico, mediante una pubblicazione regolare e accessibile delle parti pubbliche della SUA-CdS, informazioni aggiornate, imparziali, obiettive, quantitative e qualitative, su ciascun CdS offerto;
- m. verifica la coerenza del progetto di Corso di studio con le competenze richieste dalle prospettive occupazionali e di sviluppo personale e professionale, tenuto conto delle esigenze del sistema economico e produttivo
- n. verifica che il Dipartimento renda effettivamente disponibili al pubblico, mediante una pubblicazione regolare e accessibile delle parti pubbliche della Scheda Unica Annuale-CdS, informazioni aggiornate, imparziali, obiettive, quantitative e qualitative, su ciascun Corso di studio offerto;
- o. verifica che i questionari relativi alla soddisfazione degli studenti siano efficacemente gestiti, analizzati ed utilizzati;
- p. individua gli indicatori per la valutazione dei risultati dell'attività didattica e per i servizi agli studenti, coerentemente con le indicazioni fornite da ANVUR;
- q. provvede annualmente alla stesura di una relazione per la valutazione della didattica dei Corsi di studio afferenti al Dipartimento e la formulazione di proposte nella direzione del miglioramento della qualità e dell'efficacia delle strutture didattiche, da trasmettere al Senato Accademico, al Presidio della Qualità di Ateneo e al Nucleo di Valutazione, secondo le indicazioni e le modalità previste da ANVUR (in attuazione del D.lgs. 19/2012);
- r. svolge le funzioni che le vengono attribuite dal Consiglio di Dipartimento e ogni altro adempimento previsto dalla normativa vigente.

La Commissione Paritetica Docenti-Studenti è composta da un docente, diverso dal Coordinatore del CdS, e da uno studente scelto tra i rappresentanti, ove presenti, in seno al Consiglio di CdS, per ogni CdS, o in seno al Consiglio unico di più CdS. Il Nucleo ha ripetutamente segnalato nelle scorse edizioni della Relazione annuale il profilo di incompatibilità per i diversi ruoli che devono agire il Direttore del Dipartimento e il Presidente della CPDS, con potenziali rischi di ingerenza e conflitto d'interessi ed impossibilità di svolgimento pieno dell'attività delle Commissioni, già segnalato al PQA (verbale del 19 settembre 2017). Le discipline generali contenute nel Regolamento-tipo dei Dipartimenti sono state aggiornate nel mese di settembre 2019 prevedendo che "Al fine di garantirne la terzietà, non possono fare parte delle Commissioni i Coordinatori dei Corsi di Studio (o figure equivalenti) e i Direttori di Dipartimento/Presidi di Facoltà. La Commissione elegge al suo interno, tra i componenti docenti, il Presidente." I componenti studenti sono designati, in misura pari alla componente docente, dal consesso dei Rappresentanti degli studenti afferenti a quel CdS. Qualora non ve ne fossero, è previsto che possano essere indicati dal Consiglio degli Studenti tra gli studenti di quel CdS che abbiano presentato la loro candidatura per tale ruolo, a seguito della pubblicazione del bando tramite mail d'Ateneo. I CdS interdipartimentali rientrano nella competenza della Commissione Paritetica costituita presso il Dipartimento a cui è stata affidata la gestione amministrativa del corso ed in tale ipotesi i componenti della Commissione sono nominati dai Dipartimenti in numero proporzionale alla partecipazione alla docenza del corso. La Commissione Paritetica dura in carica due anni ed è rinnovabile per il biennio successivo; delle sedute è redatto un sintetico verbale che dà atto dei presenti e delle determinazioni adottate.

La scarsa rappresentanza studentesca nelle Commissioni Paritetiche è stata rilevata dalla CEV che ha segnalato “la necessità di un maggior controllo sulle CPDS, il cui operato non risulta altrettanto efficace, anche a causa della scarsa rappresentanza studentesca. Il livello di partecipazione degli studenti ai processi decisionali non è infatti uniforme negli organi e nei CdS dell’Ateneo; mentre vi è una buona partecipazione degli studenti in SA, risulta essere più blanda dei gruppi di riesame e nelle CPDS”.

Dall’analisi delle relazioni delle CPDS e dalla lettura dei verbali dalle stesse prodotte, emerge come le Commissioni nel 2018 abbiano proseguito nel percorso intrapreso con l’obiettivo di consentire loro di svolgere appieno il proprio ruolo, ricevendo segnalazioni provenienti dalla periferia (studenti e CdS), approfondendo gli aspetti critici legati al percorso di formazione, offrendo un ulteriore canale di comunicazione/rilevazione oltre ai questionari con l’obiettivo di proporre sinergicamente informazioni che il CdS e Gruppi di Riesame potrebbero non ricevere tramite altri canali. In particolare, l’analisi delle relazioni presentate a fine 2018 consente di confermare quanto già emerso durante le audizioni, evidenziando da un lato un diverso grado di maturità e consapevolezza tra le diverse CPDS, dall’altro un miglioramento, anche se non generalizzato, rispetto al 2017.

Riguardo all’efficacia e tempestività delle segnalazioni da parte delle CPDS, si segnala nuovamente che anche per il 2018 queste strutture hanno svolto attività primariamente in funzione della predisposizione della relazione annuale e della verifica della congruità tra i crediti e gli obiettivi formativi: ne consegue che le segnalazioni pervengono in un momento concentrato dell’anno, quando invece sarebbe più utile un’attività costante e diluita ogniqualvolta si riscontrino criticità o pervengano segnalazioni da parte degli studenti. Il Nucleo conferma anche quest’anno la necessità di rafforzare il ruolo delle CPDS; l’azione dovrebbe essere orientata sia all’incremento della consapevolezza del ruolo delle Commissioni, sia alla partecipazione studentesca.

L’attività di riesame della direzione di cui si dirà nel prosieguo consente di affermare un’idonea presa in carico da parte di PQA e Organi Accademici delle segnalazioni delle CPDS; inoltre la strutturazione dei processi di riesame annuale e redazione della relazione delle CPDS consente una repentina presa in considerazione da parte dei corsi di studio di quanto emerso in seno alle commissioni.

Gruppi di riesame

Per ciascun Corso di Studio (CdS) è stato nominato un Gruppo di Riesame che, dal 2013, ha sostituito il Gruppo di Autovalutazione che già da anni operava per la predisposizione del Rapporto di Autovalutazione.

I Gruppi di Riesame sono tra i fondamentali attori del processo di autovalutazione dei Corsi di Studio, in quanto mettono in atto direttamente il processo di riesame.

Ogni corso di studio triennale, magistrale e a ciclo unico ha nominato un Gruppo di Riesame composto da:

- il coordinatore del corso di studio
- un docente referente
- uno studente
- un rappresentante del mondo del lavoro
- il Manager Didattico di riferimento.

Per il riesame 2018, il PQA ha confermato l'utilizzo del nuovo format del Rapporto di Riesame Annuale (introdotta nel 2017 e disponibile all'indirizzo <http://www.unife.it/aq/rdr-rav/riesame-anno-accademico-2016-17/attivita-di-riesame-anno-accademico-2016-17>), comprensivo

- della Scheda di monitoraggio annuale con commento agli indicatori ANVUR del CdS come richiesto da AVA2 (e con l'obbligo di commentarne alcuni tra i più significativi),
- di ulteriori sezioni dedicate all'analisi delle criticità della didattica emerse dai dati forniti dal Presidio stesso sull'andamento del precedente anno accademico (tassi di superamento degli esami, distribuzione media dei voti, ecc.) e dai questionari della valutazione della didattica
- di una parte dedicata alle criticità non risolvibili a livello di CdS (da affrontarsi quindi in Dipartimento o negli OO.AA.).

Il modello adottato prevede anche la progettazione di azioni correttive o migliorative da parte del CdS, connesse non solo allo stato di salute del CdS monitorato attraverso gli indicatori sentinella o con l'ausilio delle segnalazioni della CPDS, ma anche legate alle criticità emerse sul piano dei singoli insegnamenti; si fa notare che questo monitoraggio sui singoli insegnamenti è perfettamente integrato con la progettazione del tutorato didattico, dato che nel modello del Rapporto di Riesame vi è un riquadro in cui si chiede di dettagliare quali siano gli insegnamenti per i quali si ritiene necessario un intervento mediante il tutorato didattico.

Il Nucleo di Valutazione ha analizzato la documentazione relativa ai riesami effettuati a fine 2018, e per ciascun corso di studio ha avuto a disposizione la scheda di monitoraggio annuale messa a disposizione da ANVUR in ambiente SUA-CdS, corredata dei commenti del Gruppo di riesame. Considerate le modifiche derivanti dall'introduzione del sistema AVA 2.0. Il Nucleo ha fornito riscontri puntuali sul processo di riesame in occasione delle audizioni con i corsi di studio.

Il Nucleo ritiene di indubbia utilità, anche tenuto conto dei diversi avvicendamenti di coordinatori dei CdS avvenuti ad ottobre 2018, la pubblicazione e l'aggiornamento annuale sul sito web da parte del Presidio di Qualità del flusso di lavoro Gruppi di Riesame – CPDS.

Nucleo di Valutazione

Questo Nucleo di Valutazione si è insediato in data 11 marzo; le riunioni svolte nel 2018 sono indicate nell'allegato L alla presente relazione, unitamente agli argomenti trattati.

Il Nucleo di Valutazione, ai sensi della Legge 370/99, è titolare delle funzioni di valutazione interna dell'efficienza, dell'efficacia e della qualità della gestione amministrativa, delle attività didattiche e di ricerca, degli interventi di sostegno al diritto allo studio. Ai sensi della L. 240/2010 (art. 2, comma 1), al Nucleo di Valutazione vengono attribuite, inoltre, funzioni di verifica della qualità e dell'efficacia dell'offerta didattica, anche sulla base degli indicatori individuati dalle Commissioni Paritetiche Docenti-Studenti, nonché funzioni di verifica dell'attività di ricerca svolta dai dipartimenti e della congruità del curriculum scientifico o professionale dei titolari dei contratti di insegnamento di cui all'articolo 23, comma 1 della stessa legge. Al Nucleo di Valutazione sono attribuite altresì le funzioni previste dall'art. 14 del D.Lgs. n. 150, relative alle procedure di valutazione delle strutture e del personale, al fine di promuovere nelle Università, in piena autonomia e con modalità organizzative proprie, il merito e il miglioramento della performance organizzativa e individuale.

Si ritiene utile ricordare anche in questa sede che con l'applicazione della L. 240/10 le funzioni del Nucleo di Valutazione si sono integrate ad altre, nuove e più specifiche, in tema di valorizzazione dell'efficienza della didattica delle Università che prevedono, nel Titolo I "attribuzione al nucleo di valutazione della funzione di verifica della qualità e dell'efficacia dell'offerta didattica, anche sulla base degli indicatori individuati dalle commissioni paritetiche docenti studenti [...]" (art. 2, comma 1, lettera r) e, nel Titolo II, un loro coinvolgimento nell'ambito del "potenziamento del sistema di autovalutazione della qualità e dell'efficacia delle proprie attività da parte delle università, anche avvalendosi dei propri nuclei di valutazione [...]" (art. 5, comma 2, lettera c). Alle disposizioni ex art. 5 della L. 240/10 è stata data attuazione dal D. Lgs. 19/2012, che ha specificato ulteriormente le funzioni del Nucleo di Valutazione in materia; nel decreto sono tre i principali articoli che coinvolgono tale Organo:

- l'art. 9 Monitoraggio degli indicatori e accreditamento periodico. Al comma 2 prevede che "l'ANVUR si avvale del contributo dei nuclei di valutazione interna delle università che, a tale scopo, redigono rispettivamente ogni quinquennio accademico una relazione sui risultati dell'applicazione degli indicatori alla sede e ogni triennio accademico una relazione sui risultati dell'applicazione degli indicatori a ciascun corso di studio" e, al comma 7, che "i nuclei di valutazione interna sono comunque tenuti a comunicare tempestivamente l'eventuale intervenuta mancanza rispondenza delle sedi o dei corsi agli indicatori";
- l'art. 14 Relazione annuale dei nuclei di valutazione interna. Il comma 1 recita "la relazione annuale dei nuclei di valutazione interna tiene conto degli esiti del controllo annuale, del monitoraggio degli indicatori [...] e delle proposte inserite nella relazione delle commissioni paritetiche docenti-studenti";
- l'art. 12, comma 1, nel quale i Nuclei vengono citati nel quadro del Potenziamento del sistema di autovalutazione rispetto al quale "effettuano un'attività annuale di controllo sull'applicazione dei criteri e degli indicatori [...], anche di supporto al monitoraggio [...] e di verifica dell'adeguatezza del processo di autovalutazione", mentre al comma 4 dello stesso articolo viene coinvolto nell'adozione di "metodologie interne di monitoraggio della realizzazione degli obiettivi strategici programmati ogni triennio", in concorso con l'Ateneo.

In tema di valutazione dei corsi di dottorato di ricerca, inoltre, ai sensi del D.M. 45/2013 "Regolamento recante modalità di accreditamento delle sedi e dei corsi di dottorato e criteri per la istituzione dei corsi di dottorato da parte degli enti accreditati", è previsto al comma 7 dell'art. 3 che "l'attività di monitoraggio diretta a verificare il rispetto nel tempo dei requisiti richiesti per l'accREDITamento [...] è svolta annualmente dall'ANVUR, anche sulla base dei risultati dell'attività di controllo degli organi di valutazione interna delle istituzioni accreditate [...]".

Nella fase dell'accREDITamento dei CdS e delle sedi i Nuclei di Valutazione rivestono un ruolo nodale sul tema della valutazione, prevedendo nuovi adempimenti e funzioni, anche instaurando una interazione con l'ANVUR. Il Nucleo, quindi, funge da raccordo tra l'Ateneo e l'ANVUR per l'accREDITamento iniziale e periodico di sedi e Corsi di Studio, oltre ad essere il riferimento istituzionale dell'efficacia della AQ di Ateneo, della verifica dell'adeguatezza del processo di autovalutazione, comprese le relative azioni di miglioramento della qualità ed efficacia delle strutture didattiche, del controllo sull'applicazione dei criteri e degli indicatori previsti dall'ANVUR. Nel suddetto sistema, il NdV si pone come "garante" dell'efficacia del sistema di valutazione di Ateneo i cui connotati sono inseriti nella relazione annuale.

Nella fase di accREDITamento delle sedi e dei corsi di dottorato, il Nucleo di Valutazione viene coinvolto sia nell'attività di valutazione *ex-ante* (requisiti per l'accREDITamento), sia di quella *ex-post* (valutazione dei risultati), a garanzia della qualità e della funzionalità del sistema dottorale di Ateneo.

Il Nucleo di Valutazione dell'Università degli Studi di Ferrara è regolato, inoltre, dall'art. 18 dello Statuto di Ateneo e da un apposito Regolamento.

Il Nucleo di Valutazione, per svolgere le proprie funzioni, si avvale dell'Ufficio di supporto a Valutazione e Qualità, che svolge attività di supporto al NdV nelle sue competenze, disciplinate dalle norme nazionali e dai regolamenti interni, e fornisce servizio allo sviluppo e valutazione di tutte le attività istituzionali dell'Ateneo. Dal 1° aprile 2019 l'ufficio svolge anche le funzioni di supporto al Presidio di Qualità.

La dimensione comunicativa è parte integrante di tutte le attività svolte dal Nucleo di Valutazione chiamato a interloquire, in particolare, con gli Organi istituzionali interni ed esterni dell'Università di Ferrara. In questo quadro si inserisce, in prima battuta, la Coordinatrice del NdV, chiamata a curare i rapporti con gli Organi di Governo di Ateneo (Rettore, Direttore Generale, Prorettori, Senato Accademico e Consiglio di Amministrazione) e con i Responsabili delle diverse articolazioni periferiche (Coordinatore del Presidio della Qualità, Direttori di Dipartimento, Coordinatori di CdS, Presidenti delle Commissioni Paritetiche Docenti-Studenti ecc.). A tal proposito si segnala che le iniziative poste in essere anche nel 2018 relative alla presentazione, da parte della Coordinatrice del Nucleo di Valutazione, dei risultati dell'indagine sull'opinione degli studenti (nelle sedute degli organi accademici e presso quasi tutti i Dipartimenti), e da parte dell'intero Nucleo, della relazione annuale, sono state molto apprezzate, tanto che il Rettore ne ha fatto prassi consolidata.

Sul fronte esterno, il Nucleo partecipa alle iniziative informative e formative promosse da ANVUR, nonché all'attività dell'Organismo di Coordinamento dei Nuclei di Valutazione delle Università Italiane (CONVUI).

Nello svolgimento delle proprie attività organizzative e comunicative, il Nucleo si avvale del supporto dell'Ufficio di supporto a Valutazione e Qualità, impegnato nella raccolta, conservazione ed elaborazione dei dati necessari alle diverse attività di valutazione. Lo stesso Ufficio, inoltre, cura l'attivazione di flussi di comunicazione (tramite riunioni, conferenze telefoniche, comunicazioni personali, posta elettronica, pubblicazione sul sito web di Ateneo) finalizzati alla diffusione dei risultati delle stesse attività di valutazione, alla creazione di occasioni di incontro, all'organizzazione e alla gestione delle riunioni del NdV, nonché delle sue relazioni istituzionali con gli Organi interni o esterni all'Ateneo (MIUR, ANVUR, CRUI ed altre istituzioni pubbliche e private). L'Ufficio di supporto a Valutazione e Qualità cura, inoltre, l'aggiornamento del sito web di Ateneo per le pagine dedicate al NdV e all'Ufficio stesso, garantendo l'accesso alle informazioni sulle attività e sui documenti del Nucleo, nonché sulle attività e i servizi svolti dall'Ufficio a tutti i soggetti interessati. A tal proposito è possibile contattare l'Ufficio sia telefonicamente, sia tramite e-mail all'indirizzo: valutazione@unife.it. Sul fronte esterno, il personale dell'Ufficio partecipa alle iniziative informative e formative promosse in particolare da ANVUR e CRUI.

Tutte le informazioni e i documenti relativi alle attività del Nucleo di Valutazione, sono resi pubblici nel sito web di Ateneo:

<http://www.unife.it/ateneo/organi-universitari/nucleo-di-valutazione/>.

Tutte le informazioni e i documenti relativi alle attività dell'Ufficio di supporto a Valutazione e Qualità, sono resi pubblici nel sito web di Ateneo:

<http://www.unife.it/ateneo/uffici/ripartizioni-audit-interno/ufficio-supporto-nucleo-di-valutazione>

Il sistema di AQ a livello di Ateneo

Si ricorda che nella settimana 7-11 novembre 2016, l'Ateneo ha ricevuto la visita della Commissione di Esperti di Valutazione (CEV) ai fini dell'accreditamento periodico. Il giudizio finale (comunicato all'Ateneo ad aprile 2017) proposto dall'ANVUR circa l'Accreditamento periodico sulla sede è "Soddisfacente" ai sensi del DM 47/2013, corrispondente a "B – pienamente soddisfacente" secondo il nuovo DM 6/2019 (prima 987/2016), con il punteggio di 6,72. Con riferimento ai 9 Corsi di Studio esaminati dalla CEV, 5 hanno ricevuto l'accreditamento condizionato. L'ANVUR ha pertanto proposto l'Accreditamento della Sede e di tutti i suoi Corsi di Studio per la durata massima consentita dalla normativa vigente.

L'attività del PQA nel 2018 ha seguito due principali direttrici:

- 1) da un lato, la supervisione dello svolgimento adeguato e uniforme delle procedure di AQ di tutto l'Ateneo, sulla base delle disposizioni in materia provenienti dagli Organi di Governo, nel quadro dei nuovi requisiti indicati dalle Linee Guida ANVUR per l'accreditamento periodico (2017, modello spesso indicato nel seguito come "AVA2" per brevità);
- 2) dall'altro, la prosecuzione delle azioni previste dal Piano di rientro post-Accreditamento Periodico (follow-up), che è stato messo a punto a partire dalla relazione finale della CEV e con l'intenzione di risolvere le criticità riscontrate nella visita del novembre 2016.

Requisito R1 "Visione, strategie e politiche di Ateneo sulla qualità della didattica e ricerca" - L'Ateneo possiede, dichiara e realizza una visione della qualità della didattica e della ricerca, adottando strategie, politiche e procedure opportune per realizzarla e distribuendo responsabilità e compiti fra le strutture (R1.A); adotta politiche adeguate per la progettazione l'aggiornamento e la revisione dei CdS (R1.B); elabora criteri atti a garantire la qualificazione del corpo docente, la sostenibilità del carico didattico e le risorse umane e strutturali per il supporto alle attività istituzionali (R1.C)

L'Ateneo ha elaborato e reso pubblica la propria visione della qualità della didattica e della ricerca, nel proprio piano strategico e nel piano integrato (disponibili sul sito web all'indirizzo <http://www.unife.it/at/performance>), definendo chiaramente obiettivi, attori e responsabilità ed è impegnato a verificarne periodicamente il funzionamento, in una prospettiva di continuo miglioramento. Sotto quest'ultimo profilo il Nucleo già in diverse occasioni (in particolare relazione sul funzionamento del sistema di misurazione e valutazione della performance) ha evidenziato la necessità di strutturare maggiormente e rispettare i momenti di monitoraggio, essenziali per l'eventuale rimodulazione di obiettivi e per la tempestiva definizione di eventuali azioni correttive.

Si segnala inoltre l'adozione del Piano operativo della qualità avvenuta ad aprile 2018.

Il rapporto tra ricerca, insegnamento e apprendimento riveste un ruolo fondamentale nella definizione delle politiche di qualità e nella verifica della loro efficacia; tale convinzione è stata affermata dal Nucleo anche nel corso delle audizioni con i Dipartimenti.

All'interno dell'Ateneo, il sistema di AQ trova riscontro nei documenti di pianificazione (Documenti descrittivi delle politiche, Piano strategico, Piano integrato). Tali documenti sono accessibili ai portatori d'interesse sia interni che esterni e articolati in obiettivi a volte non chiaramente espressi in termini di indicatori e target.

Il documento di Politiche e Programmazione di Ateneo aggiornato è reperibile al seguente link: <http://www.unife.it/aq/politiche-qualita>. Il Presidio di Qualità fornisce il supporto per l'aggiornamento del documento.

Nell'ambito dei punti di attenzione R1.A.3 - Revisione critica del funzionamento del sistema AQ dell'Ateneo e R1.C.3 - Sostenibilità della didattica, rientra il nuovo modello adottato dall'ateneo per il computo e il monitoraggio della didattica erogata.

A seguito dell'entrata in vigore delle nuove linee guida ANVUR, il PQA ha aggiornato il modello di file Excel da trasmettere ai Coordinatori dei CdS per la rilevazione della didattica erogata. Nel nuovo modello è stato chiesto di indicare anche le ore di didattica ripetuta, elemento distintivo della particolare attenzione dei CdS alla qualità della didattica erogata. La scelta di monitorare le ore di didattica ripetuta è allineata al calcolo dell'indicatore DID delineato nelle nuove Linee Guida ANVUR - AVA2. Nel calcolo del parametro DID quindi, come indicato in AVA2, non si sono ri-conteggiate le ore di didattica ripetuta, evitando influenze negative sul calcolo dell'indicatore.

Nell'aprile 2018, il PQA ha effettuato verifiche e calcoli sia per il DID, in accordo al modello AVA preesistente e in continuità con il passato, sia per il nuovo parametro DID in accordo alle linee guida AVA2; è pervenuto in tal modo ad un indicatore definito INDO così definito:

(IND0): rapporto a livello di Ateneo tra le ore di didattica erogate (al netto delle ore di didattica ripetuta) e quelle erogabili dalla docenza strutturata. INDO è pari a 1,33 per UniFE.

Inoltre, al fine di monitorare e ottimizzare la quantità complessiva di ore di docenza assistita erogata dai diversi Dipartimenti in relazione con la quantità di ore di docenza teorica erogabile, il Presidio ha anche predisposto quattro ulteriori indicatori che consentono di tenere sotto controllo la didattica erogata a livello di singolo Dipartimento:

- 1. (IND1): rapporto tra, da una parte, le ore di didattica erogata dai docenti del Dipartimento più il totale delle ore esterne imputate allo stesso Dipartimento (a favore dei CdS sia dello stesso Dipartimento sia di altri Dipartimenti) e, dall'altra, le ore di didattica erogabili a livello di Dipartimento;*
- 2. (IND2): rapporto tra la somma delle ore di didattica (interne ed esterne) dei CdS afferenti al Dipartimento, e le ore di didattica erogabili a livello di Dipartimento.*
- 3. (IND3): rapporto tra le ore di didattica erogate dai docenti del Dipartimento nei CdS afferenti al proprio Dipartimento e le ore di didattica erogabili a livello di Dipartimento.*
- 4. (IND4): rapporto tra le ore di didattica complessivamente erogate dai docenti del Dipartimento (includendo anche i CdS afferenti ad altri Dipartimenti) e le ore di didattica erogabili a livello di Dipartimento.*

Gli Organi di Governo, nelle sedute del mese di maggio 2018, hanno approvato l'adozione di tale strategia complessiva di monitoraggio che rende il sistema interno dell'Ateneo rispondente al requisito R1.C - punto di attenzione R1.C.3 di AVA2.

Infine a seguito di una delle segnalazioni ricevute dalla CEV, gestita nel piano di follow-up, sono state anche stimate le ore di lettorato linguistico che saranno impartite presso il Dipartimento di Studi Umanistici nell'a.a. 2018-19. Tali ore di esercitazione linguistica, che non rientrano nella didattica ufficiale trattandosi di attività di lettorato propedeutica al corso ufficiale, non erano state mappate in precedenza.

Nell'ambito del requisito R1, l'Ateneo ha sviluppato diverse azioni con riferimento ai diversi punti di attenzione, come sintetizzato nella tabella che segue:

Azioni sviluppate nel 2018	Punto di Attenzione
Processo di "Riesame della Direzione	R1.A.3 - Revisione critica del funzionamento del sistema AQ dell'Ateneo R1.A.2 - L'architettura del sistema AQ di Ateneo
- Formazione e monitoraggio dei requisiti di docenza - Monitoraggio attività didattiche e di servizio agli studenti svolte da Professori e Ricercatori	R1.C.3 - Sostenibilità della didattica
Formazione su Assicurazione della Qualità nella Formazione rivolta alla componente studentesca	R1.A.4 – Ruolo attribuito agli studenti
Formazione e aggiornamento per i docenti (innovazione pedagogica)	R1.C.1 - Reclutamento e qualificazione del corpo docente
Supporto individuale a nuove istituzioni e revisioni progettuali di CdS	R1.B.3 - Progettazione e aggiornamento dei CdS Tale attività ha anche un impatto su R3.

Nel prosieguo si illustrano le azioni sopra riportate.

Processo di "Riesame della Direzione

A febbraio 2018 il Presidio di Qualità ha trasmesso agli OO.AA. l'elenco delle principali criticità non risolvibili a livello di Corso di Studio o di Dipartimento emerse sia dalle Relazioni delle CPDS sia dai rapporti di Riesame Annuale, si veda in proposito quanto indicato nel prosieguo con riferimento alla redazione del Rapporto di Riesame annuale e della relazione delle CPDS.

Il 28 febbraio, in-seduta congiunta del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione, è stato avviato il primo *Riesame della Direzione*, processo previsto dal piano di *follow-up* per la risoluzione della raccomandazione della CEV ricevuta relativamente al requisito AQ.3.1.

La presentazione effettuata dal Presidio ha riguardato i seguenti aspetti:

- illustrazione delle principali novità contenute nelle Linee Guida AVA2 connesse segnatamente ai nuovi requisiti R1-R4, e al metodo degli indicatori di risultato;
- esito della visita di accreditamento, con particolare riferimento alle raccomandazioni ricevute a livello di Ateneo e relativo piano di rientro (*follow up*) contenente la azioni correttive;
- disamina delle principali criticità emerse dalle Relazioni delle CPDS e dai Rapporti di Riesame Annuale non risolvibili a livello di Corso di Studio o di Dipartimento, e proposta della loro presa in carico da parte degli OO.AA. all'interno di un *Piano Operativo della Qualità* che ne preveda la risoluzione nell'arco di 1-2 anni;
- definizione di una strategia volta a migliorare, in rapporto all'AQ per la Ricerca e la Terza Missione, il collegamento fra il livello centrale d'Ateneo (monitoraggio e pianificazione strategica) e quello delle strutture periferiche, anche alla luce degli indicatori R4.B delle nuove Linee Guida AVA2; la proposta ha riguardato la progettazione di un processo e la realizzazione di uno scadenziario per l'AQ della Ricerca e l'AQ della Terza Missione nelle strutture periferiche (Dipartimenti e Centri), recependo le Linee Guida per la Ricerca e le Linee Guida per la Terza Missione approvate dall'Ateneo nel corso del 2016, e chiedendo agli OO.AA. di confermare o perfezionare le tempistiche ipotizzate.

A valle di tale *Riesame della Direzione*, e con l'obiettivo di agevolare la risoluzione delle suddette principali criticità, il Presidio ha anche predisposto una sorta di 'compendio ragionato' in cui i problemi (segnalati agli Organi di Governo nei Rapporti di Riesame e nelle Relazioni delle CPDS) sono stati raggruppati per ambiti omogenei e sono stati collegati sia all'interfaccia amministrativa pertinente (ripartizione o ufficio), sia al Piano Strategico. In questo modo è stato possibile verificare prontamente se fossero già state stanziare risorse economiche per affrontare queste criticità e persino se fossero in corso talune azioni correttive. Di tale compendio ragionato si sono poi serviti gli Organi di Governo per approntare e licenziare il *Piano Operativo annuale per la Qualità*, che è stato approvato nelle sedute di aprile del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione (<http://www.unife.it/aq/presidio-della-qualita/resoconti>).

Il *Piano Operativo annuale per la Qualità* costituisce un primo esito a valle del *Riesame della Direzione*: con esso, per la prima volta, sono stati pianificati a livello centrale, in un unico momento e con uno sguardo d'insieme, gli interventi giudicati assolutamente prioritari per dare risposta ai problemi emersi a livello periferico.

Gli Organi di Governo, con il supporto del Presidio Qualità, dovranno tenere monitorate le azioni dettagliate nel *Piano Operativo*. Con la messa in opera di un tale processo di riesame, pianificazione e monitoraggio a livello di Organi di Governo l'Ateneo ha inteso garantire la risoluzione di una delle raccomandazioni espresse dalla CEV (requisito AQ3.1 "Miglioramento continuo"). Il Processo del Riesame della Direzione ha frequenza annuale.

Formazione e monitoraggio dei requisiti di docenza

A valle della pubblicazione dei risultati inerenti alla verifica *ex post* sui Corsi di Studio (effettuata in accordo al DM 987/2016 e ss.mm.ii.), avvenuta in banca dati SUA-CdS nella seconda metà di marzo 2018, il Presidio ha organizzato un incontro formativo e informativo allo scopo di illustrare:

- la *ratio* alla base di tale verifica *ex post* ministeriale;
- il metodo da applicare nel dimensionamento *ex ante* della docenza di riferimento da indicare in SUA-CdS [scadenza: 14 giugno 2018] per l'offerta formativa 2018-19, in modo da poter assicurare il superamento anche della prossima verifica *ex post* (febbraio-marzo 2019).

Il Presidio ha anche illustrato l'esito del monitoraggio dei docenti di riferimento dei singoli CdS, svolto in base a quanto già inserito in U-Gov. All'incontro sono stati invitati i Coordinatori dei CdS, i Manager Didattici, i Direttori di Dipartimento, il Preside della Facoltà di Medicina, Farmacia e della Prevenzione e la Responsabile dell'Ufficio Corsi di Studio della Facoltà.

Formazione su Assicurazione della Qualità nella Formazione rivolta alla componente studentesca

Anche con l'obiettivo di superare la raccomandazione (da parte della CEV, per il requisito AQ4.3) ricevuta a livello di sistema sulle CPDS - le quali devono essere messe in condizione di svolgere meglio il loro ruolo-, il Presidio ha progettato un corso di 3 CFU di ambito D, soprannumerari, sul tema: "Assicurazione della Qualità (AQ) della Formazione: responsabilità, ruoli e contributo della componente studentesca". Tale corso mira ad aumentare la partecipazione attiva della componente studentesca ai processi AQ all'interno soprattutto dei Corsi di Studio (CdS), dei Dipartimenti e della Facoltà, rafforzando la consapevolezza delle responsabilità e dei ruoli che sono chiamati ad assumere gli studenti. Al corso, aperto a tutti gli studenti, sono stati invitati in particolare gli studenti rappresentanti e membri di Commissioni Paritetiche Docenti Studenti, di Consigli di

Corso di Studio e di Gruppi di riesame. Esso è stato pubblicizzato sul portale di Ateneo e su tutte le mailing list, su facebook e sulla bacheca del portale tramite Informa-studenti. Il corso è stato organizzato in tre incontri tenutisi nel mese di maggio; una parte teorica sui seguenti argomenti: AQ della formazione, ESG2015, e Linee Guida AVA2, Attori e Fasi: politiche AQ di Ateneo e Progetto Qualità dei CdS in UniFE, Progettazione: la scheda SUA-CdS e la Scheda Insegnamento, Erogazione e monitoraggio: i questionari ANVUR, gli indicatori del CdS nella scheda ANVUR, il Riesame (annuale e ciclico), le Commissioni Paritetiche Docenti-Studenti, la valutazione.

Sono seguiti due incontri di carattere pratico, nell'ambito dei quali sono stati scelti 4 CdS e i partecipanti sono stati divisi in 4 gruppi, ciascuno dei quali ha svolto: (1) una attività su RdR annuale considerando l'ultimo RdR annuale e la scheda ANVUR del CdS; e (2) una attività sull'ultima relazione CPDS considerando la scheda SUA-CdS e le informazioni sul CdS e i singoli insegnamenti reperibili sul portale d'ateneo.

L'attività individuale e di gruppo, proposta alla fine del secondo incontro, e svolta dagli studenti nel corso del terzo incontro, ha consentito una verifica collegiale dell'apprendimento.

Il Presidio Qualità ha considerato molto utile il corso e ha potuto fare tesoro di importanti suggerimenti degli studenti, così sintetizzati:

- dare diffusione del Corso AQ attraverso i social e tramite comunicazione in aula da parte dei docenti;
- prevedere assegnazione di CFU anche per le attività svolte nella redazione del Rapporto di Riesame e della Relazione della CPDS;
- rilasciare un attestato di conseguimento di *soft skills*, da poter inserire nel CV.
-

Il Presidio Qualità ha pianificato di ripetere il corso ogni anno.

Formazione e aggiornamento per i docenti (innovazione pedagogica)

In attuazione delle azioni correttive (follow-up) previste in risposta alle segnalazioni e raccomandazioni della CEV (raccomandazione della CEV per il requisito AQ1.D.2), il Presidio Qualità, con la preziosa collaborazione di una docente del Dipartimento di Studi Umanistici, incardinata nel SSD M-PED/04 - Pedagogia Sperimentale, ha organizzato un primo corso di aggiornamento destinato ai docenti e incentrato sugli aspetti pedagogici.

Si sono progettati due tipi di incontro:

- il primo, rivolto a tutti i docenti strutturati e non (da riproporre comunque ai docenti a contratti anche in forma di video-registrazione), focalizzato sul *syllabus* come strumento di comunicazione verso lo studente per migliorarne anche l'apprendimento attivo. A tale scopo sono forniti al docente semplici materiali utili alla revisione del *syllabus* del proprio insegnamento, con l'invito a cimentarsi in tale revisione già dall'AA 2018-19;
- il secondo incontro, nella forma di workshop, mira a spostare l'attenzione dal *syllabus* dei singoli insegnamenti al loro collegamento coerente con gli obiettivi formativi e i risultati di apprendimento attesi del corso di studio declinati nella SUA-CdS. Questo tipo di incontro - da svolgersi successivamente al primo e ripetersi almeno in due edizioni per poter lavorare con un gruppo contenuto di partecipanti - prevede un maggiore coinvolgimento attivo dei Coordinatori di CdS, dei docenti operativi dei Gruppi di Riesame, dei docenti delle CPDS e più in generale del corpo docente di Ateneo più attivo nella conduzione, nel monitoraggio e nella eventuale revisione dei percorsi formativi.

La prima edizione del primo tipo di incontro formativo si è svolta il 20 settembre 2018, con titolo: “Il *syllabus* come strumento di comunicazione per migliorare l’apprendimento attivo” e relatrici la Dott.ssa Loredana La Vecchia, Università di Ferrara e la Dott.ssa Anna Serbati, Università di Padova, coordinatrice Centro ProDID.

L’incontro è dedicato al tema *syllabus* al fine di condividere e confrontarsi sull’idea di Syllabus quale strumento didattico e per una didattica *student-centered*.

All’incontro hanno partecipato 54 docenti strutturati e 9 unità di personale tecnico-amministrativo.

L’obiettivo prefissato dal PQA era la partecipazione di almeno il 20% dei docenti strutturati (sollecitando anche per il primo in particolare la partecipazione dei Coordinatori dei CdS e dei Docenti della CPDS). Seppur considerando anche gli altri incontri formativi organizzati in Ateneo e indicati nel documento di *Follow-up* (TECO e Atelier di Medicina) si arrivi al coinvolgimento di circa il 18% del corpo docente, si raccomanda uno sforzo nel coinvolgimento del personale docente in maniera più strutturata. A tal fine si evidenzia sin da ora che il progetto di un piano formativo pluriennale, emerso negli incontri di follow-up tenutisi nel 2019 può essere utile in tal senso.

Monitoraggio attività didattiche e di servizio agli studenti svolte da Professori e Ricercatori

Il monitoraggio relativo all’applicazione del “Regolamento sull’attribuzione, autocertificazione e verifica delle attività didattiche e di servizio agli studenti da parte dei professori e dei ricercatori” è stato effettuato solo a inizio 2019, stante l’avvicendamento alla presidenza del Presidio di Qualità d’Ateneo, e ha avuto un esito positivo. In particolare, il Presidio di Qualità ha verificato che non sono stati banditi contratti nei pochissimi casi in cui qualche docente strutturato non raggiungeva la soglia minima di carico didattico prevista dal regolamento. L’esito di tale monitoraggio è stato trasmesso al Rettore. Tale monitoraggio si colloca anche nell’ottica di verificare ulteriori parametri riguardanti la sostenibilità della didattica e l’equa ed uniforme distribuzione del carico didattico dei docenti.

Supporto individuale a nuove istituzioni e revisioni progettuali di CdS

Tra ottobre 2017 e gennaio 2018 il Presidio Qualità ha fornito un supporto individuale sia a nuove istituzioni di CdS, sia alla revisione progettuale di CdS in offerta con la redazione di un rapporto di Riesame ciclico. A inizio marzo sono state aggiornate, e condivise con i Coordinatori, le indicazioni del Presidio Qualità alla compilazione della Sezione A della SUA-CdS.

Tra fine aprile e inizio maggio 2018, undici CdS hanno chiesto al Presidio Qualità di formulare un parere in merito ai Quadri A della SUA-CdS.

Dopo un confronto con gli uffici competenti, il Presidio Qualità ha inoltre inviato ai CdS le indicazioni per la compilazione anche dei quadri B5 della SUA-CdS relativi ai servizi di contesto.

Il 26/09/2018, si è svolto un incontro di formazione e supporto a nuove istituzioni, anche con il contributo di docenti esterni al Presidio Qualità.

Requisito R2 “Efficacia delle politiche di Ateneo per l’AQ” - L’Ateneo dispone di un sistema efficace di AQ, in grado di monitorare il funzionamento dei CdS (R2.A) e di accertare che processi e risultati siano periodicamente autovalutati e valutati (R2.B)

Nell’ambito del requisito R2, l’Ateneo ha sviluppato diverse azioni con riferimento ai diversi punti di attenzione, come sintetizzato nella tabella che segue:

Azioni sviluppate nel 2018	Punto di Attenzione
Nuovi modelli per Riesame annuale e Relazione CPDS (e per l’interazione tra Gruppi di Riesame e Commissioni Paritetiche)	R2.A.1 - Gestione dell’AQ e monitoraggio dei flussi informativi tra le strutture responsabili R2.B.1 - Autovalutazione dei CdS e verifica da parte del Nucleo di Valutazione
<ul style="list-style-type: none">- Supporto ai Corsi di Studio selezionati per l’Audizione con il Nucleo di Valutazione- Monitoraggio del follow up- Cruscotto indicatori UniFE	R2.B.1 - Autovalutazione dei CdS e verifica da parte del Nucleo di Valutazione

Nel prosieguo si illustrano le azioni sopra riportate.

Nuovi modelli per Riesame annuale e Relazione CPDS (e per l’interazione tra Gruppi di Riesame e Commissioni Paritetiche)

Nelle Linee Guida ANVUR - AVA2 - è prospettato un monitoraggio annuale dell’andamento dei Corsi di Studio semplificato, rispetto al passato, attraverso la redazione di una Scheda di monitoraggio annuale che consta di un breve commento agli indicatori più critici o più significativi della scheda del CdS pubblicata in banca dati SUA-CdS.

Nelle Linee Guida AVA2 non è delineato un modello di Relazione della CPDS, ma sono soltanto elencati i titoli delle varie sezioni di siffatto documento. Poiché in più occasioni le CPDS hanno chiesto indicazioni al Presidio relativamente alla compilazione della Relazione, il Presidio, nel 2017, ha predisposto anche un *format* per la Relazione della CPDS, in accordo con i punti di attenzione del nuovo requisito R3 e ‘ispirati’ ai punti di attenzione riportati nel modello di Riesame Ciclico secondo le Linee Guida ANVUR (AVA2).

Nel corso del 2018 tale modello di relazione della CPDS è stato perfezionato e organizzato in due parti, una pertinente la struttura didattica, e una seconda da replicare per ciascun Corso di Studio, recependo così pienamente le indicazioni delle Linee Guida AVA2.

Il Presidio ha anche predisposto un *format* 2018 del Rapporto di Riesame Annuale, comprensivo della Scheda di monitoraggio annuale con commento agli indicatori ANVUR del CdS come richiesto da AVA2 (e con l’obbligo di commentarne alcuni tra i più significativi), ma ampliato anche con ulteriori sezioni dedicate all’analisi delle criticità della didattica emerse dai dati forniti dal Presidio sull’andamento del precedente anno accademico (tassi di superamento degli esami, distribuzione media dei voti, ecc.) e dai questionari della valutazione della didattica, oltre che con una parte dedicata alle criticità non risolvibili a livello di CdS (da affrontarsi quindi in Dipartimento o negli Organi Accademici), con parti aggiuntive per il rendiconto delle azioni messe in piano l’anno precedente.

Il modello 2018 adottato prevede - come quello dell'anno precedente - anche la progettazione di azioni correttive o migliorative da parte del CdS, connesse non solo allo stato di salute del CdS monitorato attraverso gli indicatori sentinella o con l'ausilio delle segnalazioni della CPDS, ma anche legate alle criticità emerse sul piano dei singoli insegnamenti; si fa notare che questo monitoraggio sui singoli insegnamenti è perfettamente integrato con la progettazione del tutorato didattico, dato che nel modello del Rapporto di Riesame vi è un riquadro in cui si chiede di dettagliare quali siano gli insegnamenti per i quali si ritiene necessario un intervento mediante il tutorato didattico.

Il *workflow* che specifica le attività dei Gruppi di Riesame e delle CPDS, oltre alla relativa tempistica della nuova modalità di lavoro e di interazione tra i Gruppi di Riesame e le CPDS, è restato sostanzialmente invariato rispetto al 2017, salvo l'aggiornamento delle date.

In base a tale "flusso di lavoro" le Commissioni Paritetiche e i Gruppi di Riesame elaborano e operano su dati sostanzialmente diversi (essendo l'unica fonte comune costituita dagli esiti dei questionari della valutazione della didattica). Inoltre, è stato stabilito che una prima versione in bozza della Relazione della CPDS sia trasmessa al Gruppo di Riesame a inizio novembre, affinché il Gruppo di Riesame possa tenere già conto di eventuali segnalazioni da parte della CPDS nell'identificazione delle azioni da intraprendere, o anche qualora si debba riprogettare il percorso di formazione (ove sia urgente procedere con una revisione dell'impianto generale del CdS mediante un Riesame Ciclico).

La convinzione del Presidio è che con questa modalità le Commissioni Paritetiche siano finalmente nelle condizioni di svolgere meglio e soprattutto con maggiore autonomia il proprio ruolo (si ricorda che, proprio su questo punto specifico, l'Ateneo ha ricevuto una raccomandazione da parte della CEV, per il requisito AQ4.3). Questa impostazione metodologica e la relativa tempistica consentono alle CPDS di fungere da 'volano' nella pianificazione di buona parte delle azioni di recupero o di revisione del CdS che dovrà poi svolgere il Gruppo di Riesame.

Con riferimento all'attività delle CPDS, il Nucleo di Valutazione, dall'analisi delle relative relazioni, rileva un miglioramento nelle attività di analisi, non sempre accompagnato dal monitoraggio rispetto a quanto indicato nelle relazioni precedenti e da azioni correttive specifiche. Rileva inoltre che vi sono nette differenze tra le diverse CPDS e che anche nel 2018 la loro attività si è concentrata ai fini della stesura della relazione annuale oltre che nella verifica della congruità dei crediti con gli obiettivi formativi del corso di studio.

Con riferimento al nuovo format della relazione annuale si rileva che spazi di miglioramento in merito all'analisi e alle riflessioni delle CPDS sono riscontrabili in particolare con riferimento all'indicazione dei criteri di analisi utilizzati sia per la verifica delle schede insegnamento sia nell'ambito delle sezioni C "Analisi e proposte sulla validità dei metodi di accertamento delle conoscenze e abilità acquisite dagli studenti in relazione ai risultati di apprendimento attesi" ed E "Analisi e proposte sull'effettiva disponibilità e correttezza delle informazioni fornite nelle parti pubbliche della SUA-CdS".

Il Nucleo ricorda che le CPDS devono lavorare tutto l'anno, mettendo in atto iniziative per monitorare le azioni intraprese dai CdS a seguito delle sue segnalazioni (oltre a quelle del Nucleo e Presidio) e deve prioritariamente concentrarsi su problemi e azioni che possono essere risolti a livello di Corso di Studio, di Dipartimento o di Facoltà. In sostanza il contributo delle CPDS al processo di AQ deve essere più incisivo e non limitarsi alla descrizione delle attività. Le relazioni delle CPDS devono mirare a considerare e a far comprendere le criticità e le opportunità di miglioramento nelle attività formative dei diversi CdS.

Dall'analisi delle relazioni delle CPDS è emerso che non sono in genere formalizzate procedure per gestire gli eventuali reclami degli studenti, anche se strumenti e mezzi di segnalazione sono sempre presenti. I CdS

di norma analizzano gli esiti delle rilevazioni delle opinioni di studenti, laureandi e laureati, ma non sempre tali analisi risultano adeguate ed i risultati adeguatamente visibili e considerati. a questo proposito il Nucleo raccomanda all'Ateneo una riflessione sul tema al fine di valutare l'opportunità di istituire canali omogenei, eventualmente fornendo indicazioni dal centro.

Anche nel 2018 il PQA ha organizzato una giornata di formazione su AVA2, indirizzata a Coordinatori, Docenti Operativi, MD e supporti al MD, Preside della Facoltà di Medicina, Farmacia e della Prevenzione e Responsabile dell'Ufficio Corsi di Studio della Facoltà, e docenti delle CPDS, durante la quale sono stati illustrati - oltre ai requisiti R1-R4 e agli indicatori di risultato del cruscotto ANVUR dei CdS - i modelli 2018 dell'Ateneo per il Riesame annuale e per la relazione CPDS, ed è stato illustrato il *workflow* di lavoro per GdR e CPDS.

Il Presidio Qualità ha provveduto ad analizzare tutti i rapporti di riesame e la completezza di tutte le sezioni delle relazioni annuali della CPDS, e ad inviare un riscontro rispettivamente ai Coordinatori di CdS e ai Presidenti delle CPDS.

Supporto ai Corsi di Studio selezionati per l'Audizione con il Nucleo di Valutazione

Il Presidio Qualità ha offerto un supporto ai Corsi di Studio e ai Dipartimenti selezionati per l'Audizione con il Nucleo di Valutazione.

Monitoraggio del follow up

La realizzazione del *follow up* successivo alla visita CEV è un impegno assolto in modo continuativo dal Presidio; in due momenti è stato effettuato un coordinamento del monitoraggio semestrale relativamente al *follow up* di Ateneo e a quello dei singoli CdS: prima a gennaio 2018 e poi a giugno 2018. In entrambi i casi i documenti aggiornati del piano di rientro (di Ateneo e dei CdS) sono poi stati trasmessi al Nucleo di Valutazione d'Ateneo. Successivi momenti di coordinamento e monitoraggio sono stati effettuati nel 2019.

Cruscotto indicatori UniFE

In coerenza con il Piano Strategico 2017-2019, e al fine di garantire un controllo costante degli indicatori di risultato della didattica in una prospettiva di AQ coerente con le Linee Guida AVA2, nel corso del 2018 è continuata l'attività progettuale sul cruscotto didattica UniFE, che ha coinvolto CINECA e l'Ufficio Digitalizzazione. Il nuovo cruscotto didattica UniFE, accessibile anche al Nucleo di Valutazione, consente di monitorare in modo costante e precoce tutti gli indicatori della didattica AVA-ANVUR -oltre ad altri indicatori interni scelti dall'Ateneo-, simulando i dati di UniFe trasmessi all'Anagrafe Nazionale Studenti (ANS) e replicando gli indicatori AVA-ANVUR consultabili in banca dati SUA-CdS. Tale strumento, oltre a consentire di correggere e verificare i dati trasmessi ad ANS dall'Ateneo, permette di identificare ancora meglio, e il più precocemente possibile, tanto le aree critiche che necessitano un intervento, quanto i punti di forza da tutelare. Consente anche agli Organi di Governo di formulare decisioni strategiche sulla base di indicatori oggettivi, identificando sia soglie di criticità sia target di miglioramento da raggiungere.

Nel corso del 2018 è proseguita la fase di certificazione e messa a punto degli indicatori del cruscotto UniFE, è stata ultimata la fase di autenticazione, ed è stato proposto agli OO.AA. -durante la seduta congiunta in

occasione del Riesame della Direzione- la platea degli attori coinvolti nei processi di AQ che potranno accedere a tale strumento (Rettore, Prorettore, DG, NdV, PQA, Coordinatori di CdS, Direttori di Dipartimento, Delegati alla Didattica e Organi Accademici, ecc.).

Il rilascio del cruscotto UniFE è stato presentato da parte del Presidio di qualità nella giornata di formazione su AVA2 di ottobre 2018, affinché potesse essere utilizzato anche per la predisposizione del rapporto di riesame annuale 2018, consentendo ai coordinatori dei CdS e alle CPDS di avere a disposizione dati e indicatori calcolati anche per anni accademici più recenti rispetto a quelli del cruscotto AVA-ANVUR.

L'analisi dei dati a livello di Ateneo

Per l'anno accademico 2017/18, questo Nucleo analizza e valuta l'attrattività dell'offerta formativa attraverso i seguenti indicatori in linea con quanto effettuato in precedenza:

- andamento generale delle immatricolazioni;
- bacino di provenienza delle immatricolazioni (adeguatezza rispetto agli obiettivi)³;
- durata degli studi;
- elementi distintivi dell'offerta formativa rispetto al contesto di riferimento (regionale, nazionale o internazionale) e punti di forza;
- livello di gradimento del corso di studi e tassi di occupazione ad 1 anno e 3 dalla laurea.

Le figure e le tabelle citate nella presente sezione sono contenute nell'Allegato G alla presente relazione.

Si è proceduto ad analizzare l'andamento generale delle immatricolazioni e delle iscrizioni in particolare nell'ultimo triennio, relativamente a tutti i corsi attivi e ad esaurimento, sulla base dei dati forniti da ANVUR per i valori di Ateneo⁴ (Tabella 1 e Figure 1A-1B-1C, che illustrano anche le tendenze in corso per l'a.a. 2018/19). I dati relativi agli immatricolati puri (cioè agli studenti che per la prima volta si iscrivono ad un corso universitario – Tabella 1 e Figura 1A) evidenziano una forte impennata nel 2017/18, che vede un raddoppio delle immatricolazioni (+101% rispetto al 2016/17), e un'ulteriore crescita dell'8% nell'a.a. 2018/19. L'andamento nel triennio 2016-2018 risulta abbondantemente al di sopra dei rispettivi scostamenti triennali a livello nazionale e a livello dell'area geografica nord-est, che invece si mantengono stabili nel triennio.

Con riferimento agli iscritti per la prima volta ad una Laurea Magistrale non a ciclo unico (Tabella 1 e Figura 1B), a fronte di un andamento in lento ma costante aumento sia a livello nazionale sia a livello dell'area geografica nord-est, si assiste nell'Ateneo di Ferrara ad un calo tra il 2014 e il 2015, cui segue una ripresa nel corso dei successivi anni, che si fa più importante nel passaggio dal 2017 al 2018, con un aumento del 25% (+33% nell'arco del triennio).

Gli iscritti complessivi alle tre tipologie di corso di laurea (triennale, magistrale e magistrale a ciclo unico) (Tabella 1 e Figura 1C) risultano in aumento a livello di Ateneo nel 2016, e in continua crescita anche nel 2017 e nel 2018 (+21% in tutto il triennio). Crescono lievemente anche le medie a livello nazionale, mentre rimangono sostanzialmente stabili i valori medi per area geografica.

³ Le percentuali riportate all'interno della disamina sulla provenienza geografica degli immatricolati sono tutte calcolate come medie dei valori registrati nel quinquennio accademico 2014/15 – 2018/19

⁴ I dati di Ateneo relativi alla tendenza 2018/19 sono stati estratti dalla Scheda ANVUR d'Ateneo

Con riferimento al bacino di provenienza delle immatricolazioni, in Figura 2 dell'allegato G sono riportati i dati relativi agli immatricolati generici (fonte dati ANS da Cruscotto Ateneo OSD). Come si può vedere, la maggioranza degli immatricolati proviene da altre regioni, seguono gli immatricolati residenti a Ferrara, quelli che provengono dalla regione Emilia Romagna, dalla confinante provincia di Rovigo ed infine un ridotto numero di immatricolati provenienti dall'estero. Ciò conferma che il bacino di utenza dell'Ateneo va ben oltre i confini regionali. In particolare si nota come la percentuale di matricole provenienti dalla provincia di Ferrara sia diminuita sempre più, dal 31% del 2015 al 20% del 2017, per poi calare fino al 16% nel 2018. Analogamente è andata calando anche la provenienza dalla provincia di Rovigo (dal 13% del 2015 al 7% del 2018), mentre è rimasta più o meno stazionaria la percentuale di matricole provenienti dalle restanti province dell'Emilia-Romagna (dal 15% del 2015 al 16% del 2018). In compenso è cresciuta notevolmente l'attrattività fuori regione, al punto di vedere la percentuale di immatricolati da altre regioni raggiungere nel 2018 il 60% del totale delle immatricolazioni (+20% rispetto al 2015).

Completa l'analisi l'indicatore ANVUR iA3, esposto in Tabella 2. La percentuale di iscritti al primo anno (per lauree triennali e magistrali a ciclo unico) provenienti da altre Regioni supera sempre il 50% a livello di Ateneo, raggiungendo nel 2018 il 69% (con un trend in costante crescita dal 2014), con valori che raddoppiano i corrispondenti valori nazionali e superano di 30 punti percentuali quelli di area geografica; ciò conferma quanto illustrato in Figura 2.

In relazione alla regolarità degli studi, si esaminano i dati riportati in Tabella 4, derivanti dalla scheda di Ateneo ANVUR. Con riferimento alla percentuale di CFU conseguiti al I anno rispetto a quelli da conseguire (iA13 – Tabella 4), la media di Ateneo nel 2017, in calo rispetto all'anno precedente, raggiunge il 57,6%, ma si mantiene sotto la media nazionale (analogamente al 2015, mentre nel 2016 risulta sopra la media nazionale). Il raffronto con le medie di area geografica, restituisce un risultato ancora meno lusinghiero, con l'Ateneo di Ferrara che rimane sempre al di sotto dei rispettivi valori. Da notare anche il trend, per il quale a livello nazionale la percentuale di crediti conseguiti al primo anno rispetto al totale cresce. A livello di area geografica vengono evidenziati dati altalenanti ma con tendenza all'aumento nel 2017, mentre a Ferrara si ritorna ai livelli del 2015 ed inferiori al dato del 2016. Come per lo scorso anno si raccomanda un'attenta analisi del dato ed un costante monitoraggio, per le conseguenze che una riduzione dei crediti maturati ha sull'intero percorso di studio. Tali considerazioni andranno effettuate tenendo conto anche della pianificazione degli interventi di tutorato.

A livello di trend vengono evidenziati dati altalenanti per la percentuale di studenti che proseguono nel II anno nella stessa classe di laurea (iA14 – Tabella 4), in diminuzione nel 2017 di più di 10 punti percentuali rispetto al 2016 (dall'81,1% al 68,6%). Rispetto alle medie nazionali e di area geografica, i valori di Ateneo si mantengono sempre al di sotto. Il trend a livello di area rispecchia quello d'Ateneo, mentre a livello nazionale appare in lieve diminuzione.

Il passaggio al II anno nella stessa classe di laurea viene analizzato anche con riferimento ai crediti maturati. Gli indici a disposizione prendono in considerazione la maturazione di 20 crediti (iA15 – Tabella 4) e di 40 crediti (iA16 – Tabella 4) al primo anno. Con riferimento al primo indicatore, si noti come il dato di Ateneo, dopo il calo del 2015 e la ripresa del 2016, torni a calare in maniera più consistente nel 2017 (assestandosi al 59,7%), in tendenza con i trend dei valori nazionali e di area geografica, rispetto ai quali tuttavia risulta sempre sotto soglia. Con riferimento alla maturazione di 40 crediti al primo anno (iA16 – Tabella 4), l'Ateneo presenta ancora un trend variabile e in diminuzione nel 2017 (dopo la crescita del 2016), con dati in difetto rispetto ad entrambe le grandezze medie di riferimento. Il trend a livello nazionale risulta in leggera crescita, mentre per l'area geografica risulta variabile.

Il Nucleo raccomanda anche sotto questo aspetto, come per l'anno passato, un attento monitoraggio ed un forte coordinamento con la pianificazione degli interventi di tutorato.

In tabella 5 sono riportati gli indicatori ANVUR di approfondimento per la sperimentazione che forniscono informazioni relative al percorso di studi e alla regolarità delle carriere. L'analisi delle percentuali di studenti che proseguono la carriera nel sistema universitario al II anno (iA21 – Tabella 5) e di studenti che proseguono la carriera nel sistema universitario al II anno nello stesso Ateneo (iA21bis – Tabella 5) evidenzia per l'Ateneo, tra il 2016 e il 2017, una situazione quasi stazionaria per l'iA21 (che raggiunge il 90,4%), ma in consistente calo per l'iA21bis (dove si assesta al 73,9%), ossia coloro che proseguono al secondo anno rimanendo in Ateneo, con valori che rimangono al di sotto di entrambe le medie di confronto. Se si confrontano i dati del 2017, l'indicatore iA21 (in difetto solo rispetto al dato di area), distacca di più di 10 punti percentuali la quota di coloro che proseguono in Ateneo (iA21bis). Il Nucleo ritiene dunque utile, anche sotto questi aspetti, un attento monitoraggio ed interventi maggiormente mirati, sia nella fase di orientamento in ingresso, sia nella fase di tutorato didattico in itinere, anche al fine di tenere comunque conto dell'effetto prodotto dagli studenti che si iscrivono a Corsi di Studio in attesa di superare i test alle lauree ad accesso programmato, come Medicina e Chirurgia.

Uno sguardo alla percentuale di immatricolati (complessivamente per le tre tipologie di corso di studio) che proseguono la carriera al secondo anno in un differente CdS dell'Ateneo (iA23 – Tabella 5) restituisce nel 2017 un valore contenuto (5,4%), ma lievemente in crescita nel triennio e superiore sia alla media nazionale, sia a quella di area geografica. L'aumento registrato nel 2016 e proseguito nel 2017 conferma ancora una volta l'esigenza di riservare più attenzione alle attività di orientamento e tutorato.

Con riferimento alla percentuale di immatricolati (complessivamente per le tre tipologie di corso di studio) che si laureano entro la durata normale dei corsi nella stessa classe di laurea (iA22 – Tabella 5), si riscontra nel triennio un trend abbastanza positivo per l'Ateneo di Ferrara, che passa dal 39,8% del 2015 all'invariato 41,6% del 2016 e del 2017, superando la media nazionale, ma rimanendo sotto il rispettivo valore di area geografica.

Con l'indicatore iA24 l'ANVUR mette a disposizione la percentuale di abbandoni della classe di laurea dopo un anno dal termine della durata del corso (iA24 - Tabella 3). I valori di Ateneo nel triennio, dopo un positivo calo nel 2015 e 2016, hanno subito un aumento nel 2017 di quasi due punti percentuali, salendo al 27,3%, valore al di sopra alle due medie di riferimento, queste ultime in diminuzione nel triennio.

In sintesi, i dati relativi al percorso di studio e regolarità delle carriere sono da monitorare attentamente in quanto lo scostamento dai riferimenti nazionali e di area geografica tende ad aumentare. Il Nucleo ritiene doveroso segnalare che da tali dati risulta che una proporzione significativa di studenti completa il percorso formativo in tempi considerevolmente più lunghi di quanto definito dall'ordinamento e dal piano degli studi. Di conseguenza si raccomanda all'Ateneo di promuovere un dettagliato monitoraggio ed una approfondita analisi delle cause di questo fenomeno a livello dei singoli corsi di studio, avviando conseguenti azioni di sistema per migliorare le potenzialità di apprendimento per gli studenti e favorire la regolarità delle loro carriere.

In tabella 6 sono riportati gli indicatori di internazionalizzazione (DM 6/2019, prima DM 987/2016, allegato G) relativi a⁵:

- Proporzioni percentuali di CFU conseguiti all'estero dagli studenti regolari sul totale dei CFU conseguiti dagli studenti entro la durata normale dei corsi (iA10)

⁵ Per agevolare la lettura, i valori degli indicatori iA10 e iA12 sono restituiti per migliaia.

- Percentuale di laureati (L; LM; LMCU) entro la durata normale dei corsi che hanno acquisito almeno 12 CFU all'estero (iA11)
- Proporzione percentuale di studenti iscritti al primo anno dei corsi di laurea (L) e laurea magistrale (LM; LMCU) che hanno conseguito il precedente titolo di studio all'estero (iA12).

L'analisi dei dati mostra che i valori di Ateneo sono sempre inferiori ai valori medi, sia di area geografica, sia nazionali. Positivo nel triennio il trend della percentuale di laureati entro la durata normale dei corsi che hanno acquisito almeno 12 CFU all'estero (iA11 – Tabella 6), che passa dall'8,4% del 2016 all'11,6% del 2018.

In calo il dato della proporzione di studenti iscritti al primo anno dei corsi di laurea che hanno conseguito il precedente titolo di studio all'estero (iA12 – Tabella 6), che, in controtendenza col precedente triennio, registra una diminuzione dal 27,4% del 2016 al 20,9% del 2018. L'indicatore sui CFU maturati all'estero (iA10 – Tabella 6) registra nel triennio un trend variabile e in diminuzione che passa dal 17,8% del 2015 al 20,3% del 2016 e al 18,2% del 2017. Il Nucleo raccomanda pertanto attenzione e monitoraggio sugli indicatori iA10 e iA12 dell'Internazionalizzazione.

Nell'allegato G sono riportati anche i risultati relativi all'analisi della proporzione di laureandi complessivamente soddisfatti del CdS (iA25 – Figura 6) e della proporzione di laureati occupati a un anno e a tre dal conseguimento del titolo (iA6-Figura 4, iA7-Figura 5 e iA26-Figura 3), articolata per tipologia di corso di studio (L, LMCU e LM) e per tipo di area (medico-sanitaria, scientifico-tecnologica, umanistico-sociale). In particolare la figura 3 illustra le percentuali di impiego ad un anno dal conseguimento del titolo per le lauree magistrali e magistrali a ciclo unico, la figura 4 illustra lo stesso indicatore, ma solo per le lauree triennali, e infine la figura 5 illustra le percentuali di impiego a tre anni dal conseguimento del titolo, ma solo per magistrali e magistrali a ciclo unico.

A livello di occupabilità dei laureati ad 1 anno dal conseguimento del titolo (iA6-Figura 4 e iA26-Figura 3), la disamina evidenzia valori mediamente più alti per i corsi dell'area medico-sanitaria, rispetto alle altre due aree, soprattutto per le lauree triennali. In particolare, analizzando il trend, si osserva (iA26-Figura 3) per le lauree magistrali e magistrali a ciclo unico (LM, LMCU) una ripresa nell'anno 2018 dei tassi di occupazione ad 1 anno dal titolo, per tutte e 3 le aree, dopo il calo registrato negli anni precedenti. Per le lauree triennali (fig. 4), si osserva un trend positivo, con una graduale e costante crescita delle percentuali nel triennio per l'area scientifico-tecnologica e umanistico-sociale. Per l'area medico-sanitaria, dopo un trend in crescita negli anni 2015, 2016 e 2017, si evidenzia nell'anno 2018 un calo di un punto percentuale rispetto al 2017. Rispetto ai valori medi di riferimento nazionali e di area, le lauree magistrali e magistrali a ciclo unico dell'area medico-sanitaria si posizionano al di sopra di entrambi i rispettivi valori, come anche per le lauree triennali dell'area scientifico-tecnologica e umanistico-sociale nell'anno 2018. In tutti gli altri casi, sono sempre i valori di area geografica a risultare più elevati, sia rispetto alla tipologia di laurea, sia rispetto alle 3 diverse macro-aree.

Con riferimento al tasso di occupazione a 3 anni dal conseguimento dal titolo (iA7 – Figura 5), ANVUR ha reso disponibile l'indicatore per l'insieme delle LM e LMCU: dalla figura 5 emergono, per l'area umanistico-sociale, livelli di occupazione stabili negli anni 2017 e 2018 (68%), ma inferiori alla media nazionale (73%) e di area geografica (80%). L'area scientifico-tecnologica presenta un trend in aumento (dal 75% del 2015 all'88% del 2018) e superiore alla media nazionale (86%), ma leggermente inferiore alla media per area geografica (89%). Per l'area medico-sanitaria si rileva un trend stabile negli anni 2016 e 2017 (94%) ma in diminuzione nell'anno 2018 (91%) e sotto la media di area geografica (93%). I valori più bassi si registrano per l'area umanistico-sociale, che comunque si attesta sul 68% nel 2018 (rispetto al 73% di area e all'80% nazionale).

Infine, per quel che riguarda la percentuale di laureandi complessivamente soddisfatti del CdS, ANVUR ha messo a disposizione un indicatore unico (iA25) per le tre tipologie di CdS (L, LM, LMCU), illustrati nella figura 6: dall'analisi del grafico si nota come i valori dell'Ateneo nel triennio raggiungano percentuali di gradimento sempre molto alte (90-91%) e sempre al di sopra delle rispettive medie di riferimento nazionali e di area geografica, con un andamento sostanzialmente stabile.

Sostenibilità dell'offerta formativa

Tra gli indicatori messi a disposizione da ANVUR, alcuni riguardano le ore di didattica potenziale ed erogata. Nelle tabelle 7 e 8 dell'allegato G sono riportati ulteriori indicatori della didattica forniti da ANVUR che consentono di effettuare qualche considerazione in termini di sostenibilità.

Con riferimento alla didattica erogata totale (Tabella 7) l'Ateneo presenta valori abbondantemente sopra i valori nazionali e sotto i valori di area geografica. Nello specifico la didattica erogata dal personale docente a tempo indeterminato è sempre inferiore ai valori nazionali e molto inferiore ai valori di area geografica; anche la didattica erogata dai ricercatori a tempo determinato è inferiore ai valori di confronto d'area e lievemente superiore a quelli nazionali, con differenze più rilevanti con riferimento ai valori di area geografica.

La didattica potenziale, invece, è maggiormente allineata ai valori nazionali e sempre abbondantemente sotto le medie di area geografica e dopo una riduzione nel 2017, si assiste ad una ripresa nel 2018.

Con riferimento all'Indicatore di Sostenibilità Economico Finanziaria (ISEF) dell'Ateneo si rinvia alle approfondite considerazioni contenute nelle relazioni al Conto Consuntivo effettuate da parte di questo Nucleo di Valutazione. In questa sede ci si limita a dire che negli ultimi anni i dati evidenziano un andamento molto positivo dell'indice, che si mantiene ulteriormente e stabilmente sopra 1, permettendo di sostenere in maniera coerente la politica di espansione perseguita dall'Ateneo, sia con riferimento all'istituzione di nuovi Corsi di Studio (l'indicatore deve essere > 1), sia al fine di ottenere benefici rispetto ai punti organico potenzialmente ottenibili dall'Ateneo.

Nel Gruppo A degli indicatori della didattica forniti da ANVUR nella scheda di Ateneo l'indicatore iA5 (fornito per le tre aree medico sanitaria iA5A, scientifico-tecnologica iA5B e umanistico-sociale iA5C) fornisce il quadro del rapporto studenti regolari/docenti (professori a tempo indeterminato, ricercatori a tempo indeterminato, ricercatori di tipo a e b). La tabella 8 riporta i valori nel triennio 2014-2016.

Per l'area medico-sanitaria, si nota come detto rapporto sia ampiamente sopra i corrispondenti valori di riferimento sia nazionali sia di area, con un trend in costante diminuzione nel triennio 2016-2018.

Per l'area scientifico-tecnologica, il rapporto nel 2017 e nel 2018 è abbondantemente sopra i corrispondenti valori di riferimento sia nazionali sia di area, con una differenza di dieci punti percentuali nel 2018.

Infine, l'area umanistico sociale, che fa registrare i rapporti più elevati (come del resto accade a livello nazionale e di area), presenta un trend in costante aumento nel quinquennio con valori sotto quelli corrispondenti di benchmark fino al 2016 e sopra nel 2017 e nel 2018.

La programmazione triennale del fabbisogno di personale ha portato complessivamente al 31.12.2018 ad avere un organico composto da 596 unità tra personale docente e ricercatore, con un andamento in diminuzione dal 2010 al 2017 e una ripresa nel 2018 (da 596 a 627 unità).

Sulla base della documentazione e delle informazioni in possesso del Nucleo, relativamente all'anno 2018, non si riscontrano situazioni di carenza di docenti di riferimento.

Il Nucleo prende atto con favore dell'attività di formazione effettuata dal PQA in merito al dimensionamento ex ante per l'a.a. 2018/19 e segnala la necessità di monitorare attentamente e dimensionare di conseguenza quei corsi interessati da un notevole incremento delle iscrizioni e/o dalle modifiche alla regolazione degli accessi programmati a livello locale.

Si ricorda infine che, sulla base di quanto previsto all'art. 4, c. 5, del DM 6/2019 è previsto che, qualora l'esito della verifica ex post dei requisiti di docenza sia negativo, l'accreditamento del Corso "decade automaticamente con contestuale eliminazione del corso di studi dalla banca dati dell'offerta formativa. Esclusivamente qualora l'esito negativo della verifica sia determinato da una insufficienza della docenza necessaria in relazione al superamento delle numerosità massime di studenti, l'accreditamento del corso e la possibilità di attivare lo stesso in difetto della docenza necessaria permangono fino all'a.a. 2022/2023 e successivamente, per un solo anno accademico, al fine di consentire l'adozione di misure idonee al superamento delle carenze di docenza".

Sistema di AQ a livello dei Corsi di Studio – Requisito R3

Il CdS definisce i profili culturali e professionali della figura che intende formare e propone attività formative con essi coerenti (R3.A); promuove una didattica centrata sullo studente, incoraggia l'utilizzo di metodologie aggiornate e flessibili di insegnamento e accertamento delle competenze acquisite (R3.B); dispone di un'adeguata dotazione di personale docente e tecnico-amministrativo, offre servizi accessibili agli studenti e usufruisce di strutture adatte alle esigenze didattiche (R3.C); è in grado di riconoscere gli aspetti critici e i margini di miglioramento della propria organizzazione didattica e di definire e attuare interventi conseguenti (R3.D).

In merito ai singoli punti di attenzione del requisito R3, l'analisi delle schede SUA-CdS, delle schede di monitoraggio annuale e dei rapporti di riesame annuali 2018, delle relazioni delle CPDS, nonché della documentazione presentata a questo Nucleo in occasione delle audizioni con i Corsi di Studio, dell'istituzione di diversi Corsi di studio o della modifica sostanziale di altri, hanno consentito di evidenziare in sintesi i seguenti aspetti.

Indicatore R3.A – Il CdS definisce i profili culturali e professionali della figura che intende formare e propone attività formative coerenti

La metodologia usata per accertare la coerenza tra domanda di formazione espressa dal sistema professionale di riferimento, obiettivi formativi dichiarati dai CdS e risultati di apprendimento previsti è ritenuta solo in parte adeguata, ma migliorata rispetto all'anno precedente. I risultati di apprendimento definiti per ciascun corso di studi, incluse le competenze trasversali, sono di norma coerenti con i profili professionali individuati, mentre margini di miglioramento si riscontrano in generale nell'esplicitazione delle modalità di verifica degli apprendimenti. In termini generali, dall'analisi delle attività formative si può affermare che i contenuti degli insegnamenti e delle altre attività didattiche concordano sufficientemente con gli obiettivi declinati in coerenza con i "descrittori di Dublino". In proposito si segnala comunque un'attività generalizzata di aggiornamento ed adeguamento delle schede insegnamento, che il Nucleo ha avuto modo di apprezzare soprattutto nel corso delle recenti audizioni con i corsi di studio.

Gli obiettivi formativi sono stati sottoposti a verifica da parte del CUN e approvati dall'ANVUR, quindi si

ritiene che siano formalizzati secondo gli standard internazionali. Gli obiettivi formativi e i risultati di apprendimento sono sufficientemente rispondenti alla formulazione contenuta nelle linee guida europee. Qualora si riscontrino particolari margini di miglioramento in occasione delle audizioni con i corsi, il Nucleo procede con segnalazioni puntuali nel resoconto di audizione. Il Nucleo suggerisce ai CdS, laddove l'ultima approvazione del CUN fosse molto datata, di valutare l'opportunità di revisionare la scheda SUA-CdS.

Il sistema professionale di riferimento e gli altri stakeholder sono stati generalmente identificati con sufficiente precisione in modo parziale, facendo riferimento al quadro normativo aggiornato. Dalle Schede SUA-CdS (2017 e 2018) dei corsi invitati in audizione nel corso del 2018 si rilevano incontri spesso sistematici con rappresentanti del mondo dell'imprenditoria, della produzione, delle professioni e dei servizi. In molti casi i verbali degli incontri sono disponibili e caricati in SUA-CdS o comunque dalla stessa raggiungibili. Spesso si riscontrano contributi importanti e debitamente considerati dal CdS, altre volte i comitati d'indirizzo svolgono un ruolo più passivo. La gamma degli enti e delle organizzazioni consultate è in generale sufficientemente rappresentativa dei diversi ambiti di interesse dei CdS e la rappresentatività è garantita a livello locale, regionale e nazionale. Spazi di miglioramento si riscontrano con riferimento alla consultazione delle parti interessate e ai rapporti con i Comitati d'Indirizzo. In merito a questi ultimi si riscontrano sforzi per incrementarne la rappresentanza, soprattutto a livello internazionale (anche in risposta alle sollecitazioni della CEV in occasione della visita di accreditamento periodico); d'altra parte rimangono casi di coinvolgimenti per lo più formali e di scarsa partecipazione. In un numero di casi limitato si riscontra l'utilizzo di studi di settore ad integrazione delle consultazioni.

Esistono dati quantitativi sugli sbocchi occupazionali dei laureati del CdS aggiornati agli ultimi 3 anni grazie al fatto che l'Ateneo aderisce al Consorzio AlmaLaurea e questa è la fonte principale a cui fanno riferimento tutti i Corsi di Studi. Ciò garantisce omogeneità del dato di partenza per l'analisi anche se qualche CdS (es. Medicina e Chirurgia) continua ad esprimere l'esigenza di avere a disposizione dati più dettagliati.

Per diversi CdS, grazie alla documentata attività dei Comitati di indirizzo, si può affermare che negli ultimi tre anni sono state svolte (in diversa misura) attività di consultazione con soggetti del sistema professionale di riferimento e altri *stakeholders*. Tale attività è stata svolta principalmente ai fini di ricognizione della domanda di formazione, in modo molto più saltuario e comunque non strutturato anche per il monitoraggio dell'efficacia dei percorsi formativi.

Non vi sono evidenze di relazioni analitiche sui profili professionali in uscita provenienti da esperti o da organizzazioni esterne all'Ateneo. Dal marzo 2017 l'ufficio tirocini curriculari e placement di Ateneo ha adottato una nuova procedura di attivazione e valutazione dei tirocini curriculari, gestita tramite la piattaforma AlmaLaurea, che prevede la compilazione di questionari di valutazione a cura dello studente-tirocinante e del tutore aziendale. I risultati della rilevazione consentono di avere alcuni dati analitici sui profili professionali in uscita provenienti dalle organizzazioni esterne che ospitano i tirocinanti. Alcuni CdS, come ad esempio il corso di Laurea triennale in informatica, già da tempo ha organizzato un siffatto sistema di rilevazione. Va comunque rilevato che avere a disposizione relazioni analitiche sui profili professionali in uscita provenienti da esperti o da organizzazioni esterne all'ateneo prevede un contributo sostanziale da parte di terzi su cui l'ateneo difficilmente riesce ad influire e, quandanche si riuscisse ad organizzare un tale sistema, sarebbe opportuno standardizzare i criteri di valutazione per rendere comparabili i risultati dei vari CdS. Un risultato del genere non è evidentemente controllabile integralmente dall'Ateneo e sicuramente necessita di tempistiche rilevanti per la sua realizzazione.

Il Nucleo raccomanda a tal proposito di promuovere in modo strutturato e costante la rilevazione dell'opinione dei soggetti presso cui gli studenti svolgono i tirocini. A tal proposito risulta appropriato l'utilizzo di un questionario costituito da una parte comune accompagnata da un'eventuale parte personalizzata da parte dei CdS, per coglierne e valorizzarne le esigenze specifiche. Dalle audizioni non risulta un sistematico e consapevole recepimento di tali risultati, che vengono per lo più utilizzati ai fini della compilazione del quadro

C3 della SUA-CdS. Si raccomanda in proposito al PQA di intervenire in tal senso per fare in modo che l'analisi dei risultati derivanti da tali questionari sia effettuata a livello di CdS per verificare l'adeguatezza del percorso formativo e i suggerimenti inneschino la rivisitazione del progetto formativo ed eventualmente costituiscano l'occasione per svolgere un riesame ciclico. L'esperienza già maturata da alcuni CdS potrebbe essere utilizzata per creare un'azione generale a livello di Ateneo.

Con riferimento alla fase di progettazione, apprezzata nel corso del 2018 in occasione dell'istituzione di nuovi CdS per l'a.a. 2019/20, questo Nucleo ha avuto modo di constatare passi in avanti in tale attività, anche grazie alla sistematizzazione di diverse informazioni nel documento di progettazione proposto da ANVUR, integrato con ulteriori informazioni che hanno consentito riflessioni più organiche in merito agli elementi complessivi del progetto formativo.

In proposito si rilevano miglioramenti nella definizione dei profili culturali e professionali della figura che si intende formare, con l'esplicitazione di attività formative coerenti. A tale risultato, nelle occasioni specifiche, è risultato sostanziale il contributo derivante dalle principali parti interessate (organizzazioni scientifiche e professionali, rappresentanti del mondo della cultura, della produzione e dei servizi), sia direttamente, sia in qualche caso attraverso l'utilizzo di studi di settore. Si è assistito all'istituzione di Comitati d'Indirizzo per assicurare, oltre che in fase di progettazione, il contributo delle parti interessate anche nei momenti successivi dello sviluppo e della realizzazione del progetto formativo, per mantenerlo attuale ed in linea con le aspettative dei portatori di interesse.

Con riferimento alla definizione dei profili in uscita, margini di miglioramento si riscontrano nella definizione degli aspetti metodologici legati ai contenuti disciplinari e ad abilità e competenze, utili a caratterizzare i profili culturali e professionali cui il percorso di studi fa riferimento. L'utilizzo della Matrice di Tuning in fase di progettazione è risultato di grande aiuto nell'assicurare coerenza tra gli obiettivi formativi definiti per l'istituendo percorso di studi ed il percorso formativo proposto.

L'analisi delle schede SUA-CdS, ha permesso di rilevare un costante impegno nel miglioramento nella definizione della coerenza di profili e obiettivi formativi con i risultati di apprendimento attesi e con offerta e percorsi formativi. In particolare tale coerenza risulta più facilmente determinata e determinabile laddove i CdS, come rilevato in alcuni corsi di Ingegneria, fanno uso sistematico della matrice di Tuning (corrispondenza tra profili, risultati di apprendimento e insegnamenti). Come già rilevato lo scorso anno si conferma che la promozione e diffusione di tale strumento sostiene la opportunità/necessità di rivedere la scheda SUA dei Corsi.

Indicatore R3.B – Il CdS promuove una didattica centrata sullo studente, incoraggia l'utilizzo di metodologie aggiornate e flessibili e accerta correttamente le competenze acquisite

Con riferimento alle conoscenze richieste in ingresso e al recupero delle carenze, i CdS di norma individuano, descrivono e pubblicizzano in modo esplicito e comprensibile le conoscenze richieste o raccomandate in entrata agli studenti. Non sempre, però, la verifica del possesso delle conoscenze iniziali e indispensabili è mirata rispetto ai risultati dell'analisi di insegnamenti "scoglio" e si è riscontrata, durante le audizioni, una certa generalizzazione nei contenuti dei test. I CdS definiscono ed attuano in maniera sufficientemente coerente iniziative per il recupero dei debiti formativi da parte degli studenti. È stata riscontrata, nei casi esaminati, la previsione di attività di sostegno in ingresso e in itinere (corsi propedeutici, tutoraggi di sostegno, ecc.), anche se si segnalano diversi spazi di miglioramento relativi alla tempistica di realizzazione sia dei test sia delle conseguenti attività di recupero. Grazie all'intensa attività di sensibilizzazione e di formazione del PQA, si è potuto riscontrare un netto miglioramento nella redazione delle schede di insegnamento, per le quali rimangono tuttavia ulteriori margini di miglioramento.

Con riferimento all'organizzazione di percorsi flessibili, per i casi esaminati, è stato riscontrato che a

volte non vi è piena coerenza tra i curricula all'interno dei CdS ed i percorsi descritti oppure, viceversa, sono di fatto presenti percorsi differenziati non esplicitati in specifici curricula. Tali casi sono stati puntualmente segnalati ai coordinatori dei Corsi di Studio.

Mentre si apprezzano i diversi percorsi di tutorato presenti in Ateneo, continua ad essere carente la sistematizzazione di iniziative di supporto per gli studenti con esigenze specifiche diverse, come ad esempio studenti fuori sede, lavoratori, con figli piccoli, ecc. unitamente all'utilizzo di metodi e strumenti specifici per la realizzazione di percorsi di eccellenza. Si segnalano altresì alcuni casi in cui, pur essendo presenti a livello di CdS accorgimenti particolari per studenti fuori sede o lavoratori, non se trova adeguata segnalazione nella SUA-CdS.

Con riferimento all'internazionalizzazione della didattica, al fine di promuovere il potenziamento della mobilità degli studenti sia a sostegno di periodi di studio e tirocinio all'estero (anche collaterali al programma Erasmus), sia per favorire la mobilità in entrata, il Nucleo ha rilevato la necessità di aggiornare e potenziare le convenzioni con Università ed istituti di formazione stranieri. L'analisi puntuale dei dati di internazionalizzazione consente di evidenziare comunque casi di risultati molto positivi.

Con riferimento all'indicazione delle modalità di verifica dell'apprendimento, la situazione tra i diversi CdS è piuttosto variegata a livello di descrizione, mentre con riferimento alla pubblicizzazione, di norma risulta adeguata. Il Nucleo, pur apprezzando il lavoro svolto in seno alle CPDS soprattutto dalla componente studentesca, riscontra in generale spazi di miglioramento relativamente all'analisi e alla conseguente eventuale individuazione da parte dei CdS delle azioni correttive da apportare, in merito alla coerenza tra la verifica dell'apprendimento e i risultati di apprendimento attesi. Il Nucleo auspica che l'attività di formazione svolta dal PQA e la conseguente attività di revisione delle schede insegnamento in atto conduca ad un progressivo netto miglioramento.

Indicatore R3.C – Il CdS dispone di un'adeguata dotazione di personale docente e tecnico-amministrativo, offre servizi accessibili agli studenti e usufruisce di strutture adatte alle esigenze didattiche

Durante le audizioni con i CdS non sono emerse particolari criticità relativamente alla dotazione di personale docente e tecnico-amministrativo, con l'eccezione di alcune segnalazioni relative alla necessità di rafforzare la rete dei Manager didattici, di cui si è sempre avuto modo di apprezzare la loro funzione strategica. Con riferimento alle strutture didattiche, diverse segnalazioni relative a criticità si ritrovano sia nelle relazioni delle CPDS sia nei rapporti di riesame, con la proposta di azioni correttive, per la realizzazione delle quali è spesso richiesto l'intervento dell'Ateneo.

La tabella 5 dell'allegato H illustra la distribuzione del personale tecnico-amministrativo e del personale docente nel triennio 2016-2018. Tenendo in considerazione solo il personale tecnico-amministrativo afferente ai Dipartimenti e tralasciando, pertanto, quello operante nell'Amministrazione Centrale, è possibile desumere il rapporto tra il personale tecnico-amministrativo afferente ai Dipartimenti e il Personale Docente. Complessivamente nei dipartimenti, nell'anno 2018, tale rapporto raggiunge un valore pari a 0,22 (a fronte dello 0,27 dell'anno 2017), ossia è operativa un'unità di personale tecnico-amministrativo circa ogni 4 docenti, impegnata nell'attività di supporto alla ricerca e alla didattica oltre che nell'attività amministrativa dei Dipartimenti. Considerando invece il personale tecnico-amministrativo complessivo di Ateneo, il rapporto personale tecnico-amministrativo/personale docente, raggiunge un valore pari a 0,81 (valore in calo rispetto all'anno precedente), ossia un rapporto quasi alla pari, con un'unità di personale tecnico-amministrativo per ciascun docente, nell'ambito di una diminuzione del personale tecnico amministrativo e di un aumento di quello docente e ricercatore.

Per l'anno accademico 2017/18, questo Nucleo analizza e valuta l'organizzazione dei servizi di supporto allo studio attraverso i seguenti indicatori, in coerenza con quanto effettuato per lo scorso anno:

- adeguatezza della dotazione di aule;
- adeguatezza della dotazione di spazi per lo studio individuale;
- adeguatezza della dotazione di aule attrezzate (aule informatiche, laboratori accessibili a studenti etc.);
- adeguatezza della dotazione di edifici per la didattica, spazi comuni, ambienti di vita quotidiana della didattica, arredi.

Il Nucleo ha preso in esame la valutazione fornita dai laureandi dell'Università di Ferrara in merito all'adeguatezza delle aule didattiche, del numero di postazioni informatiche e alla qualità del servizio bibliotecario offerto, tramite i risultati emersi dalla XXI Indagine AlmaLaurea *Profilo dei laureati 2018*. Dall'analisi delle opinioni espresse complessivamente dai laureandi di tutto l'Ateneo, si rilevano valori positivi in tutti i casi superiori al dato Italia (Figura 1 dell'allegato I). Analizzando i dati aggregati per tipologia di corso, si riscontrano tutti valori positivi superiori al dato Italia (Figura 2 dell'allegato I). Il quadro generale presenta tuttavia margini di miglioramento, in quanto per le postazioni informatiche la valutazione pienamente positiva è data da meno del 60% degli intervistati e per gli spazi dedicati allo studio individuale si supera di poco tale soglia.

Al fine di offrire una valutazione circostanziata e sufficientemente analitica, la disamina è svolta a livello di Corso di Studio, all'interno del Dipartimento o Facoltà. Si precisa che i risultati dell'indagine sono contenuti nell'allegato I, tabelle 1, 2, 3 e 4 parte integrante e sostanziale della presente relazione. Si precisa inoltre che quando si parla di soddisfazione piena ci si riferisce alle risposte "sempre o quasi sempre adeguata", oppure "presente e adeguata" oppure "decisamente positiva".

Al fine di valutare compiutamente l'adeguatezza della dotazione infrastrutturale e tecnologica dedicata, il Nucleo ha altresì considerato le relazioni delle CPDS, in particolare i quadri B della parte I (parte generale) e della parte II, compilati per singolo CdS. Quanto riscontrato è stato poi confrontato anche con la documentazione relativa al Riesame della Direzione avvenuto a maggio 2019, in particolare con riferimento alle criticità legate ad infrastrutture e dotazioni risolvibili solo a livello di Ateneo. Dall'analisi è emerso che diversi punti di debolezza evidenziati nelle relazioni delle CPDS hanno trovato soluzione e si rimanda al documento di presentazione del Riesame della Direzione per i dettagli (<http://www.unife.it/aq/presidio-della-qualita/allegati/Riesame%20Direzione%202019.pdf>). Nel prosieguo, si riferirà quindi per le sole fattispecie non ricomprese nei casi precedenti.

Con riferimento a diverse segnalazioni relative ad alcune criticità riguardanti biblioteche ed aule studio, relativamente alle quali gli studenti lamentano, come peraltro indicato in diverse relazioni delle Commissioni Paritetiche Docenti Studenti, una drastica riduzione degli orari di apertura (anticipando la chiusura settimanale) con conseguenti disagi per gli studenti, si precisa che l'argomento è stato trattato nella riunione del Nucleo del marzo 2019, su richiesta della componente studentesca. Successivamente l'istruttoria condotta e l'intervento in riunione della delegata del Rettore alla logistica, hanno permesso di illustrare le misure programmate dall'Ateneo per mettere a disposizione degli Studenti, nei mesi successivi, nuovi spazi da adibire a sale studio in diverse strutture dell'Ateneo. Con riferimento alla riduzione degli orari di apertura delle biblioteche, è emerso che la decisione è stata presa di concerto con il delegato di riferimento, in seguito all'analisi dei prestiti erogati nelle ore serali, che avevamo dimostrato un'affluenza molto esigua. Si ritiene quindi che l'Ateneo abbia adeguatamente preso in carico le segnalazioni.

Dipartimento di Architettura

Dalla disamina dei dati raccolti (figura 3 dell'allegato I), per entrambi i corsi di studio del dipartimento si rilevano tutti dati inferiori ai valori di Ateneo di piena soddisfazione. Da segnalare la notevole differenza di percezione (29 punti percentuali) tra studenti della laurea triennale e quelli della magistrale nei confronti degli spazi dedicati allo studio individuale. Rispetto al dato nazionale vi sono situazioni variegata, con margini di miglioramento netti ed elevati rispetto alle postazioni informatiche.

Dipartimento di Economia e management

La disamina dei dati raccolti (figura 4 dell'allegato I), con riferimento alla soddisfazione piena, evidenzia valori superiori alla media di Ateneo ad esclusione della valutazione delle biblioteche per entrambi i corsi e la valutazione delle aule, delle attrezzature e degli spazi relativamente alla laurea triennale. Rispetto al dato nazionale, si segnala che solo i dati relativi alla valutazione delle aule, delle biblioteche e delle attrezzature da parte degli studenti della laurea triennale è inferiore. Nella relazione della CPDS sono segnalate alcune criticità relative all'insufficienza delle aule studio, che trovano risposta nel Piano operativo della qualità 2019.

Dipartimento di Fisica e scienze della terra

La disamina dei dati raccolti (figura 5 dell'allegato I), evidenzia *performance* non omogenee tra i diversi corsi afferenti al dipartimento. Fa eccezione la valutazione degli spazi dedicati allo studio individuale che risulta sotto la media di Ateneo per tutti i corsi; sotto la media anche tutte le altre valutazioni del corso di Scienze geologiche. Sopra la media di Ateneo per i corsi di Fisica sia triennale e magistrale si segnalano la valutazione delle aule, delle postazioni informatiche, delle biblioteche e delle attrezzature, percentuali che risultano anche molto distanti da quelle registrate per gli altri corsi in particolare per la laurea magistrale. Per il corso di Scienze geologiche, georisorse e territorio vengono evidenziate sopra la media di Ateneo le valutazioni delle aule e delle attrezzature, sotto la media le restanti. Nella relazione della CPDS sono segnalate alcune criticità rispetto ad attrezzature, che trovano parziale riscontro nell'analisi dei dati provenienti dai questionari. Il Nucleo consiglia un approfondimento specifico.

Dipartimento di Giurisprudenza

La disamina dei dati raccolti (figura 6 dell'allegato I), conferma valori superiori ai dati di Ateneo su tutte le valutazioni dei corsi del Dipartimento. Anche rispetto al dato nazionale, si segnalano valori superiori per tutti i corsi in particolare per quanto riguarda la valutazione delle biblioteche e delle postazioni informatiche (31 punti percentuali) del corso di Giurisprudenza (FE). I rilievi effettuati dagli studenti nella relazione della CPDS trovano riscontro nel Piano Operativo della Qualità 2019, a dimostrazione della presa in carico di quanto segnalato.

Dipartimento di Ingegneria

Lauree triennali

La disamina dei risultati raccolti (figura 7 dell'allegato I) conferma valori superiori ai dati di Ateneo rispetto a tutti i corsi per quanto riguarda la valutazione delle aule e delle postazioni informatiche ma sotto la media per quanto riguarda la valutazione degli spazi dedicati allo studio individuale. Sotto la media di Ateneo risulta anche la valutazione delle biblioteche per il corso di Ingegneria civile e ambientale e la valutazione delle attrezzature per il corso di Ingegneria meccanica. Ad esclusione della valutazione delle biblioteche del corso di Ingegneria civile e ambientale tutte le valutazioni sono sopra la media nazionale.

Lauree magistrali

Per le lauree magistrali (figura 7a dell'allegato I) si confermano valori superiori ai dati di Ateneo rispetto a quasi tutti gli oggetti d'interesse. Le valutazioni sotto la media di Ateneo si riscontrano per il Corso di

Ingegneria civile relativamente alle biblioteche, alle attrezzature e agli spazi per lo studio individuale e quest'ultima anche per Ingegneria elettronica e delle telecomunicazioni e Ingegneria informatica e dell'automazione. Sotto la media nazionale si segnala la sola valutazione dei spazi dedicati allo studio individuale per i corsi di Ingegneria civile, Ingegneria elettronica e delle telecomunicazioni e Ingegneria informatica e dell'automazione.

Nella relazione della CPDS vengono segnalate alcune criticità relative alle dotazioni dei laboratori e di alcune aule; il confronto con i dati dei questionari facoltativi di gradimento, restituisce un quadro più che soddisfacente con riferimento ad aule e attrezzature di supporto, mentre per alcuni corsi si registrano valori soddisfacenti inferiori al 50%, ma superiori al 40%. Non vengono proposte azioni correttive e viene la scarsa risposta degli studenti ai questionari riguardanti aule e attrezzature

Dipartimento di Matematica e informatica

La disamina dei risultati raccolti (figura 8 dell'allegato I) conferma valori superiori ai dati di Ateneo e nazionali per tutti e tre i corsi relativamente alla valutazione delle aule e in particolare per le valutazioni delle postazioni informatiche. Sotto la media di Ateneo e nazionale la valutazione delle biblioteche dei corsi triennali e per il corso di Informatica anche degli spazi; quest'ultima è sotto la media di Ateneo anche per la valutazione delle attrezzature ma sopra a quella nazionale. Nelle relazioni delle CPDS degli ultimi quattro anni sono state segnalate carenze relative agli spazi studio a disposizione, che non risultano ancora completamente superate.

Dipartimento di Studi Umanistici

Lauree triennali

L'analisi dei risultati raccolti (figura 9 dell'allegato I) mette in evidenza valori sopra la media di Ateneo per quasi tutte le valutazioni del Corso in Scienze e tecnologie per i beni culturali ad esclusione della valutazione delle biblioteche. Sopra la media di Ateneo anche la valutazione delle postazioni informatiche, delle attrezzature e degli spazi per lo studio individuale del Corso di Scienze e tecnologie della comunicazione. Risultano sotto la media di Ateneo le valutazioni per il Corso in Lettere, arti e archeologia, Lingue e letterature moderne e Scienze filosofiche e dell'educazione, ad eccezione di queste ultime per la valutazione degli spazi.

Lauree magistrali

Per le lauree magistrali (figura 9a dell'allegato I) si evidenziano valutazioni quasi tutte sopra la media di Ateneo ad esclusione della valutazione relativa alle aule per il Corso di Culture e tradizioni del Medio Evo e del Rinascimento, e della valutazione delle biblioteche per i restanti due corsi.

I rilievi effettuati nella relazione della CPDS in merito alla carenza di aule e laboratori, generalizzati per tutti i corsi e reiterati nel tempo, trovano riscontro nel Piano Operativo della Qualità 2019, a dimostrazione della presa in carico di quanto segnalato.

Dipartimento di Scienze della vita e biotecnologie

L'analisi dei risultati raccolti (figura 10 dell'allegato I) mette in evidenza per tutti i corsi di studio valori superiori ai dati di Ateneo e nazionali in merito alla valutazione degli spazi dedicati allo studio individuale, come anche tutte le restanti valutazioni del Corso di Scienze biomolecolari e dell'evoluzione ad eccezione della valutazione delle attrezzature che risulta in linea con la media di Ateneo. Il corso di Scienze biologiche evidenzia valori inferiori alle medie di Ateneo e nazionali per le restanti valutazioni. Inferiori alla media di Ateneo e nazionale la valutazione delle aule per il corso di Biotecnologie e Biotecnologie per l'ambiente e la salute, il primo anche per le postazioni informatiche e il secondo anche per la valutazione delle biblioteche.

Per il corso di studio a ciclo unico di Farmacia si rimanda al successivo punto relativo alla Facoltà di Medicina, Farmacia e Prevenzione.

FACOLTÀ DI MEDICINA, FARMACIA E PREVENZIONE

- Dipartimento di Scienze Chimiche e Farmaceutiche e LMCU in Farmacia

La disamina dei risultati raccolti (figura 11 dell'allegato I), per la sola valutazione delle biblioteche, evidenzia per tutti i corsi valori sopra la media di Ateneo e nazionali. Sopra la media di Ateneo anche la valutazione degli spazi dedicati allo studio individuale ad esclusione del Corso di Chimica ma che comunque risulta sopra la media nazionale. Da rilevare per tutti i corsi la valutazione delle postazioni informatiche inferiori alla media di Ateneo e nazionale, con valori particolarmente bassi per il Corso di Scienze chimiche.

- Laurea triennale in Scienze Motorie e Laurea Magistrale in Scienze e tecniche dell'attività motoria preventiva e adattata

Dalla disamina (figura 11a dell'allegato I) si evidenzia come per entrambi i corsi la valutazione degli spazi per lo studio individuale sia superiore alla media di Ateneo e nazionale. Quasi tutte le altre valutazioni sono sotto le medie ad eccezione della valutazione delle postazioni informatiche per il Corso di laurea magistrale. Da segnalare la notevole differenza di percezione (40 punti percentuali) tra studenti della laurea triennale e quelli della magistrale nei confronti delle postazioni informatiche.

- Lauree delle professioni sanitarie triennali L. SNT1 (Infermieristiche – Ostetriche)

Dall'esame dei dati raccolti (figura 11b dell'allegato I), viene evidenziato che il Corso di Ostetricia ha valutazioni positive per tutti i quesiti. Il Corso di Infermieristica presenta valutazioni superiori alla media di Ateneo e nazionali per la sola valutazione degli spazi. In generale l'aspetto che presenta i maggiori margini di miglioramento sono le postazioni informatiche con l'eccezione del Corso di Ostetricia.

- Lauree delle professioni sanitarie triennali L. SNT2 (Riabilitative)

L'analisi dei risultati raccolti (figura 11c dell'allegato I), mette in evidenza gli alti valori di gradimento per quasi tutti i corsi sia a livello di Ateneo che nazionale. Fa eccezione il Corso di Logopedia per il quale si confermano in tutti i quesiti dati inferiori ai valori di Ateneo di piena soddisfazione.

- Lauree delle professioni sanitarie triennali L. SNT3 (Tecniche)

L'analisi dei dati raccolti (figura 11d dell'allegato I), evidenzia che tutti i corsi hanno ottenuto valutazioni superiori alle medie di Ateneo e nazionali per quanto riguarda la valutazione delle biblioteche e delle attrezzature. Valori inferiori alla media di Ateneo e nazionali si riscontrano per la valutazione delle aule per i Corsi di Dietistica e Tecniche di radiologia medica, per immagini e radioterapia e per le postazioni informatiche e gli spazi per il Corso di Tecniche di laboratorio biomedico.

- Lauree delle professioni sanitarie magistrali LM/SNT

Dalla disamina (figura 11e dell'allegato I) si evidenzia che i Corsi di Scienze riabilitative delle professioni sanitarie e Scienze delle professioni sanitarie tecnico diagnostiche hanno tutti valori sopra la media di Ateneo e nazionali ad esclusione della valutazione delle postazioni informatiche per il primo e della valutazione delle aule per il secondo. Per Scienze infermieristiche e ostetriche si riscontra sotto la media di Ateneo la valutazione delle postazioni informatiche e degli spazi per lo studio individuale.

- Lauree magistrali a ciclo unico Medico-Sanitarie - LMCU

Dalle valutazioni delle lauree magistrali a ciclo unico (figura 11f dell'allegato I), viene evidenziato che tutti i valori di piena soddisfazione sono sotto le medie di Ateneo ad eccezione della valutazione delle postazioni informatiche del Corso di Medicina e Chirurgia e della valutazione delle biblioteche per il Corso di Odontoiatria e protesi dentaria.

La Facoltà di Medicina, Farmacia e Prevenzione funge da raccordo per la didattica dei tre dipartimenti medici, del Dipartimento di Scienze Chimiche e Farmaceutiche e, da aprile 2019, anche del Dipartimento di Scienze della Vita e Biotecnologie.

La CPDS della facoltà è stata suddivisa in 5 sub-commissioni, ciascuna delle quali ha compilato una relazione (suddivisa per CdS) che mette in evidenza la situazione logistico-organizzativa dei singoli CdS, sottolineando come alcuni di essi risultino aver raggiunto buoni risultati in termini di aule, attrezzature, ecc., mentre altri risentano ancora della mancanza di adeguate aule o laboratori. Nel complesso i servizi e le risorse logistiche (laboratori, aule, attrezzature, laboratori, gestione attività didattica, ecc.) presentano diversi spazi di miglioramento al fine di risultare pienamente adeguati per lo svolgimento delle attività previste, per i quali occorrono ulteriori sforzi sia organizzativi, che finanziari.

Per i corsi di Fisioterapia la sottocommissione 4 segnala strutture inadeguate per la sede di Ferrara e spazi di miglioramento per alcune strutture della sede di Bolzano. Per quest'ultima la sottocommissione propone modalità alternative di utilizzo delle strutture.

Scienze e tecniche dell'attività motoria preventiva e adattata, Scienze riabilitative delle professioni sanitarie e Tecnica della riabilitazione psichiatrica rilevano l'impossibilità di verificare lo stato relativo a infrastrutture ed attrezzature poiché non sono disponibili i relativi dati.

La sottocommissione 4 evidenzia diverse criticità relative al CdS in Odontoiatria e protesi dentaria con riferimento sia all'adeguatezza di alcuni laboratori, sia ai materiali per le esercitazioni dei corsi di insegnamento pratici. Dette criticità risultavano più accentuate nelle relazioni degli anni scorsi; si rileva tuttavia che, nonostante la permanenza delle criticità seppur in miglioramento, la CPDS non propone alcuna azione correttiva specifica.

La sottocommissione 3, riferisce che sono in corso lavori per il completamento dell'adeguamento di strutture che saranno utilizzate sia dal CdS in Igiene dentale, sia dal CdS in Odontoiatria e protesi dentaria.

Per i CdS di Chimica (L) e Scienze Chimiche (LM) ci sono alcune segnalazioni relative all'inadeguatezza di diversi spazi (aule e laboratori), rispetto alle quali è indicato dalla CPDS che sono già in corso azioni di risistemazione e ammodernamento.

Per diversi corsi nella parte II, sezione B della relazione, con riferimento all'analisi su "laboratori, aule, attrezzature" non viene fatto riferimento al file trasmesso dal Presidio Qualità relativo ai risultati della rilevazione dell'opinione degli studenti dell'a.a. 2017-18 sul Corso di Studio, aule, attrezzature e servizi di supporto non sono date indicazioni relativamente alle strutture a disposizione. Non viene segnalato nulla riguardo alle strutture a disposizione. Si ritiene opportuno che il PQA verifichi che i dati in oggetto siano a disposizione di tutti i CdS e comunque che tutte le CPDS e le sottocommissioni considerino questo aspetto legato.

Dal quadro appena delineato, in cui i dati delle valutazioni dei laureandi trovano corrispondenza sia nelle relazioni della CPDS, sia nei Rapporti di Riesame, emerge che l'adeguatezza infrastrutturale e tecnologica dei numerosi CdS della Facoltà di Medicina, Farmacia e Prevenzione è eterogenea, con alcuni casi in cui presenta margini di miglioramento piuttosto elevati, e altri in cui le situazioni sono più che adeguate.

Le considerazioni relative all'adeguatezza della dotazione infrastrutturale e tecnologica dedicata possono essere integrate con i dati di *customer satisfaction* derivanti dalla partecipazione dell'Ateneo al progetto *Good Practice 2017/2018 (GP)*.

In particolare, gli aspetti indagati dal progetto, riferiti a questi temi, riguardano l'adeguatezza di:

- aule didattiche;

- spazi studio;
- laboratori.

In questa edizione, per l'ateneo ferrarese, il tasso di risposta al questionario degli studenti iscritti al primo anno è stato del 80% e degli studenti iscritti ad anni successivi al primo è stato del 89%. L'elevato tasso di risposta è dovuto al fatto che il questionario (a partire dalla passata edizione) è stato reso obbligatorio collegandolo all'applicativo ESSE3 al fine di ottenere informazioni attendibili ed utilizzabili per il miglioramento dei servizi.

AULE DIDATTICHE

Per gli studenti iscritti al primo anno, gli arredi delle aule didattiche (banchi, sedie, ecc.) e la temperatura dei locali sono gli aspetti meno soddisfacenti (Tabella 5, allegato I). La valutazione di questi ambiti, nella scala da 1 a 6 (con 1: insoddisfatto e 6: soddisfatto), non raggiunge mai il valore 4 e per quel che riguarda il paragone con gli altri Atenei partecipanti al progetto, il dato di UNIFE sulla temperatura risulta inferiore a quello medio nazionale. Gli aspetti per i quali gli studenti del primo anno esprimono il maggior grado di soddisfazione sono l'assenza di barriere architettoniche e la sicurezza personale (rispetto a furti, borseggi e violenza fisica). Anche per gli studenti iscritti ad anni successivi al primo, gli arredi delle aule didattiche (banchi, sedie, ecc.) e la temperatura dei locali sono gli aspetti meno soddisfacenti (Tabella 5, allegato I). La valutazione di questi ambiti infatti non raggiunge mai il valore 4 ma, per quel che riguarda il paragone con gli altri Atenei partecipanti al progetto, il dato di UNIFE risulta migliore rispetto a quello medio nazionale. Gli aspetti per i quali gli studenti iscritti ad anni successivi al primo esprimono il maggior grado di soddisfazione sono l'accessibilità ai locali e l'assenza di barriere architettoniche.

SALE STUDIO

Per quel che riguarda le sale studio, in Tabella 6 (Allegato I) gli studenti iscritti al primo anno esprimono un gradimento inferiore al 4 per gli arredi dei locali e la segnaletica. Per entrambi questi aspetti il dato di UNIFE risulta anche inferiore alla media nazionale. Gli aspetti per i quali gli studenti iscritti al primo anno esprimono il maggior grado di soddisfazione sono l'assenza di barriere architettoniche e la sicurezza personale. Per gli studenti iscritti ad anni successivi al primo risultano inadeguati sempre gli arredi e la temperatura delle sale studio; tuttavia, per questa tipologia di studenti, il dato di UNIFE risulta migliore della media nazionale. Gli aspetti per i quali gli studenti iscritti ad anni successivi al primo esprimono il maggior grado di soddisfazione sono l'accessibilità ai locali e l'assenza di barriere architettoniche.

LABORATORI

Con riferimento all'adeguatezza dei laboratori (Tabella 7, allegato I) sia per gli studenti iscritti al primo anno, sia per quelli iscritti ad anni successivi, il dato più critico (sotto il valore 4) riguarda la temperatura. In entrambi i casi, il dato di UNIFE risulta inferiore a quello medio nazionale.

Gli studenti iscritti ad anni successivi al primo esprimono un giudizio scarso anche sugli arredi e, anche in questo caso, il dato di UNIFE è peggiore di quello nazionale. Risultano positivi, per entrambe le categorie di studenti, i giudizi su accessibilità, assenza di barriere architettoniche, pulizia e illuminazione dei laboratori.

Infine, confrontando i risultati delle risposte alla domanda "Sei complessivamente soddisfatto della qualità dei servizi generali, infrastrutture e logistica?" per il triennio (Tabella 8, allegato I), si osserva una generale diminuzione del gradimento di entrambe le categorie di studenti. Considerati i diversi interventi relativi alla logistica che sono stati già effettuati e che sono stati programmati, il Nucleo auspica un miglioramento di questo indicatore.

Con riferimento all'adeguatezza della dotazione infrastrutturale e tecnologica dedicata, questo Nucleo prende atto di una situazione variegata tra i Dipartimenti e valuta positivamente l'impegno profuso per trovare soluzioni alle criticità riscontrate, anche con azioni inserite nel piano operativo della qualità. Con

riferimento agli aspetti emersi nelle relazioni delle CPDS, si rileva ancora una certa disomogeneità, si raccomanda pertanto continuità nel monitoraggio.

Organizzazione dei servizi di supporto allo studio

Per l'anno accademico 2017/18, questo Nucleo analizza e valuta l'organizzazione dei servizi di supporto allo studio attraverso l'analisi della documentazione agli atti, gli esiti delle audizioni con Corsi di Studio e Dipartimenti ed i risultati della partecipazione dell'Ateneo al Progetto *Good Practice*. Per semplicità di stesura della relazione, si precisa sin da ora che tutte le tabelle e le figure citate sono contenute nell'Allegato H che costituisce parte integrante e sostanziale della relazione stessa.

Adeguatezza dei servizi di segreteria dedicati agli studenti per quantità e qualità rispetto alla domanda effettiva (rapporto tecnici-amministrativi-studenti, rapporto tecnici amministrativi – docenti)

Nell'a.a. 2018/19 il numero degli studenti iscritti è pari a 21.011⁶, il personale tecnico-amministrativo in servizio al 31/12/2018 (comprensivo di dirigenti, Direttore Generale e personale a tempo determinato) è di 507 unità, per un rapporto di 0,024 (0,028 per l'a.a. 2017/18); ciò significa che ogni 100 studenti ci sono circa 2,4 unità di personale tecnico-amministrativo. Il dato è quindi in calo rispetto all'anno accademico precedente.

Vengono analizzati i dati di *customer satisfaction* derivanti dalla partecipazione dell'Ateneo al progetto *Good Practice 2017/2018 (GP)*. Il tasso di risposta degli studenti iscritti al primo anno è stato del 80 % e degli studenti iscritti ad anni successivi al primo è stato del 89 %. L'elevato tasso di risposta è dovuto al fatto che il questionario (a partire dalla passata edizione) è stato reso obbligatorio collegandolo all'applicativo ESSE3 al fine di ottenere informazioni attendibili ed utilizzabili per il miglioramento dei servizi. Si ricorda che le risposte degli studenti sono date con valori da 1 a 6, con 1: insoddisfatto e 6: soddisfatto. La *customer satisfaction* sui servizi di segreteria è stata rilevata sia per quelli offerti *on-line* sia per quelli forniti in presenza: in entrambi i casi i risultati di Ateneo risultano migliori rispetto ai valori medi raggiunti dalle altre Università partecipanti al progetto GP (Tabella 1, allegato H).

Per la **segreteria on-line** sono stati indagati gli aspetti relativi alla completezza e semplicità degli strumenti di supporto, all'adeguatezza delle informazioni e al processo di presentazione del Piano di Studio: tutti gli aspetti hanno valutazioni superiori a 4. Per la *segreteria in presenza* sono stati indagati gli aspetti relativi alla capacità del servizio di risolvere i problemi, all'adeguatezza degli orari di apertura e all'attesa allo sportello; solo il primo aspetto ottiene valori di efficacia percepita superiori a 4. La minor efficacia percepita, sia per gli studenti del primo anno che per gli studenti iscritti agli anni successivi, benché superiore alla media nazionale, è riferita agli orari di apertura dello sportello.

Confrontando i risultati delle risposte alla domanda "Sei complessivamente soddisfatto della qualità del servizio ricevuto dalla segreteria studenti?" del triennio (Tabella 2, allegato H), si osserva che dopo un lieve calo dell'efficacia percepita dal 2015/16 al 2016/17, nel 2017/18 il valore rimane pressoché stazionario.

Infine le tabelle 3 e 4 riportano la soddisfazione complessiva percepita nel triennio dagli studenti, riferita ai singoli servizi a loro dedicati. Contrariamente al trend nazionale, la *soddisfazione degli studenti iscritti al primo anno* dell'Ateneo di Ferrara (tabella 3) risulta in costante diminuzione nel corso del triennio. Lievemente critici appaiono i servizi di orientamento, biblioteche e diritto allo studio i cui risultati, nel 2017/18, raggiungono livelli inferiori alla media nazionale e il servizio di comunicazione che scende sotto il livello 4. Per quel che riguarda la *soddisfazione degli studenti iscritti ad anni successivi al primo* (tabella 4), pur mostrando un trend negativo nel corso del triennio, mantiene valori superiori alla media nazionale. I servizi di internazionalizzazione, segreterie, e *job placement*, che mostrano risultati inferiori al livello 4, richiedono costante attenzione.

⁶ Fonte dati: scheda ANVUR d'Ateneo (31-07-2019)

Qualità dei servizi generali o specifici a singoli o gruppi di CdS

Durante le audizioni con i CdS forte apprezzamento è stato espresso nei confronti dei servizi offerti dalla rete di Manager Didattici. Il Manager Didattico è il punto di riferimento per tutti gli aspetti che riguardano l'organizzazione della didattica dei corsi di studio, in particolare si occupa di:

- fornire informazioni sul corso di studio e sui servizi didattici offerti attraverso il servizio di ascolto agli studenti;
- gestire e aggiornare il sito del corso di studio;
- fornire un supporto alla gestione dei processi organizzativi per la pianificazione, l'organizzazione e la gestione delle attività didattiche;
- rilevare i dati per il monitoraggio e l'analisi della qualità di erogazione della didattica e dei servizi connessi;
- partecipare al processo di autovalutazione del corso di studio;
- collaborare con il Coordinatore del corso di studio per la predisposizione del piano degli studi (Descrizione del percorso di formazione) e per la compilazione della Scheda Unica Annuale;
- gestire la comunicazione nei confronti degli studenti.

La figura del manager didattico risulta pertanto di fondamentale importanza sia nei confronti degli studenti sia per il ruolo in varie fasi del processo di AQ.

A testimonianza della qualità riconosciuta all'attività svolta dalla rete dei Manager Didattici, si ricorda che, in esito alla visita di accreditamento periodico, la CEV ha rilevato "la rete dei manager è molto efficace, ben coordinata e con valide competenze professionali al suo interno", oltre a riconoscere alla stessa rete un ruolo importante nel supporto alle iniziative di formazione e informazione per la diffusione della cultura della qualità.

Presenza e qualità di servizi di orientamento e assistenza in ingresso e in itinere

L'Ateneo offre numerosi servizi e occasioni di orientamento. L'ufficio Orientamento in entrata, Welcome Office e URP offre a tutte le persone interessate - studenti scuole superiori, genitori e referenti dell'orientamento in uscita degli Istituti secondari - un servizio di Accoglienza, Informazione e Consulenza orientativa principalmente

- attraverso modalità online, contatto telefonico, via email e in presenza;
- offrendo consulenza orientativa in presenza attraverso colloqui personalizzati per orientare l'utente ad una scelta consapevole del percorso universitario e per offrire una panoramica dei servizi dell'Ateneo;
- aggiornando la pagina dedicata all'orientamento sul portale di Ateneo con le novità e le iniziative proposte sia a livello centrale che di Dipartimento.

L'ufficio si occupa inoltre di far conoscere l'offerta formativa e i servizi dell'Ateneo attraverso incontri strutturati e collettivi nelle Scuole Superiori (principalmente nella regione Emilia Romagna e Veneto) che ne fanno richiesta. Da evidenziare l'edizione domestica annuale di UniFE ORIENTA, la manifestazione di orientamento generale di Ateneo dedicata agli studenti delle classi IV e V degli Istituti superiori provenienti dall'intero territorio nazionale. L'organizzazione prevede il contatto con i fornitori e con organismi esterni interessati, l'interazione attraverso riunioni periodiche con i docenti delegati di orientamento dei dipartimenti e i manager didattici; ed inoltre contatti periodici - anche attraverso invii di materiale informativo quali locandina, programma evento - con i delegati dell'orientamento in uscita degli Istituti superiori di tutto il territorio nazionale. Nel 2018 la manifestazione si è svolta il 14 e 15 febbraio e ha visto la partecipazione registrata di oltre tremila visitatori. In date successive sono stati organizzati eventi di orientamento presso i singoli Dipartimenti. Anche nel 2018 è stato sviluppato il progetto di Tutorato di Accoglienza rivolto alle matricole. In accordo con i Dipartimenti è stato attivato un servizio temporaneo per le nuove matricole: studenti senior, attraverso un'apposita selezione, posizionati con un banchetto negli ingressi principali dei dipartimenti hanno fornito informazioni specifiche e generali alle nuove matricole nei

giorni prima e dopo l'inizio delle attività accademiche.

Attività di orientamento a livello di Dipartimento o corso di studio

Ogni anno l'ufficio Orientamento pubblica sulla propria pagina: <http://www.unife.it/orientamento> il Catalogo dell'offerta formativa che contiene le attività di orientamento proposte dall'Ateneo, dai Dipartimenti o dai singoli corsi di studio, e ne cura l'invio a tutte le scuole del territorio nazionale.

Le attività sono rivolte principalmente agli studenti delle classi IV e V delle scuole superiori e riguardano

- Stage
- *Open days*: visite guidate alle strutture dell'Ateneo
- Conferenze presso gli Istituti Superiori
- Conferenze presso le strutture universitarie
- Incontri presso l'Istituto
- Visite guidate su richiesta
- Iniziative specifiche dei Dipartimenti

Tutti i corsi di studio organizzano un incontro con le matricole all'inizio dell'anno accademico, la cui data e dettagli sono pubblicati sui singoli siti dei corsi di studio.

Oltre alle consulenze informative fornite dall'Unità Orientamento e Tutorato e alle informazioni reperibili nel Catalogo dell'Orientamento, l'Università di Ferrara mette a disposizione alcuni strumenti di orientamento utili:

- Guida per matricole, che contiene le risposte alle domande più frequenti da parte di chi si avvicina all'Università
- Informazioni sui corsi di studio offerti dall'Università di Ferrara, attraverso diverse presentazioni dei Corsi e una rapida guida di consultazione agli sbocchi occupazionali e professionali di ciascun Corso. Informazioni complete su ciascun Corso di studio sono reperibili nel sito web dedicato di ciascun Corso
- *University*: per avere una panoramica di tutti i Corsi di studio a livello nazionale, è possibile consultare *University*, il portale del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, creato appositamente per accompagnare gli studenti nel loro percorso di studi. Consente di conoscere i Corsi di studio di tutte le Università in Italia, inclusi quelli in lingua inglese, le modalità di accesso, i costi previsti e molto altro ancora
- *AlmaOrièntati*: uno strumento utile ed efficace per la scelta consapevole del Corso di studio, realizzato dal Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea, che consiste in un percorso di orientamento che si articola in quattro sezioni, al termine del quale lo studente riceve il proprio profilo personalizzato.

L'Ateneo ferrarese è dotato di un Regolamento di tutorato⁷, che disciplina l'attività di tutorato in Ateneo e le modalità di assegnazione dei fondi ministeriali ad esso dedicati.

L'attività di tutorato ha diversi obiettivi:

- accogliere le matricole fornendo un supporto in entrata;
- orientare e assistere gli studenti lungo tutto il corso degli studi rendendoli partecipi del proprio percorso formativo;
- rimuovere eventuali ostacoli per una proficua frequenza dei corsi e un'attiva partecipazione a tutte le attività formative;
- fornire supporto ad attività didattiche allo scopo di ridurre gli abbandoni e ridurre il numero

⁷ In questa relazione si fa riferimento al regolamento di tutorato in vigore nel 2018, che è stato sostanzialmente cambiato nel 2019.

degli studenti fuori corso tenendo conto delle necessità, attitudini ed esigenze personali dello studente;

- fornire attività didattiche integrative propedeutiche e di recupero;
- colmare le lacune degli immatricolati, garantendo il raggiungimento dei requisiti di accesso;
- fornire supporto agli studenti internazionali.

Il raggiungimento degli obiettivi del tutorato è garantito tramite diverse tipologie di questa attività, che nel 2018 erano individuate come:

- tutorato didattico;
- tutorato internazionale;
- tutorato metodologico
- tutorato specializzato alla pari.

Con riferimento alla valutazione dell'attività di tutorato, questo Nucleo rimanda alla specifica relazione annuale riferita all'a.a. 2017/18 disponibile all'indirizzo <http://www.unife.it/ateneo/organismi-universitari/nucleo-di-valutazione/attivita-di-tutorato>. In questa sede si ricorda che il servizio di tutorato è ormai strumento consolidato e che dall'esame dei singoli rapporti di monitoraggio, emerge quanto il servizio di tutorato sia stato comunemente apprezzato e abbia risposto in buona parte agli obiettivi che ogni progetto si è prefissato. La figura del tutor risulta ad oggi molto apprezzata, sia in quanto collaboratore alla pari rispetto agli studenti partecipanti, sia perché determinante nella gestione dei rapporti tra docenti e studenti. Il Nucleo apprezza il lavoro che i singoli Dipartimenti hanno svolto al fine di rendere il più possibile realizzabili i progetti di tutorato e conseguentemente, gli obiettivi esplicitati nel Regolamento di tutorato di Ateneo. Con riferimento al tutorato metodologico si raccomanda di effettuare una ricognizione preliminare delle effettive esigenze dei vari Dipartimenti, per ottimizzare la selezione dei tutor e i relativi interventi. Con riferimento alla valutazione dell'attività di tutorato specializzato alla pari, questo Nucleo rimanda alla specifica relazione "La valutazione sugli interventi a sostegno della disabilità (L.17/1999) a.a. 2017/18" disponibile all'indirizzo <http://www.unife.it/ateneo/organismi-universitari/nucleo-di-valutazione/relazioni-disabilita/valutazione-sugli-interventi-a-sostegno-della-disabilita>.

Presenza e qualità di servizi di assistenza per lo svolgimento di periodi di formazione all'esterno e per la mobilità internazionale

Il Tutorato Internazionale viene svolto da studenti *senior* per supportare gli studenti *Erasmus*, in uscita e in ingresso, nonché gli studenti internazionali iscritti, fornendo informazioni specifiche relative ai corsi di studio e ai servizi di Dipartimenti e Facoltà, dell'Ateneo e del territorio. Per l'anno 2017/18 erano state previste 500 ore totali da dedicare al tutorato internazionale, suddivise tra i vari Dipartimenti assegnando a ciascuno una quota base di 15 ore ed ore aggiuntive proporzionali al numero di studenti Erasmus in entrata e in uscita, al numero di studenti internazionali iscritti provenienti dall'Unione Europea e da Paesi extra UE. Sono stati organizzati:

- incontri di accoglienza per ciascuna struttura didattica, durante i quali sono stati illustrati i servizi informatici (gli orari delle lezioni e la procedura degli esami), il sito web del corso di studio, indicato l'ufficio del Manager Didattico e gli altri servizi specifici (biblioteche, sale studio, ecc.);
- colloqui individuali/informativi su richiesta.

Il supporto alla mobilità internazionale è fornito a livello centrale dall'Ufficio Internazionalizzazione.

Presenza e qualità di servizi di orientamento e assistenza in uscita

In Ateneo opera un servizio per l'organizzazione di stage e tirocini e uno per il *job placement*. Il primo sia a livello centrale di Ateneo sia a livello di Corso di Studio, che svolge attività riguardanti stage e tirocini per studenti, stage *post-lauream*, accompagnamento in azienda e documentazione e studi. Il secondo, invece, opera solo a livello centrale d'Ateneo e svolge attività di orientamento al lavoro,

formazione/preparazione al lavoro, accompagnamento in azienda e documentazione e studi. Di particolare rilievo è il sistema operante in Ateneo per la valutazione ex post dello svolgimento dei tirocini e stage, che viene effettuata attraverso questionari agli studenti, alle aziende e ai laureati (per gli stage *post-lauream*). Il Job Centre dell'Università di Ferrara ha sviluppato programmi di orientamento e inserimento al lavoro destinati a laureandi e laureati. Tra questi meritano particolare attenzione i Percorsi di Inserimento Lavorativo (PIL), che sono attivi annualmente dal 2000 e, con la partecipazione di numerose aziende, sviluppano la sperimentazione di un percorso di qualificazione della didattica e di accompagnamento al mercato del lavoro; sperimentazione che si realizza mediante una fase integrata di istruzione-formazione-lavoro della durata complessiva di circa 18 mesi. Inoltre, merita sottolineare che il Job Centre organizza presentazioni aziendali con l'obiettivo di rafforzare il rapporto costruttivo e positivo tra l'Università e le Imprese, e di favorire la transizione dagli studi al lavoro dei laureati dell'Ateneo ferrarese.

La costruzione di un rapporto solido e continuativo tra l'Università e il territorio è uno degli aspetti chiave nella programmazione strategica dell'Università di Ferrara, attenta nel rispondere con prontezza ed efficacia alla domanda formativa che emerge dal territorio per realizzare un circuito di cooperazione tra sistema di formazione e sistema economico. Tra le tante azioni realizzate dall'Ateneo nell'ambito dei rapporti col territorio, merita particolare attenzione l'inserimento, all'interno dei Gruppi di Riesame di ciascun corso di studio, di un rappresentante del mondo del lavoro: collegamento diretto tra la domanda proveniente dalle aziende e l'offerta formativa, nonché strumento chiave per la verifica dei fabbisogni di formazione. Ogni CdS, inoltre, provvede all'elaborazione di programmi di consultazione del mondo del lavoro al fine di verificare costantemente il raggiungimento degli obiettivi fissati dal corso di laurea, in un'ottica di un miglioramento continuo della qualità e dell'efficacia dei percorsi formativi.

Il supporto ai suddetti servizi è fornito a livello centrale dall'Ufficio Uscita e Placement.

Indicatore R3.D – Il CdS è in grado di riconoscere gli aspetti critici e i margini di miglioramento della propria organizzazione didattica ed è capace di definire interventi conseguenti

Dalla lettura dei rapporti di riesame risultano ancora alcuni casi in cui è necessario definire ed implementare attività sistematiche di coordinamento degli insegnamenti, finalizzate in particolare alla definizione organica dei contenuti. È comunque di norma svolta (con diversi gradi di intensità) un'attività di monitoraggio delle carriere e delle opinioni degli studenti e dei destini occupazionali dei laureati anche ai fini di interventi di revisione dell'offerta formativa.

Con riferimento alle attività collegiali dedicate alla revisione dei percorsi, al coordinamento didattico tra gli insegnamenti, alla razionalizzazione degli orari, della distribuzione temporale degli esami e delle attività di supporto si riscontra un certo miglioramento rispetto al 2017, ma rimangono margini per ulteriori attività e alcune difficoltà in casi specifici. Sono previsti momenti di analisi dei problemi rilevati e delle loro cause, che consentono a docenti e studenti di rendere note agevolmente le proprie osservazioni e le proposte di miglioramento. Ma l'attività di monitoraggio e realizzazione di tali proposte di miglioramento non è sistematica e costante. Dall'analisi delle relazioni delle CPDS è emerso che non sono in genere formalizzate procedure per gestire gli eventuali reclami degli studenti, anche se strumenti e mezzi di segnalazione sono sempre presenti. I CdS di norma analizzano gli esiti delle rilevazioni delle opinioni di studenti, laureandi e laureati, ma non sempre tali analisi risultano adeguate ed i risultati adeguatamente visibili e considerati. In diversi casi si riscontrano spazi di miglioramento anche nell'acquisizione in Consiglio di Corso di Studio delle analisi effettuate.

L'attività di riesame è comunque generalmente ben strutturata (si rimanda in proposito a quanto riferito nella sezione relativa ai requisiti di sede), anche se in alcuni casi si rileva scarsa partecipazione studentesca; in tutti i casi si rileva attenzione da parte dei gruppi di riesame a quanto indicato dalle CPDS.

Con riferimento al coinvolgimento degli interlocutori esterni, questo avviene di norma attraverso i comitati d'indirizzo, che garantiscono interazioni in itinere con le parti interessate, consultate durante la fase di programmazione. Le modalità e la frequenza di interazione sono molto variegata e a volte legate al carattere culturale, scientifico o professionale del corso, non sempre però risultano coerenti con gli obiettivi e le esigenze di aggiornamento periodico dei profili formativi anche in relazione ai cicli di studio successivi (compreso il Dottorato di Ricerca).

Di diversa intensità sono anche gli interventi di revisione dei percorsi formativi, con alcuni corsi che risultano più attenti all'esigenza che l'offerta formativa sia costantemente aggiornata e rifletta le conoscenze disciplinari più avanzate. In altri casi, invece, la situazione è più statica ed alcuni CdS, in occasione delle audizioni, sono stati oggetto di puntuale segnalazione del Nucleo ai coordinatori.

Dalle audizioni è emerso che laddove sono state riscontrate criticità, nella maggior parte dei casi il CdS era consapevole delle stesse, con diversi livelli di intensità relativamente alla capacità di analisi e di proposta di interventi correttivi.

Con riferimento all'attività di follow up da parte dei corsi che hanno ricevuto la visita di accreditamento nel 2016, si è riscontrato nel 2018 uno sforzo più o meno intenso nel rispondere alle raccomandazioni della CEV, proporzionale al numero di raccomandazioni. Si riscontra invece un certo ritardo nella risposta alle segnalazioni effettuate dalla CEV, in alcuni casi anche per le raccomandazioni, probabilmente anche in seguito a diversi avvicendamenti nella figura dei coordinatori dei Corsi di Studio. Il NdV, in previsione della scadenza del 2020 per il superamento delle criticità relative a suggerimenti e raccomandazioni dalla CEV ai fini dell'accreditamento periodico, nel 2019 ha intensificato le attività di monitoraggio, rilevando in questo periodo significativi progressi.

Analisi degli indicatori

In questa sezione della Relazione il Nucleo di Valutazione esamina i documenti disponibili (SUA-CdS, indicatori della SMA, indicatori interni prodotti dall'Ateneo, Relazioni delle CPDS, Verbali dei Consigli di Corso di studio, Relazioni del PQ, Rapporti di Riesame ciclico, etc.) nell'ottica di identificare e segnalare i singoli CdS o gruppi di CdS che presentano criticità importanti rispetto al requisito R3, anche sulla base dell'analisi degli indicatori quantitativi.

Nell'anno accademico 2017/18 l'offerta formativa dell'Ateneo era articolata in 57 corsi di studio, rispetto ai quali questo Nucleo ha analizzato e valutato gli aspetti individuati all'interno delle Linee guida ANVUR 2019 per la Relazione Annuale dei Nuclei di Valutazione, attraverso l'esame dei nuovi indicatori messi a disposizione da ANVUR, riservandosi, di procedere con l'aggiornamento degli stessi ad un anno più recente rispetto all'ultimo disponibile. Gli indicatori forniti da ANVUR sono relativi agli anni 2014, 2015, 2016 e 2017⁸ (per alcuni indicatori i dati sono disponibili anche per il 2018) per ogni corso di studio: per ciascun indicatore vengono forniti dati di confronto a livello di Ateneo, di area geografica (nord-est) e a livello nazionale. Mantenendo la metodologia dello scorso anno, i corsi di laurea dell'Ateneo che afferiscono ai Dipartimenti sono stati raggruppati nelle seguenti aree, in relazione alle deleghe attribuite dal Rettore in materia di didattica:

- Area EGUS (corsi di studio afferenti ai Dipartimenti di Economia e Management, Giurisprudenza e Studi Umanistici)
- Area SCITEC (corsi di studio afferenti ai Dipartimenti di Architettura, Fisica e scienze della terra,

⁸ Per alcuni indicatori i dati sono disponibili anche per il 2018

Ingegneria, Matematica e informatica, Scienze chimiche e farmaceutiche con eccezione del corso in Chimica e tecnologia farmaceutiche)

- Area BIOMED (corsi di studio afferenti al Dipartimento di Scienze della Vita e Biotecnologie con eccezione di Farmacia e corsi di studio afferenti ai Dipartimenti medici).

Un ulteriore raggruppamento è costituito dalla Facoltà di Medicina, Farmacia e Prevenzione.

Le tabelle e i dati citati nel presente paragrafo sono contenuti nell'Allegato G1, parte integrante e sostanziale della presente relazione.

La documentazione utilizzata è riconducibile ai suddetti dati ANVUR, a banche dati e fonti in parte interne (Data WareHouse di Ateneo, Cruscotto Ateneo-dati ANS, Rapporti di Riesame, Relazioni delle Commissioni Paritetiche docenti-studenti, ecc.) e in parte esterne (SUA-CdS, AlmaLaurea, ecc.). Al fine di rendere chiara l'indagine in oggetto, si precisa che tutti i valori e i dati disaggregati a livello di corso di studio fanno riferimento ai CdS attivati all'interno dell'offerta formativa di Ateneo nell'ultimo triennio accademico ancora attivi nell'a.a. 2017/18.

Gli indicatori messi a disposizione da ANVUR (relativi agli anni 2014, 2015, 2016 e 2017¹) sono i seguenti⁹:

- Avvii di carriera al primo anno* (L, LMCU, LM)
- Immatricolati puri ** (L, LMCU)
- Se LM, iscritti per la prima volta a LM
- Iscritti (L, LMCU, LM)
- Iscritti Regolari ai fini del CSTD (L, LMCU, LM)
- Iscritti Regolari ai fini del CSTD, immatricolati puri ** al CdS in oggetto (L, LMCU, LM)
- Gruppo A – Indicatori relativi alla didattica (DM 6/2019, prima DM 987/2016, allegato E):
 - Percentuale di studenti iscritti entro la durata normale del CdS che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell'a.s. (iC1)
 - Percentuale di laureati (L, LM, LMCU) entro la durata normale del corso* (iC2)
 - Percentuale di iscritti al primo anno (L, LMCU) provenienti da altre Regioni* (iC3)
 - Percentuale di iscritti al primo anno (LM) laureati in altro Ateneo* (iC4)
 - Rapporto studenti regolari/docenti (professori a tempo indeterminato, ricercatori a tempo indeterminato, ricercatori di tipo a e tipo b)* (iC5)
 - Percentuale di Laureati occupati a un anno dal Titolo (L) - Laureati che dichiarano di svolgere un'attività lavorativa o di formazione retribuita (es. dottorato con borsa, specializzazione in medicina, ecc.) (iC6)
 - Percentuale di Laureati occupati a un anno dal Titolo (L) - laureati che dichiarano di svolgere un'attività lavorativa e regolamentata da un contratto, o di svolgere attività di formazione retribuita (es. dottorato con borsa, specializzazione in medicina, ecc.) (iC6bis)
 - Percentuale di Laureati occupati a un anno dal Titolo (L) – Laureati non impegnati in formazione non retribuita che dichiarano di svolgere un'attività lavorativa e regolamentata da un contratto (iC6ter)

⁹ Gli indicatori contrassegnati con un asterisco sono calcolati sugli avvii di carriera (studenti che in un determinato a.a. avviano una nuova carriera accademica in uno specifico CdS, prescindendo da una eventuale carriera accademica precedentemente avviata). Gli indicatori contrassegnati con due asterischi sono calcolati sugli immatricolati puri (studenti che per la prima volta si iscrivono ad un corso di studio universitario).

- Percentuale di Laureati occupati a tre anni dal Titolo (LM, LMCU) - Laureati che dichiarano di svolgere un'attività lavorativa o di formazione retribuita (es. dottorato con borsa, specializzazione in medicina, ecc.) (iC7)
- Percentuale di Laureati occupati a tre anni dal Titolo (LM, LMCU) - laureati che dichiarano di svolgere un'attività lavorativa e regolamentata da un contratto, o di svolgere attività di formazione retribuita (es. dottorato con borsa, specializzazione in medicina, ecc.) (iC7bis)
- Percentuale di Laureati occupati a tre anni dal Titolo (LM, LMCU) - Laureati non impegnati in formazione non retribuita che dichiarano di svolgere un'attività lavorativa e regolamentata da un contratto (iC7ter)
- Percentuale dei docenti di ruolo che appartengono a settori scientifico-disciplinari (SSD) di base e caratterizzanti per corso di studio (L, LMCU, LM), di cui sono docenti di riferimento (iC8)
- Valori dell'indicatore di Qualità della ricerca dei docenti per le lauree magistrali (QRDLM) (iC9)
- Gruppo B – Indicatori di internazionalizzazione (DM 6/2019, prima DM 987/2016, allegato E):
 - Percentuale di CFU conseguiti all'estero dagli studenti regolari sul totale dei CFU conseguiti dagli studenti entro la durata normale del corso* (iC10)
 - Percentuale di laureati (L, LM, LMCU) entro la durata normale del corso che hanno acquisito almeno 12 CFU all'estero* (iC11)
 - Percentuale di studenti iscritti al primo anno del corso di laurea (L) e laurea magistrale (LM, LMCU) che hanno conseguito il precedente titolo di studio all'estero* (iC12)
- Gruppo E – Ulteriori indicatori per la valutazione della didattica (DM 6/2019, prima DM 987/2016, allegato E):
 - Percentuale di CFU conseguiti al I anno su CFU da conseguire** (iC13)
 - Percentuale di studenti che proseguono nel II anno nello stesso corso di studio** (iC14)
 - Percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 20 CFU al I anno** (iC15)
 - Percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 1/3 dei CFU previsti al I anno** (iC15bis)
 - Percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 40 CFU al I anno** (iC16)
 - Percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 2/3 dei CFU previsti al I anno** (iC16bis)
 - Percentuale di immatricolati (L, LM, LMCU) che si laureano entro un anno oltre la durata normale del corso nello stesso corso di studio** (iC17)
 - Percentuale di laureati che si iscriverebbero di nuovo allo stesso corso di studio (iC18)
 - Percentuale ore di docenza erogata da docenti assunti a tempo indeterminato sul totale delle ore di docenza erogata (iC19)
- Indicatori di Approfondimento per la Sperimentazione – Percorso di studio e regolarità delle carriere
 - Percentuale di studenti che proseguono la carriera nel sistema universitario al II anno** (iC21)
 - Percentuale di immatricolati (L, LM, LMCU) che si laureano, nel CdS, entro la durata normale del corso** (iC22)
 - Percentuale di immatricolati (L, LM, LMCU) che proseguono la carriera al secondo anno in un differente CdS dell'Ateneo** (iC23)

- Percentuale di abbandoni del CdS dopo N+1 anni** (iC24)
- Indicatori di Approfondimento per la Sperimentazione – Soddisfazione e occupabilità
 - Percentuale di laureandi complessivamente soddisfatti del CdS (iC25)
 - Percentuale di Laureati occupati a un anno dal Titolo (LM, LMCU) - Laureati che dichiarano di svolgere un'attività lavorativa o di formazione retribuita (es. dottorato con borsa, specializzazione in medicina, ecc.) (iC26)
 - Percentuale di Laureati occupati a un anno dal Titolo (LM, LMCU) - laureati che dichiarano di svolgere un'attività lavorativa e regolamentata da un contratto, o di svolgere attività di formazione retribuita (es. dottorato con borsa, specializzazione in medicina, ecc.) (iC26bis)
 - Percentuale di Laureati occupati a un anno dal Titolo (LM, LMCU) - Laureati non impegnati in formazione non retribuita che dichiarano di svolgere un'attività lavorativa e regolamentata da un contratto (iC26ter)
- Indicatori di Approfondimento per la Sperimentazione – Consistenza e Qualificazione del Corpo Docente
 - Rapporto studenti iscritti/docenti complessivo (pesato per le ore di docenza) (iC27)
 - Rapporto studenti iscritti al primo anno/docenti degli insegnamenti del primo anno (pesato per le ore di docenza) (iC28)

Nell'analisi proposta di seguito, questo Nucleo, in una logica di continuità con la tipologia di dati analizzata negli anni scorsi, ai fini dell'attrattività e della regolarità dei corsi, si è concentrato in particolare sui primi sei indicatori (relativi a immatricolazioni e iscrizioni) e sugli indicatori iC1, iC2, iC4 (per LM), iC10, iC11, iC12, iC13, iC14, iC16, iC22, iC23, iC24, iC25, iC26, iC26bis e iC26ter. La totalità degli indicatori è stata e continuerà ad essere oggetto di discussione durante le audizioni con i Corsi di studio.

Attrattività dell'offerta formativa e regolarità delle carriere

Attrattività dell'offerta formativa - Lauree triennali

Le tabelle citate nel presente paragrafo sono contenute nell'Allegato G1 (sezione 1).

Area EGUS

Nell'anno accademico 2017/18, all'Area EGUS afferiscono i seguenti corsi di laurea:

- Economia, classe L-18/L-33
- Operatore dei Servizi Giuridici, L-14
- Scienze filosofiche e dell'educazione, L-5/L-19
- Lettere, arti e archeologia, L-10 (CdS attivato nell'a. a. 2015/16)
- Lingue e letterature moderne, L-11 (CdS attivato nell'a. a. 2015/16)
- Scienze e tecnologie della comunicazione, L-20
- Manager degli Itinerari Culturali, L-15 (CdS attivato nell'a. a. 2018/19)

Con riferimento alle immatricolazioni, gli indicatori messi a disposizione da ANVUR (disponibili fino al 2018) sono riferiti agli immatricolati puri (Tabella 1A1, allegato G1) e agli avvisi di carriera (Tabella 1D). Con riferimento alle iscrizioni, gli indicatori messi a disposizione (fino al 2018) riguardano gli iscritti (Tabella 1A) e

gli iscritti regolari ai fini del costo standard (Tabella 1C). Dall'analisi dei quattro indicatori citati relativi ai corsi di laurea triennali dell'area EGUS emerge un positivo andamento in progressiva crescita degli indicatori per tutti i corsi, con l'eccezione di Operatore dei servizi giuridici, che registra un calo nell'ultimo anno. Il corso di Economia riprende un andamento più costante nell'ultimo triennio, con un trend nuovamente in crescita dal 2016/17, anno in cui si era assistito al drastico calo delle immatricolazioni causato dall'introduzione del numero programmato locale, eliminato nell'anno accademico successivo. Il confronto con gli analoghi dati a livello di area geografica e a livello nazionale, fornisce un quadro più variegato: la laurea in economia (interclasse L-18/L-33) presenta valori molto superiori alle medie con riferimento alla classe L-18 (di gran lunga la meno numerosa), mentre valori molto inferiori alle medie con riferimento alla classe L-33. I corsi di lettere, arti e archeologia, Scienze filosofiche e dell'educazione L-5 e Lingue e letterature moderne, presentano numerosità molto distanti dalle rispettive medie. Meno distanti dalle medie sia di area geografica, sia nazionale risultano invece gli altri corsi dell'area EGUS.

Analizzando le tendenze in corso emerge un generale incremento per tutti i corsi nell'a.a. 2018/19, più consistente per Economia L-33 e Scienze filosofiche e dell'educazione L-5. Fa eccezione, come già accennato, il corso di Operatore dei servizi giuridici, dove le immatricolazioni calano del 17% rispetto all'anno precedente.

Con riferimento agli indicatori della didattica relativi alla regolarità degli studi, la percentuale di studenti iscritti entro la durata normale del CdS che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell'anno solare (iC1 – Tabella 1E) è in continuo aumento, con percentuali che nel 2017/18 superano il 50% nella maggior parte dei corsi, con valori in crescita soprattutto per Economia L-33 e Scienze e tecnologie della comunicazione. In generale i valori continuano quasi sempre a mantenersi al di sopra delle rispettive medie nazionali, ma al di sotto di quelle di area geografica. Si segnala in particolare la criticità di Operatore dei servizi giuridici, con la percentuale più bassa di studenti iscritti entro la durata normale del CdS che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell'anno solare, che nel 2017/18 cala sino al 18,12%, mantenendosi ampiamente al di sotto delle medie di riferimento.

La percentuale di CFU conseguiti al I anno rispetto a quelli da conseguire (iC13 – Tabella 1G) evidenzia per il 2017 valori inferiori alle medie di area geografica, ma generalmente al di sopra di quelle nazionali, soprattutto per Scienze e tecnologie della comunicazione e Lingue e Letterature Moderne. Da segnalare la buona ripresa di Scienze Filosofiche e dell'Educazione L-5, che dopo il drastico calo del 2016, recupera quasi 20 punti percentuali, sfiorando quasi il 60%. In generale i valori superano il 50%, con punte del 67% nel caso di Scienze e tecnologie della comunicazione e 61% nel caso di Economia L-33. Si segnalano Lingue e Letterature moderne, che cala di 13 punti percentuali rispetto al 2016 e Operatore dei Servizi Giuridici, che inverte l'andamento in crescita fatto registrare nel biennio precedente e non arriva al 40%. Per entrambi i corsi ci si aspetta nel riesame annuale 2019 un'attenta analisi e una riflessione in merito.

Osservando la percentuale di studenti che proseguono nel II anno nello stesso corso di studio (iC14 – Tabella 1H) si evidenzia per due corsi nel 2017 un leggero calo rispetto all'anno precedente, seppure i valori rimangano al di sopra del 70% per la quasi totalità dei corsi, eccezion fatta per Scienze filosofiche e dell'educazione L-5 (stabile al 58%) e Operatore dei servizi giuridici, che scende dal 70% al 49% (invertendo il positivo trend di crescita del triennio precedente). Rispetto ai valori nazionali e di area invece, quasi tutti i corsi sono sotto le medie di riferimento, tranne Economia L-33, che supera la media nazionale di ben 6 punti percentuali.

Con riferimento agli andamenti, osservazioni analoghe possono essere effettuate in merito all'indicatore relativo ai passaggi al II anno dello stesso corso avendo maturato almeno 40 CFU al I anno (iC16 – Tabella 1I). In questo caso però la percentuale di studenti che ha maturato almeno 40 CFU oscilla tra il 45% di Lingue e letterature moderne e il 58% di Scienze e tecnologie della comunicazione. Operatore dei servizi giuridici costituisce ancora eccezione con solo il 15% di studenti che passa al secondo anno avendo maturato almeno

40 CFU.

Parallelamente, riguardo agli immatricolati che proseguono la carriera al secondo anno in un differente CdS dell'Ateneo (iC23 – Tabella 1M), si registra una situazione tendenzialmente positiva, con percentuali generalmente in diminuzione, soprattutto per Lettere arti e archeologia, dove la quota di studenti che al secondo anno cambiano CdS scende dal 15,22% al 2,78%, recuperando le perdite del biennio precedente. L'unico corso per il quale si segnala un aumento dei passaggi ad altro CdS di Ateneo, seppur lieve, è Economia L-18 (da 0,71% a 2,3%).

In merito ai laureati, la percentuale di coloro che si laureano entro la durata normale del corso (iC2 – Tabella 1F) rivela dati in lieve crescita nell'ultimo triennio di indicatori disponibili (aa.ss. 2016-2017-2018), con percentuali nel 2018 che superano il 50% in quasi tutti i corsi (ad eccezione di Operatore dei servizi giuridici, con il 19%) e che vanno dal 52% di Economia L-18 all'80% di Scienze filosofiche e dell'educazione L-5. In generale si assiste a valori in aumento nel triennio per quasi tutti i corsi (da segnalare la lieve ripresa, dal 7% al 19%, di Operatore dei servizi giuridici). Registra invece il 76% il corso di Lettere arti e archeologia, che, nella sua prima tornata di laureati, vede i tre quarti conseguire il titolo entro la durata normale del corso. Rispetto alle medie di area geografica e nazionali, i corsi che si posizionano al di sopra o in linea con entrambe le medie sono Scienze filosofiche e dell'educazione (dove entrambe le classi, e in particolare la L-5, distanziano di gran lunga i valori di riferimento) e Lettere arti e archeologia, che registra 27 punti in più rispetto alla media nazionale. Rimangono sopra il dato medio nazionale anche Lingue e letterature moderne e Scienze e tecnologie della comunicazione, mentre si posizionano al di sotto di entrambe le medie di riferimento le due classi di Economia e il corso di Operatore dei servizi giuridici (che registra il distacco maggiore rispetto al dato nazionale, con 21 punti in meno).

La percentuale di immatricolati che si laureano, nel CdS, entro la durata normale del corso (iC22 – Tabella 1L) non sale mai oltre il 50%, con 3 corsi su 6 che non raggiungono il 30% e Operatore dei servizi giuridici che non arriva al 5%. Rispetto alle medie di riferimento nazionali e di area geografica, le percentuali si posizionano quasi sempre al di sotto, fatta eccezione per le due classi di Scienze filosofiche e dell'educazione e per Lettere arti e archeologia, che guadagnano dai 2 ai 12 punti in più rispetto ai dati nazionali.

Infine, uno sguardo alla percentuale di abbandoni del CdS dopo N+1 anni (con N pari alla durata del CdS) mette in evidenza (iC24 – Tabella 1N, dati fino al 2018) tassi di abbandono in generale peggioramento nel corso del triennio 2016/17-2018/19, particolarmente accentuati per Economia, Scienze filosofiche e dell'educazione L-5 e Scienze e tecnologie della comunicazione. La percentuale più alta di abbandoni (seppure in lieve calo nel triennio) spetta a Operatore dei servizi giuridici (63,41%), mentre la più bassa si registra per Lingue e letterature moderne (31,33%, più o meno stabile nel triennio). Si segnala nel 2018 un'alta percentuale di abbandoni anche per il corso di Lettere arti e archeologia, dove la percentuale di abbandoni sul totale dei primi immatricolati al corso (attivo dal 2015/16) raggiunge il 40%. In sintesi, questo Nucleo raccomanda un'attenta riflessione in merito al corso di Operatore dei servizi giuridici, che, pur compiendo alcuni passi in avanti rispetto al passato e dimostrando che sono in corso diverse azioni correttive, conferma il permanere di aspetti critici che evidenziano la necessità di interventi più marcati anche nella progettazione del corso stesso.

Area SCITEC

Nell'anno accademico 2017/18, all'Area SCITEC afferiscono i seguenti corsi di laurea:

- Design del prodotto industriale, L-4 (a numero programmato locale);
- Fisica, L-30;

- Scienze geologiche, L-34;
- Ingegneria civile e ambientale, L-7;
- Ingegneria elettronica e informatica, L-8;
- Ingegneria meccanica, L-9;
- Informatica, L-31;
- Matematica, L-35;
- Chimica, L- 27 (che afferisce alla Facoltà di Medicina, Farmacia e Prevenzione)

Dall'analisi del numero di iscritti ai corsi di laurea triennali dell'area SCITEC nell'ultimo triennio di dati a disposizione (Tab. 2A - aa.aa. 2016/17-2017/18-2018/19) emerge una situazione di sostanziale stabilità rispetto allo scorso anno, nell'ambito di un trend positivo, ad eccezione di Scienze Geologiche, che registra un progressivo calo del 27% di iscritti nell'ultimo triennio, e di Ingegneria civile e ambientale, che dal 2016 continua a perdere iscrizioni (cali che si riflettono nel triennio anche nelle immatricolazioni, anche se con una leggera ripresa nell'ultimo anno per quel che riguarda Scienze geologiche). Eccezione positiva è rappresentata dai corsi di Chimica, che ha visto quasi raddoppiare il numero di iscritti (+83%), seguita da Fisica (+32%) e Ingegneria Elettronica e Informatica (+26%). Nel 2018 il confronto con le medie sia a livello di area geografica sia a livello nazionale, restituisce una situazione stabilmente al di sotto dei valori medi, in cui i corsi di Matematica, di Fisica e di Informatica si confermano le percentuali più distanti (con valori che per Matematica risultano più che dimezzati rispetto alle medie di confronto). I corsi di Ingegneria elettronica e informatica e di Ingegneria meccanica sono invece gli unici (oltre a Chimica nel confronto con la media di area geografica) a porsi al di sopra di entrambe le medie.

L'analisi degli indicatori relativi a immatricolati puri (Tabella 2A1, allegato G1), avvii di carriera (Tabella 2D), e iscritti regolari ai fini del costo standard (Tabella 2C) fino al 2018 (i dati per questi indicatori sono aggiornati fino all'a.a. 2018/19) mette in evidenza un positivo andamento di crescita degli indicatori per tutti i corsi, con una buona ripresa di immatricolazioni per Scienze geologiche e Matematica (che raddoppiano le matricole rispetto al 2017) e l'ottima performance di Chimica (che ha più che raddoppiato nel triennio il numero di immatricolati puri). Dal confronto con gli analoghi dati a livello di area geografica e a livello nazionale, emergono valori sempre sotto le medie di riferimento, con le uniche eccezioni di Ingegneria elettronica e informatica (in calo solo rispetto agli iscritti regolari ai fini del costo standard media di area geografica degli) e di Chimica (quest'ultima in difetto solo rispetto alla media degli iscritti a livello nazionale). Si attestano al di sopra dei dati medi di riferimento, seppur di pochi punti, anche gli iscritti di Ingegneria meccanica.

Con riferimento agli indicatori della didattica relativi alla regolarità degli studi, la percentuale di studenti iscritti entro la durata normale del CdS che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell'anno solare (iC1 – Tabella 2E, con dati fino al 2017/18) si mantiene più elevata (anche se in lieve calo rispetto al 2016) per il corso di Design del prodotto industriale, che con l'80,41% nel 2017, rimane sopra la media di riferimento nazionale, ma leggermente al di sotto della media di area geografica. Gli altri corsi con almeno il 50% di iscritti entro la durata normale del CdS che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell'a.s., sono Matematica e Chimica. La percentuale più bassa si registra invece per Informatica (34,63%), tuttavia in ripresa, con un punto in più rispetto al 2016. Nell'ultimo anno si nota una positiva inversione di tendenza per i corsi di Fisica (+15,22 punti percentuali rispetto al 2016) e Scienze geologiche (+12,4). Tra i rimanenti corsi le percentuali nel 2017 registrano lievi miglioramenti, ad eccezione di Chimica e di Ingegneria civile e ambientale, che confermano il calo già registrato nei due anni precedenti. I corsi che guadagnano più punti percentuali nel triennio sono Scienze geologiche (+11,8) e Ingegneria elettronica e informatica (+9,6). Rispetto alle medie di riferimento, nel 2017 più della metà dei corsi supera i rispettivi valori a livello nazionale, ma non di area geografica, dove

i valori vengono superati solo da Matematica (+4,1) e Scienze geologiche (+4,5).

La percentuale di CFU conseguiti al I anno rispetto a quelli da conseguire (iC13 – Tabella 2G) evidenzia ancora il primato di Design del prodotto industriale (89,31%), che, seppur in calo di 4 punti rispetto al 2016, supera ancora sia la media nazionale, sia quella di area geografica. Tra gli altri corsi, solo Informatica (35,34%), Ingegneria civile e ambientale (36,97%) e Matematica (48,68%) non superano il 50%. Rispetto al 2016, la situazione mostra buoni segnali di miglioramento, soprattutto per Scienze geologiche (+32,3), Fisica (+19,4) e Ingegneria meccanica (+5,4). Meno positivo appare invece il trend nel triennio: Chimica perde circa 14 punti rispetto al 2016 e 10 punti rispetto al 2015, Design del prodotto industriale cala lentamente perdendo 6,5 punti nel triennio, Matematica ne perde 14 e Informatica 4,5. Dal confronto con gli analoghi dati a livello di area geografica e a livello nazionale, emergono valori sempre al di sopra di entrambe le medie di riferimento (soprattutto rispetto a quella nazionale) per Scienze geologiche, Fisica e Ingegneria meccanica. Negli altri corsi, fatta eccezione per Chimica e Matematica (tutti e due in difetto solo rispetto alla media di area geografica), i valori sono sempre inferiori ad entrambe le medie di confronto. Il Nucleo rinnova pertanto anche per quest'anno le raccomandazioni a proseguire in opportune analisi e iniziative finalizzate a migliorare le performance dei corsi di studio riguardo a questo indicatore.

Osservando la percentuale di studenti che proseguono nel II anno nello stesso corso di studio (iC14 – Tabella 2H) si evidenzia il corso di Fisica, che ottiene il valore più alto con il 93,18% (+26,5 punti rispetto al 2016). Molto buoni anche i risultati di Scienze geologiche (84,62%, ossia circa 33 punti in più rispetto al 2016) e Ingegneria meccanica (83,55%). Gli altri corsi dell'area SCITEC si attestano attorno al 70%, mentre il corso di Matematica cala di 27 punti fino a raggiungere il 52,63%. Il trend nel triennio non è omogeneo tra i corsi, si segnalano in particolare la ripresa di Scienze geologiche e di Fisica, e il calo di Matematica e di Chimica. Rispetto alle medie di riferimento la situazione è positiva: quasi tutti i corsi restano sopra i corrispondenti valori di riferimento, ad eccezione di Matematica, Informatica e Chimica (quest'ultima in difetto solo rispetto alla media di area geografica).

Analizzando l'indicatore relativo ai passaggi al II anno nello stesso corso avendo maturato almeno 40 CFU al I anno (iC16 – Tabella 2I), il corso di Design del prodotto industriale conserva il valore migliore (84,48%), ma anche in questo caso registra un lieve calo rispetto al 2016 (5,3 punti in meno). Nel 2017 i valori più bassi si rilevano ancora per Informatica (seppure in lieve risalita, fino a raggiungere il 27,3%) e Ingegneria civile e ambientale (che perde quasi 8 punti attestandosi al 24,24%). Gli altri corsi si attestano tra il 34,87% di Ingegneria Meccanica e il 69,23% di Scienze geologiche (che guadagna 41 punti rispetto al 2016). Sale di 21 punti anche Fisica, mentre il calo più consistente si registra per Chimica (-13,4 punti). Da segnalare che almeno la metà dei corsi triennali dell'area SCITEC, per questo indicatore, riesce a posizionarsi sopra le medie di area e nazionale.

Relativamente agli immatricolati che proseguono la carriera al secondo anno in un differente CdS dell'Ateneo (iC23 – Tabella 2M), si segnala Design del prodotto industriale (che dallo 0 passa all'1,72%), seguita da Ingegneria meccanica (1,97%) e Fisica (2,27%, con un positivo calo di 8 punti percentuali). I valori più critici si riscontrano, invece, per Matematica (15,79%) e Scienze geologiche (7,69%), che comunque recupera rispetto al 2016, abbattendo la percentuale di circa 8 punti. Dal confronto con i valori medi di area e nazionali, risulta che solo Matematica presenta una situazione più sfavorevole, seguita da Design del prodotto industriale, lievemente in svantaggio rispetto alla media di area geografica. Gli altri corsi, si posizionano meglio rispetto alle relative medie di confronto, soprattutto quelle nazionali. Infine, uno sguardo al trend, suggerisce di monitorare in particolare i corsi di Matematica e Chimica, dove la percentuale di studenti che al secondo anno passano ad altri corsi è lievemente salita nel triennio (e per Matematica si è alzata di circa 16 punti percentuali), mentre è andata gradualmente calando per Scienze geologiche (-10,1) e Ingegneria civile e ambientale (-8,9).

Si segnala al corso di Design del Prodotto industriale una particolare attenzione al fatto che, pur

nell'ambito di indicatori molto positivi, quelli relativi alla regolarità delle carriere degli studenti segnalano un certo rallentamento da monitorare accuratamente.

Rispetto ai laureati, la percentuale di coloro che si laureano entro la durata normale del corso (iC2 – Tabella 2F, con dati fino all'a.s. 2018) rivela dati per lo più in crescita nell'ultimo anno. Le percentuali nel triennio salgono soprattutto per Fisica (+35,1), Matematica (+35), Informatica (+20, in lieve calo rispetto al +27,4 del 2016), Design del prodotto industriale (+14,1) e Chimica (+10,8), mentre calano soprattutto per Ingegneria civile e ambientale (-4,8). Nell'ultimo anno invece le percentuali sono diminuite (invertendo la crescita del 2016) per Ingegneria elettronica e informatica, per Ingegneria meccanica e, come già accennato, per Informatica. Rispetto ai valori medi di riferimento la situazione nel 2018 è abbastanza positiva, con valori che superano entrambe le medie in quasi tutti i corsi, ad eccezione di Ingegneria elettronica e informatica, Ingegneria meccanica e Scienze geologiche; Informatica non supera invece il confronto con la media di area geografica.

Se si analizzano le percentuali di immatricolati che si laureano, nel CdS, entro la durata normale del corso (iC22 – Tabella 2L, con valori fino al 2017/18), notiamo valori in crescita nel 2017 per quattro dei nove corsi triennali SCITEC, con punte del 76,32% per Design del prodotto industriale, del 54,17% di Matematica e del 33,33% per Fisica. Questi ultimi due corsi sono quelli che hanno registrato i maggiori incrementi rispetto al 2016, guadagnando circa 20 punti percentuali. In calo di circa 13 punti il corso di Chimica, seguito da Informatica (in calo dal 2015) e Ingegneria Civile e ambientale (entrambi con -10 punti rispetto al 2016). In calo anche Ingegneria elettronica e informatica, che è anche il corso con la percentuale più bassa di immatricolati che si laureano, nel CdS, entro la durata normale del corso (20,3%). Per più della metà dei corsi i valori sono inoltre pari o al di sopra dei dati medi a livello nazionale, mentre meno della metà superano il confronto col dato medio di area geografica.

Infine, uno sguardo alla percentuale di abbandoni del CdS dopo N+1 anni (iC24 – Tabella 2N, con dati fino al 2018/19) mette in evidenza nel 2018 tassi di abbandono in aumento per Informatica (+10 punti), Chimica, Ingegneria elettronica e informatica e Ingegneria meccanica, mentre risultano in calo di 24 punti per Matematica e di 12 punti per Ingegneria civile e ambientale; per gli altri corsi il tasso è in diminuzione. In generale nel 2018 la percentuale non supera mai il 50%, con il valore più alto per Scienze geologiche (48,9%, seppur in calo di 7 punti rispetto al 2017). A questo proposito si ricorda che a marzo 2018 il corso aveva partecipato all'audizione con il Nucleo di Valutazione, durante la quale era stato approfondito anche questo aspetto. Nell'ultimo triennio le percentuali di abbandono si sono comunque più contenute rispetto al triennio precedente, in particolare per Chimica, dove si abbassa di 8,4 punti. Quasi tutti i corsi (ad eccezione di Informatica, Ingegneria Meccanica e Scienze geologiche) superano ampiamente il confronto con i dati medi di riferimento, posizionandosi sempre al di sopra dei rispettivi valori nazionali e di area geografica.

In sintesi, questo Nucleo raccomanda un'attenta riflessione in merito agli indicatori di regolarità degli studi, unitamente alla riflessione circa la possibilità di progettare adeguate misure di tutorato in itinere.

Area BIOMED

Nell'anno accademico 2017/18, all'Area BIOMED, al di fuori della Facoltà di Medicina, Farmacia e Prevenzione, afferiscono i seguenti corsi di laurea (entrati solo successivamente nella Facoltà):

- Biotecnologie
- Scienze biologiche

Per quanto riguarda le iscrizioni e immatricolazioni, due anni fa il Nucleo rimandava qualsiasi considerazione alla chiusura delle immatricolazioni relative all'a.a. 2017/18, poiché risultava un fortissimo incremento per entrambi i corsi, che è stato in effetti confermato: nel 2017/18 ci sono state 1.808 iscrizioni

al corso di Biotecnologie (di cui 1.563 matricole pure) e 1.253 iscrizioni per Scienze Biologiche (di cui 869 matricole pure). Il consistente incremento è stato conseguente alla decisione dell'Ateneo di eliminare la programmazione locale degli accessi. Considerati i numeri raggiunti e la necessità di assicurare adeguati livelli dei servizi, l'Ateneo ha svolto diverse azioni di adattamento di strutture e di organizzazione della didattica, oltre ad aver reintrodotta per l'a.a. 2018/19 la programmazione accessi a 540 posti per il corso di Scienze Biologiche. Nel 2018/19 infatti i tassi di crescita sono rallentati rispetto a quelli dell'anno precedente: Biotecnologie ha totalizzato 3.030 iscrizioni (+68%), di cui 2.044 immatricolati puri (+31%), mentre Scienze biologiche ha visto iscriversi 1.213 studenti (-3%) e immatricolarsene per la prima volta 426, un numero sempre molto alto, ma dimezzato rispetto all'anno prima (-51%).

Con riferimento agli indicatori della didattica relativi alla regolarità degli studi, per quanto riguarda la percentuale di studenti iscritti entro la durata normale del CdS che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell'a.s. (iC1 – Tabella 3E, dati fino al 2017/18), il corso di Biotecnologie fa registrare nel 2017 il 37,09% (-27,5 punti rispetto al 2016), sotto la media nazionale e sotto quella di area geografica. Cala anche la percentuale di Scienze Biologiche (43,33%), perdendo circa 19 punti rispetto all'anno prima, ma riuscendo comunque a rimanere al di sopra della rispettiva media a livello nazionale (nel confronto con la media di area geografica perde invece 12,7 punti). Entrambi i corsi arrestano dunque la crescita che si era registrata dal 2014 al 2016. Anche la percentuale di CFU conseguiti al I anno rispetto a quelli da conseguire (iC13 – Tabella 3G) evidenzia dati in calo, più accentuato per Biotecnologie, che perde 22 punti, attestandosi nel 2017 al 49,45% (invertendo anche in questo caso il graduale trend di crescita degli anni precedenti). Il calo di Scienze biologiche è di 7,3 punti (in continua discesa nell'ultimo triennio), che porta la percentuale a superare di poco il 50%: rispetto alle medie di riferimento la situazione è analoga all'indicatore C1, ossia valori sempre al di sotto dei rispettivi valori di confronto, ad eccezione della media nazionale di Scienze Biologiche, dove il nostro Ateneo offre la performance migliore (+9 punti). Il calo si conferma anche con la percentuale di studenti che proseguono nel II anno nello stesso corso di studio (iC14 – Tabella 3H), dove Biotecnologie scende sotto il 50% (e perde 28 punti) e Scienze Biologiche si ferma a 54,78%, con un calo di 13,5 (tutti e due sotto la media nazionale e di area). Analizzando l'indicatore relativo ai passaggi al II anno dello stesso corso avendo maturato almeno 40 CFU al I anno (iC16 – Tabella 3I), entrambi i corsi si attestano ben al di sotto del 50%, con un calo di 33,6 punti per Biotecnologie e di 9,6 per Scienze Biologiche (che conferma il trend decrescente per questo indicatore nell'ultimo triennio), con valori sempre sotto le medie di riferimento (ad eccezione del sorpasso di 9 punti di Scienze biologiche rispetto al dato nazionale). Relativamente agli immatricolati che proseguono la carriera al secondo anno in un differente CdS dell'Ateneo (iC23 – Tabella 3M), il corso di Biotecnologie mantiene un buon risultato riducendo la percentuale di 8 punti, dal 17,19% al 9,21%. Analogo discorso per Scienze biologiche, dove la percentuale sempre più alte di passaggi al secondo anno ad altri corsi. Rispetto ai laureati, per il corso di Biotecnologie, considerata la recente istituzione, si hanno i primi dati disponibili nel 2017, con la totalità dei laureati entro la durata normale del corso (iC2 – Tabella 3F, dati disponibili fino al 2018), percentuale che cala di 15 punti nel 2018, ma che si mantiene sempre ben più alta delle rispettive medie di riferimento. Scienze biologiche segnala in proposito un continuo miglioramento dal 2015 in poi, con valori che nell'ultimo quadriennio salgono dal 40,66% al 65,06%. Osservando la percentuale di immatricolati che si laureano nel CdS entro la durata normale del corso (iC22 – Tabella 3L, dati fino al 2017), per entrambi i corsi si riscontrano valori maggiori rispetto ai valori medi nazionali di riferimento, ma lievemente inferiori a quelli di area geografica. Biotecnologie raggiunge il 50% (+6,5 punti rispetto al 2016), in calo per Scienze Biologiche, che scende al 39,42% (-11,7 punti, contro la crescita di 22 punti del biennio precedente). Infine, uno sguardo alla percentuale di abbandoni del CdS dopo N+1 anni (iC24 – Tabella 3N, valori fino al 2018) rileva un positivo calo di 3 punti per Biotecnologie nel 2018 (che raggiunge il 34%) e un aumento di circa 16 punti per Scienze Biologiche, dove nel 2018 la percentuale di abbandoni sale a 41,35%, crescendo di circa 16 punti (contro il positivo graduale calo del triennio precedente), ma vincendo comunque il confronto con le

due medie di riferimento. Positivo anche il confronto di Biotecnologie con la media nazionale, rispetto alla quale si posiziona abbattendo la percentuale di abbandoni di circa 16 punti percentuali, mentre si mantiene in sostanziale pareggio rispetto alla media di area geografica.

Questo Nucleo rileva come dai dati emerge la necessità di un attento monitoraggio ed in qualche caso anche di intervento correttivo per i Corsi di Scienze biologiche e di Biotecnologie in merito agli indicatori della didattica relativi alla regolarità degli studi.

La segnalazione effettuata da questo Nucleo in merito al dimensionamento dei docenti di riferimento per i due corsi suddetti sono da considerarsi superate in seguito all'introduzione della programmazione locale degli accessi, pari a 540 posti per Scienze biologiche a partire dal 2018/19 e a 250 posti per Biotecnologie a partire dal 2019/20 e alla presenza di un numero di docenti di riferimento adeguato a tali numerosità massime.

Facoltà di Medicina, Farmacia e Prevenzione

Alla Facoltà di Medicina, Farmacia e Prevenzione, nell'anno accademico 2017/18, afferiscono i seguenti corsi di laurea triennali:

- Dietistica
- Educazione professionale
- Fisioterapia
- Fisioterapia - sede Bolzano
- Igiene dentale
- Infermieristica
- Infermieristica - sede di Pieve di Cento
- Logopedia
- Ortottica ed assistenza oftalmologica
- Ostetricia
- Scienze motorie (non sanitaria)
- Tecnica della riabilitazione psichiatrica
- Tecniche di laboratorio biomedico
- Tecniche di radiologia medica, per immagini e radioterapia

Si precisa che, con l'eccezione di Scienze Motorie, le valutazioni relative ad immatricolazioni ed iscrizioni risultano in tutti i casi condizionate dalla programmazione degli accessi a livello nazionale dei corsi delle Professioni Sanitarie. Pertanto i confronti con le medie nazionali e di area geografica non sono analizzati. Considerati i trend nel triennio 2015-2017, i numeri, piuttosto contenuti, denotano una sostanziale stabilità, con qualche immatricolato in più per quasi tutti i corsi ad eccezione di Tecniche di laboratorio biomedico (-25% di matricole dal 2015 al 2017), Fisioterapia con sede a Ferrara (-45%), Ostetricia (-8%) e Tecniche di radiologia medica, per immagini e radioterapia e Logopedia (-7%). Nel 2018 i numeri continuano a scendere leggermente: in percentuale calano soprattutto per Logopedia, Tecniche di laboratorio biomedico e Tecniche di radiologia medica (tutti e tre registrano cali lievemente al di sopra del 50%).

Per quanto riguarda il corso di Scienze Motorie, gli immatricolati puri continuano a crescere dal 2014. Il 2017 evidenzia una sostanziale stabilità rispetto al 2016 e ciò ha indotto l'Ateneo ad incrementare a 540 il numero dei posti programmati a livello locale.

Uno sguardo agli iscritti regolari ai fini del costo standard (Tabella 3C), evidenzia un quadro di sostanziale e generalizzata stabilità, con valori in salita nel triennio 2015-2017 in particolare per Scienze Motorie (+28%) e Tecnica della Riabilitazione psichiatrica (+39%) e cali a livello percentuale più consistenti per Tecniche di

laboratorio biomedico, Tecniche di radiologia medica, per immagini e radioterapia, Ostetricia e Fisioterapia. Nel 2018 i cali proseguono per Tecniche di laboratorio biomedico e Fisioterapia, seguite da Logopedia e Dietistica.

Con riferimento agli indicatori della didattica riferiti alla regolarità degli studi, relativamente alla percentuale di studenti iscritti entro la durata normale del CdS che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell'anno solare (iC1 – Tabella 3E), per tutti i corsi nel 2017 viene superato il 50%, tranne Ostetricia (27,27%) e Infermieristica della sede Pieve di Cento (48,8%), che registrano le percentuali più basse. All'estremo positivo troviamo Fisioterapia della sede di Bolzano ed Educazione professionale (entrambe 89,29%), seguite da Igiene dentale e Fisioterapia con sede a Ferrara. Rispetto al 2016 calano maggiormente Dietistica (-29,7 punti percentuali) e Logopedia (-14,3), mentre recuperano soprattutto Scienze motorie (+11,2) e Tecniche di radiologia medica, per immagini e radioterapia (+11,4). La percentuale di CFU conseguiti al I anno rispetto a quelli da conseguire (iC13 – Tabella 3G) evidenzia ancora una volta il primato del corso di Dietistica (98% nel 2017), che si posiziona ben oltre le medie di riferimento, subito seguito da Tecniche di radiologia medica, per immagini e radioterapia e Tecniche della riabilitazione psichiatrica. Tutti i valori sono comunque superiori al 50%, ad eccezione di Infermieristica con sede a Pieve di Cento (38%). A tale proposito il Nucleo raccomanda un'attenta analisi delle cause ed eventuali considerazioni circa la possibilità di introdurre appropriate azioni di tutorato o di rivalutare la corrispondenza tra carico didattico e CFU. Osservando la percentuale di studenti che proseguono nel II anno nello stesso corso di studio (iC14 – Tabella 3H) si evidenziano nel 2017 valori quasi sempre solo il 70%, con punte del 100% per Dietistica e 92,86% per Tecniche di radiologia medica. I valori più bassi si hanno per Igiene dentale (50%) e Infermieristica con sede a Pieve di Cento (67,92%). Il calo più consistente nel triennio si registra per Igiene dentale (-30 punti) e Ortottica ed assistenza oftalmologica (23,1 punti in meno), mentre conferma il trend di crescita Tecnica della riabilitazione psichiatrica (+59), seguita da Dietistica e da Tecniche di radiologia medica, per immagini e radioterapia. Il Nucleo raccomanda di prestare attenzione al corso di Fisioterapia per entrambe le sedi poiché dal 2015 al 2017 non si arresta il calo, dal 100% all'80-81%, di studenti che proseguono al II anno nello stesso CdS. Analizzando l'indicatore relativo ai passaggi al II anno dello stesso corso avendo maturato almeno 40 CFU al I anno (iC16 – Tabella 3I), si segnalano le criticità di Infermieristica con sede a Pieve di Cento (28,3%, in calo di 27,8 punti rispetto al 2016) e Igiene dentale, che con il suo 33,33% perde bene 50 punti nell'ultimo anno. A seguire troviamo Scienze Motorie (che tuttavia migliora nel triennio) e Ortottica ed assistenza oftalmologica (che con il suo 53,81%, continua ad allontanarsi dal 100% del 2015). Sul fronte opposto emerge il picco di Dietistica (che conferma anche quest'anno il 100%), seguita da Tecnica della riabilitazione psichiatrica (92,3%) e Tecniche di radiologia medica, per immagini e radioterapia (92,86%). I corsi di Fisioterapia fanno registrare nel 2017 un calo nella sede di Bolzano (-15,6 punti), e un lieve aumento nella sede di Ferrara (+4,9), ma entrambi riportano indicatori positivi, comunque superiori al 73%. Relativamente agli immatricolati che proseguono la carriera al secondo anno in un differente CdS dell'Ateneo (iC23 – Tabella 3M), si segnalano Educazione professionale, Fisioterapia (Bolzano), Dietistica, Logopedia, Ostetricia e Tecniche di radiologia medica, per immagini e radioterapia, che riescono ad azzerare totalmente questo valore (per i primi due corsi i valori sono azzerati in tutto il quadriennio 2014-2017). I valori maggiori di abbandoni si riscontrano, invece, per i due corsi di Infermieristica (che rallentano comunque lievemente il tasso di abbandoni negli ultimi anni), seguiti da Igiene dentale e Tecniche di laboratorio biomedico. Nel triennio le percentuali sono migliorate soprattutto per Tecnica della riabilitazione psichiatrica (-42,3 punti) e Tecniche di radiologia medica, per immagini e radioterapia (-20). Queste importanti percentuali di abbandono sono dovute in particolare al sistema di scorrimento delle graduatorie presente in Ateneo, che favorisce la priorità di punteggio e non l'aspetto vocazionale, comportando una non sempre ottimale scelta. Come già segnalato lo scorso anno, una revisione del sistema di scorrimento delle graduatorie potrebbe rappresentare una valida soluzione correttiva, come peraltro suggerito in occasione delle audizioni con diversi corsi di studio.

Rispetto ai laureati, la percentuale di coloro che si laureano entro la durata normale del corso (iC2 – Tabella 3F) rivela nel 2017 dati pari al 100% per Fisioterapia con sede a Bolzano (dato immutato dal 2014) che però nel 2018 è pari al 94,74%, Logopedia e Tecnica della riabilitazione psichiatrica, e superiori all'80% per Educazione professionale, Igiene dentale e Ortottica ed assistenza oftalmologica. Il valore più basso continua a segnalarsi per Ostetricia (40% nel 2017 e 28,57% nel 2018). Il confronto con le medie nazionali e di area geografica restituisce un quadro più favorevole nel 2017 rispetto al 2016, con la maggior parte dei corsi che superano entrambe le medie di riferimento, situazione non sempre confermata dai valori 2018. Osservando la percentuale di immatricolati che si laureano, nel CdS, entro la durata normale del corso (iC22 – Tabella 3L), si segnalano nel 2017 i corsi di Ortottica (100%), Fisioterapia con sede a Bolzano (92,86%) e Logopedia (92,31%), mentre i valori più bassi si registrano per Tecnica della riabilitazione psichiatrica (16,67%, percentuale in calo dal 2015 di ben 66,7 punti percentuali) e Infermieristica con sede a Pieve di Cento (37,21%). Rispetto alle medie di riferimento la maggior parte dei corsi registra valori superiori, mentre i distacchi più consistenti si segnalano per Tecnica della riabilitazione psichiatrica, Igiene dentale e Tecniche di radiologia medica. Infine, uno sguardo alla percentuale di abbandoni del CdS dopo N+1 anni (iC24 – Tabella 3N, dati fino al 2018) mette in evidenza tassi di abbandono piuttosto contenuti nel 2017, che si azzerano per Dietistica e Igiene dentale, e raggiungono i valori più alti per Tecnica della riabilitazione psichiatrica (42,86%, valore che tende ulteriormente a salire nel 2018, fino al 66,67% di abbandoni), seguita da Ostetricia (23,08%, che prende altri 8 punti nel 2018) e Tecniche di laboratorio biomedico (20%, che l'anno successivo raggiunge quota 33,3. Questo Nucleo, nel complimentarsi con i corsi che sono riusciti a ridurre le percentuali di abbandono, rivolge ancora qualche raccomandazione, in particolare ai corsi che nell'ultimo biennio hanno visto continuare a salire i tassi di abbandono, in particolare Tecniche di laboratorio biomedico e Tecnica della riabilitazione psichiatrica, che presentano alcune criticità. Il Nucleo consiglia pertanto ai corsi che presentano criticità un'attenta riflessione accompagnata da un'approfondita analisi, al fine di ricercare le cause di detti andamenti. Inoltre, pur considerando molto positivi i risultati del corso di Fisioterapia della Sede di Ferrara, il Nucleo consiglia nuovamente di prendere spunto dalle iniziative di miglioramento messe in campo presso la sede di Bolzano.

Attrattività dell'offerta formativa - Lauree magistrali a ciclo unico

Le tabelle citate nel presente paragrafo sono contenute nell'Allegato G1 (sezione 2).

Area EGUS

Con riferimento alle iscrizioni, gli indicatori messi a disposizione da ANVUR riguardano gli iscritti (Tabella 4A) e gli iscritti regolari ai fini del costo standard (Tabella 4C).

Nell'anno accademico 2017/18, all'Area EGUS afferiscono i seguenti corsi di laurea magistrali a ciclo unico:

- Giurisprudenza – sede di Ferrara, classe LMG/01
- Giurisprudenza – sede di Rovigo, classe LMG/01

Uno sguardo alle iscrizioni (Tabelle 4A e 4B, allegato G1) evidenzia un trend in diminuzione dal 2015 al 2017 per entrambi i corsi, con la sede di Ferrara che perde nell'arco del triennio il 16,2% degli iscritti (calo che prosegue anche nel 2018) e la sede di Rovigo che cala del 6,9% (perdite che si accentuano nel 2018, con il 10,9% in meno di iscritti rispetto al 2017). Il calo si ritrova anche con riferimento agli iscritti regolari ai fini del CSTD. Con riferimento alle immatricolazioni, gli indicatori messi a disposizione da ANVUR sono riferiti agli

immatricolati puri (Tabella 4A1) e agli avvii di carriera (Tabella 4D). Dall'analisi dei due indicatori citati emerge per i due corsi un trend inverso dal 2016 al 2018: la sede di Ferrara subisce un calo del 12-15% per i due indicatori tra il 2016 e il 2017, per poi riprendere quota nel 2018, soprattutto negli avvii di carriera al primo anno. La sede di Rovigo invece tende sempre ad incrementare di qualche unità le immatricolazioni dal 2015 in poi, facendo registrare invece un calo nel 2018 (-8,8% rispetto al 2017). Dal confronto con gli analoghi dati a livello di area geografica e a livello nazionale, emergono valori sempre sotto le medie di riferimento.

Con riferimento agli indicatori della didattica relativi alla regolarità degli studi, per quanto riguarda la percentuale di studenti iscritti entro la durata normale del CdS che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell'a.s. (iC1 – Tabella 4E), nessuno dei due corsi nel 2017 arriva al 40%, con una situazione quasi immutata rispetto al 2016 (-1,7 punti percentuali per la sede di Ferrara e +0,3 per la sede di Rovigo, lentamente cresciuta nel triennio). Entrambi i corsi si mantengono al di sotto delle medie nazionali (la sede di Ferrara si distanzia di 13,1 punti, mentre Rovigo di 7,7 punti) e di quelle di area geografica (-24,1 per Ferrara e -18,7 per Rovigo). La percentuale di CFU conseguiti al I anno rispetto a quelli da conseguire (iC13 – Tabella 4G) presenta nel 2017 una situazione molto diversa tra i due corsi: mentre per la sede di Ferrara l'indicatore è in calo rispetto al 2016 di quasi 7 punti percentuali e non arriva al 40%, per la sede di Rovigo l'indicatore sfiora il 64% recuperando quasi 20 punti percentuali rispetto al 2017. A fronte di tali dati, il Nucleo raccomanda un'attenta analisi per la Sede di Ferrara, valutando la possibilità di introdurre appropriate azioni di tutorato o di rivalutare la corrispondenza tra carico didattico e CFU, anche prendendo in considerazione le misure attuate nella sede di Rovigo. Analogamente, osservando la percentuale di studenti che proseguono nel II anno nello stesso corso di studio (iC14 – Tabella 4H), si evidenzia nel 2017 il buon risultato (77,3%) della sede di Rovigo, che cresce di 12,3 punti (in risalita rispetto ai quasi 19 punti persi nel 2016), superando anche la media nazionale, ma non quella di area geografica. Il corso della sede di Ferrara, invece, perde il doppio dei punti guadagnati nel 2016, attestandosi al 60,5%, e perdendo il confronto con entrambe le medie di riferimento. Analizzando l'indicatore relativo ai passaggi al II anno dello stesso corso avendo maturato almeno 40 CFU al I anno (iC16 – Tabella 4I), di nuovo spicca un recupero della sede di Rovigo, a fronte di un calo della sede di Ferrara. I valori di Ferrara si mantengono sempre ben sotto le medie nazionali e di area geografica, mentre Rovigo si posiziona al di sopra.

Relativamente agli immatricolati che proseguono la carriera al secondo anno in un differente CdS dell'Ateneo (iC23 – Tabella 4M), i valori di entrambi i corsi fanno registrare un positivo calo nel 2017, più consistente per la sede di Rovigo (-7,5 punti), che azzerà l'indicatore, superando di circa 6 punti anche il confronto con la media nazionale e quella di area geografica. Nella sede di Ferrara la percentuale non raggiunge il 14%, ma perde circa 8 punti nel confronto con le medie di riferimento.

Rispetto ai laureati, la percentuale di coloro che si laureano entro la durata normale del corso (iC2 – Tabella 4F) rivela dati molto bassi, in calo nel 2017 per entrambi i corsi, in ripresa nel 2018 per la sede di Rovigo, che raggiunge quota 24%, crescendo di circa 16 punti percentuali. La sede di Ferrara si attesta al 21,7% nel 2018, invariato rispetto all'anno prima. Entrambi i corsi si posizionano sotto le medie di riferimento, sia nel 2017 che nel 2018.

Osservando la percentuale di immatricolati che si laureano, nel CdS, entro la durata normale del corso (iC22 – Tabella 4L), si riscontrano nel 2017 valori molto bassi quasi sempre inferiori a quelli medi di riferimento (la sede di Rovigo supera però la media nazionale), con un trend particolarmente positivo nel triennio per la sede di Rovigo e quasi stabile per la sede di Ferrara. La sede di Ferrara si attesta al 13,5 (-1,2 punti rispetto al 2016), mentre Rovigo recupera 10,2 punti raggiungendo il 23,4%.

Infine, uno sguardo alla percentuale di abbandoni del CdS dopo N+1 anni (iC24 – Tabella 4N) mette in evidenza tassi di abbandono piuttosto elevati (con la sede di Ferrara che arriva quasi al 60%) e sopra le medie di riferimento per entrambi i corsi, che nel 2017 e nel 2018 continuano a salire, ad eccezione della sede di Rovigo, che nel 2018 cala di 16 punti, attestandosi al 42,6% di abbandoni dopo N+1 anni. Questo Nucleo

rileva negli anni un lento e positivo calo per la sede di Rovigo (-5,2 punti nel quadriennio 2015-2018), seguito dalla criticità della sede di Ferrara, che nel 2018 sfiora il 60% (+2,1 negli ultimi quattro anni). In sintesi, entrambi i corsi presentano ampi spazi di miglioramento, in particolare con riferimento agli indicatori di regolarità degli studi, che necessitano un'attenta riflessione. Si evidenzia altresì che gli indicatori della sede di Rovigo dimostrano che il Corso ha già intrapreso diverse azioni correttive, che il Nucleo ha avuto modo di apprezzare nel corso dell'audizione svoltasi nel 2019 e che hanno dimostrato consapevolezza da parte del CdS e capacità di porre in essere adeguate azioni correttive.

Area SCITEC

Nell'anno accademico 2017/18, all'Area SCITEC afferisce il seguente corso di laurea magistrale a ciclo unico:

- Architettura, classe LM-4 C.U.

Precisando che le valutazioni per questo CdS risultano condizionate dalla programmazione nazionale degli accessi, uno sguardo alle iscrizioni (Tabelle 4A e 4B, allegato G1) evidenzia un lieve calo dal 2016 al 2017, che viene poi in parte recuperato nel 2018. Con riferimento alle immatricolazioni, gli indicatori messi a disposizione da ANVUR sono gli immatricolati puri (Tabella 4A1) e agli avvisi di carriera (Tabella 4D): entrambi delineano una progressiva crescita nel triennio 2016-2018, di circa 15 punti percentuali (più accentuata nell'ultimo anno). Iscritti (Tabella 4A) e iscritti regolari ai fini del costo standard (Tabella 4C) fanno registrare un trend in progressiva diminuzione nel triennio 2015-2017, che si inverte nel 2018, con una lieve crescita, per entrambi gli indicatori, di 1-2 punti percentuali. Tutti e quattro gli indicatori tuttavia si mantengono sempre e abbondantemente oltre le medie di riferimento sia nazionali sia di area geografica.

Per quanto riguarda gli indicatori della didattica relativi alla regolarità degli studi, la percentuale di studenti iscritti entro la durata normale del CdS che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell'anno solare (iC1 – Tabella 4E), pari a 74,04%, risulta la più alta di tutte le lauree magistrali a ciclo unico dell'Ateneo, e sopra i riferimenti medi nazionali e di area geografica. La situazione migliora ancora con riferimento alla percentuale di CFU conseguiti al I anno rispetto a quelli da conseguire (iC13 – Tabella 4G), che, seppure in lieve calo nel 2017 (-4,3 punti), si attesta al 91,6%, valore al di sopra di tutti gli altri corsi a ciclo unico e di entrambe le medie di riferimento. Osservando la percentuale di studenti che proseguono nel II anno nello stesso corso di studio (iC14 – Tabella 4H), si evidenziano anche in questo caso dei buoni risultati nel triennio, con valori che salgono dall'84,3% del 2015 al 90,32% del 2017. L'indicatore relativo ai passaggi al II anno dello stesso corso avendo maturato almeno 40 CFU al I anno (iC16 – Tabella 4I) indica ancora un trend in crescita che si interrompe leggermente nel 2017, dove si attesta al 79% (meno 5,8 punti rispetto al 2016), valore sempre abbondantemente oltre i valori medi di area geografica e nazionali. Di poco superiore al 2% il dato relativo agli immatricolati che proseguono la carriera al secondo anno in un differente CdS dell'Ateneo (iC23 – Tabella 4M), in linea con la media di area geografica e inferiore a quella nazionale.

I dati relativi ai laureati (iC2 e iC22) evidenziano un certo ritardo, pur mantenendosi sopra le medie di riferimento, sia nazionale sia di area geografica. Rispetto ai laureati, la percentuale di coloro che si laureano entro la durata normale del corso (iC2 – Tabella 4F) per il 2018 è del 50% (46% nel 2017). Il trend tuttavia mostra un drastico calo nell'arco dell'ultimo quinquennio, che porta l'indicatore a dimezzarsi, dal 100% del 2013 al 50% del 2018. Osservando la percentuale di immatricolati che si laureano, nel CdS, entro la durata normale del corso (iC22 – Tabella 4L), si assiste ad un arresto del trend calante rilevato nel triennio precedente (per quanto fosse meno pronunciato rispetto all'indicatore iC2), che porta la percentuale nel 2017 a raggiungere il 47% (+5,3 punti). Infine, uno sguardo alla percentuale di abbandoni del CdS dopo N+1 anni (iC24 – Tabella 4N) mette in evidenza una situazione più favorevole rispetto ai valori medi nazionali e di

area geografica, ed in lieve recupero nel 2017 (- 3 punti rispetto al 2016). Nel 2018 l'indicatore torna però a salire di 6,6 punti, raggiungendo il 18,8% di abbandoni del CdS dopo N+1 anni.

Questo Nucleo rileva come dai dati emerge un quadro positivo in valore assoluto, con alcune performance che però presentano trend in diminuzione nel triennio. Si raccomanda pertanto al Corso di Studio un'attenta analisi degli aspetti sopra evidenziati al fine di rimuovere le cause del peggioramento.

Facoltà di Medicina, Farmacia e Prevenzione

Afferiscono alla Facoltà di Medicina, Farmacia e Prevenzione i seguenti corsi di laurea magistrali a ciclo unico:

- Chimica e tecnologia farmaceutiche, classe LM 13
- Farmacia, classe LM-13
- Medicina e Chirurgia, classe LM-41
- Odontoiatria e protesi dentaria, classe LM-46

I corsi di studio in Chimica e tecnologia farmaceutiche e Farmacia afferivano alla Scuola di Farmacia e prodotti della salute, successivamente confluita nella Facoltà di Medicina, Farmacia e Prevenzione.

Uno sguardo agli indicatori sulle iscrizioni (Tabelle 4A e 4B, allegato G1) evidenzia per gli iscritti una debole ripresa per Chimica e tecnologia farmaceutiche nel 2017 (+0,5%, conseguente al calo del 13,4% del biennio precedente), cui fa seguito un più cospicuo aumento di iscritti nel 2018 (+6,7%). Farmacia continua invece il graduale trend in discesa (-8,2% nel triennio 2015-2017, cui segue un ulteriore calo del 7,6% nel 2018). Con riferimento alle immatricolazioni, gli indicatori messi a disposizione da ANVUR sono riferiti agli immatricolati puri (Tabella 4A1) e agli avvisi di carriera (Tabella 4D). Gli immatricolati puri aumentano nel 2017 per entrambi i corsi: Farmacia cresce del 34,8% (per poi calare nel 2018 del 27,4%), mentre Chimica e tecnologia farmaceutiche accresce le immatricolazioni del 2,4% (preceduto dal consistente aumento del 27% del 2016 e seguito dall'ulteriore crescita del 5,7% del 2018). Gli avvisi di carriera mostrano un trend in continua crescita fino al 2017 per entrambi i corsi, seguito nel 2018 da una flessione lieve per Chimica e tecnologia farmaceutiche (-2,7%) e più corposa per Farmacia (-22,3%). Dal confronto con gli analoghi dati a livello di area geografica e a livello nazionale, emergono valori sempre superiori alle medie nazionali e di area geografica per quanto riguarda Farmacia, mentre Chimica e tecnologia farmaceutiche si mantiene sempre al di sotto delle rispettive medie.

Con riferimento agli indicatori della didattica relativi alla regolarità degli studi, per quanto riguarda la percentuale di studenti iscritti entro la durata normale del CdS che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell'anno solare (iC1 – Tabella 4E), entrambi i corsi nel 2017 si attestano sempre sopra le medie di riferimento, migliorando l'indicatore sia per Chimica e tecnologia farmaceutiche, che arriva nel 2017 al 65,09%, sia per Farmacia, che sale al 59,64%. La percentuale di CFU conseguiti al I anno rispetto a quelli da conseguire (iC13 – Tabella 4G) evidenzia nel 2017 una crescita per entrambi i corsi, più corposa (+8,7 punti percentuali) per Chimica e tecnologia farmaceutiche (che sale al 73,4%, recuperando i punti persi nel 2016), e più contenuta per Farmacia (+1,2), che sale al 63,31% confermando il trend di crescita del triennio precedente. Entrambi i corsi nel 2017 si posizionano al di sopra delle medie nazionali e di area geografica. Osservando la percentuale di studenti che proseguono nel II anno nello stesso corso di studio (iC14 – Tabella 4H) si evidenziano nel 2017 valori molto alti (90% per Chimica e tecnologie farmaceutiche e 78% per Farmacia) e maggiori delle medie di riferimento nazionali, che riprendono a salire dopo il lieve calo del 2016. Riguardo all'indicatore relativo ai

passaggi al II anno dello stesso corso avendo maturato almeno 40 CFU al I anno (iC16 – Tabella 4I), le percentuali salgono nel 2017, maggiormente per Chimica e tecnologie farmaceutiche (+18,3 punti) che sale al 71%. Farmacia raggiunge il 46% (+5,8 punti percentuali), confermando il trend di crescita degli ultimi anni. Entrambi i corsi si mantengono sopra le medie di riferimento (con ottime performance per Chimica e tecnologie farmaceutiche), ad eccezione dei -2,4 punti registrati da Farmacia nei confronti della media di area geografica. Relativamente agli immatricolati che proseguono la carriera al secondo anno in un differente CdS dell'Ateneo (iC23 – Tabella 4M), le percentuali si mantengono molto basse, con un deciso calo nel 2017 di circa 12 punti per Chimica e tecnologie farmaceutiche (che scende al 2,3%) e di 4 punti per Farmacia, che si attesta al 5,6%, evidenziando come sempre meno immatricolati decidano di cambiare corso al secondo anno. I valori sono più favorevoli per Chimica e tecnologia farmaceutiche, anche nel confronto con le medie di riferimento nazionali e di area geografica. Rispetto ai laureati, la percentuale di coloro che si laureano entro la durata normale del corso (iC2 – Tabella 4F) rivela valori in calo nel 2017, soprattutto per Chimica e tecnologia farmaceutica, che perde 18 punti, ma poi risale nel 2018, attestandosi al 45,28%. Farmacia invece continua a calare anche nel 2018. Complessivamente si evidenzia un deciso calo a partire dal 2014, con un dimezzamento delle percentuali, che nell'ultimo quadriennio passano da un quasi 100% a meno del 50%. Anche a livello nazionale e di area geografica le percentuali si mantengono molto basse, ma nel 2018 entrambi i corsi superano il confronto con le rispettive medie nazionali. Osservando la percentuale di immatricolati che si laureano, nel CdS, entro la durata normale del corso (iC22 – Tabella 4L), il corso di Chimica e tecnologia farmaceutiche conferma nel 2017 la progressiva crescita degli ultimi anni, raggiungendo il 38,98%, e posizionandosi al di sopra delle medie di riferimento. Analogamente anche Farmacia vede risalire la percentuale di 10,5, raggiungendo il 39,42% e superando entrambe le medie di riferimento. Infine, uno sguardo alla percentuale di abbandoni del CdS dopo N+1 anni (iC24 – Tabella 4N) mette in evidenza valori piuttosto elevati (superiori al 35%) in linea rispetto alle medie di riferimento per Farmacia e più elevati per Chimica e tecnologie farmaceutiche.

Questo Nucleo rileva come dai dati emerge il percorso di miglioramento intrapreso dai due corsi nell'ultimo biennio per i quali vi sono comunque ulteriori margini di miglioramento.

Nell'anno accademico 2017/18, alla Facoltà di Medicina, Farmacia e Prevenzione afferiscono i seguenti corsi di laurea magistrali a ciclo unico sessennali, entrambi con programmazione dell'accesso a livello nazionale:

- Medicina e chirurgia, classe LM-41
- Odontoiatria e protesi dentaria, classe LM-46.

Uno sguardo alle iscrizioni (Tabelle 4A e 4B, allegato G1) evidenzia un trend in aumento degli iscritti dal 2014 al 2016 ad entrambi i corsi, che si conferma nel 2017 e nel 2018 (con Medicina e chirurgia che subisce un lievissimo calo dell'1,7% nel biennio 2017-2018). Gli iscritti regolari ai fini del CSTD subiscono invece nel quadriennio un graduale e contenuto calo per Medicina e chirurgia, a differenza di Odontoiatria e protesi dentaria, dove il valore sale complessivamente del 21% dal 2014 al 2018.

Con riferimento agli indicatori della didattica relativi alla regolarità degli studi, per quanto riguarda la percentuale di studenti iscritti entro la durata normale del CdS che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell'anno solare (iC1 – Tabella 4E), entrambi i corsi presentano trend positivi dal 2014 in poi: Medicina cresce anche nel 2017 raggiungendo il 58%, mentre Odontoiatria subisce un lieve arresto, calando di 11,7 punti fino a raggiungere il 62,24%. Entrambi si mantengono al di sotto delle rispettive medie di confronto nazionali e di area geografica. Per tutti e due i corsi vi è spazio comunque per migliorare i risultati, eventualmente

continuando ad agire con misure di tutorato in itinere. La percentuale di CFU conseguiti al I anno rispetto a quelli da conseguire (iC13 – Tabella 4G) evidenzia per il 2017 una percentuale in salita 6,8 punti per Medicina (89%) e in calo di 11 punti per Odontoiatria. Nel triennio le percentuali sono leggermente cresciute per entrambi i corsi. Il confronto con le medie nazionali e di area geografica vede il corso di Medicina e Chirurgia sempre al di sopra dei valori di riferimento e il corso di Odontoiatria e protesi dentaria sempre al di sotto. Osservando la percentuale di studenti che proseguono nel II anno nello stesso corso di studio (iC14 – Tabella 4H), entrambi i corsi evidenziano nel triennio una situazione di sostanziale crescita, con valori che si alternano negli anni, per poi giungere nel 2017 al 100% per Odontoiatria e al 97,75% per Medicina. I valori si attestano sopra le medie di riferimento per entrambi i corsi (e in maniera più consistente per Odontoiatria), e rimangono i più alti tra tutte le lauree magistrali a ciclo unico dell'Ateneo, con la migliore performance per Odontoiatria (100%). Analizzando l'indicatore relativo ai passaggi al II anno dello stesso corso avendo maturato almeno 40 CFU al I anno (iC16 – Tabella 4I), si nota complessivamente una crescita di 3 punti nel triennio per Medicina (che sale a 87,64%, superando sia la media nazionale, che quella di area geografica) e di 11,1 punti per Odontoiatria, che si attesta al 66,7%, posizionandosi lievemente al di sotto delle due medie di riferimento. Relativamente agli immatricolati che proseguono la carriera al secondo anno in un differente CdS dell'Ateneo (iC23 – Tabella 4M), la situazione è più che favorevole, poiché in tutto il triennio non si registrano casi, per entrambi i corsi. Rispetto ai laureati, si osserva la percentuale di coloro che si laureano entro la durata normale del corso (iC2 – Tabella 4F), con valori che oscillano intorno al 50% nel triennio, con la percentuale più alta per Medicina e Chirurgia (56,25% nel 2018, ossia 3,3 punti in meno rispetto al 2016) e Odontoiatria che raggiunge il 50% (in linea col valore del 2016). Osservando la percentuale di immatricolati che si laureano, nel CdS, entro la durata normale del corso (iC22 – Tabella 4L), la percentuale di Medicina sale al 60,78% nel 2017, mentre Odontoiatria scende dal 50% al 40%, rimanendo entrambi al di sotto o in linea con le medie di riferimento.

Infine, uno sguardo alla percentuale di abbandoni del CdS dopo N+1 anni (iC24 – Tabella 4N) mette in evidenza valori molto contenuti (sotto il 20%) per Medicina, che nel 2017 perde 6 punti e nel 2018 ne riacquista 9, riuscendo comunque nel triennio 2016-2018 ad abbattere di 3,4 punti la percentuale di abbandoni dopo N+1 anni. Analogamente, anche Odontoiatria perde meno studenti in percentuale nel 2017, rispetto al 2018, portandosi a quota 40%.

Questo Nucleo rileva come entrambi i corsi stiano compiendo un percorso di miglioramento, e raccomanda per entrambi un'attenta attività di monitoraggio per gli indicatori con trend non positivo. Segnala sin da ora la necessità di attento monitoraggio considerate le variazioni apportate dall'a.a. 2019/20.

Attrattività dell'offerta formativa - Lauree magistrali

Le tabelle citate nel presente paragrafo sono contenute nell'Allegato G1 (sezione 3).

Area EGUS

Nell'anno accademico 2017/18, all'Area EGUS afferiscono i seguenti corsi di laurea magistrale¹⁰:

- Culture e tradizioni del Medio Evo e del Rinascimento, classe LM-14
- Lingue e letterature straniere, classe LM-37

¹⁰ L'allegato G1 mostra anche i valori del corso di Economia, Management e Politiche per le Sfide Globali, LM-56, per l'a.a. 2018/19, anno di attivazione del corso.

- Quaternario, preistoria e archeologia, classe LM-2
- Economia, mercati e management, classe LM-56/77

Con riferimento alle immatricolazioni, l'indicatore messo a disposizione da ANVUR è riferito agli iscritti per la prima volta (Tabella 5A1, allegato G1) e agli avvisi di carriera (Tabella 5D), mentre con riferimento alle iscrizioni, gli indicatori messi a disposizione riguardano gli iscritti (Tabella 5A) e gli iscritti regolari ai fini del costo standard (Tabella 5C).

Dall'analisi dei quattro indicatori citati relativi ai corsi di laurea magistrali dell'area EGUS emerge nel 2017 un positivo andamento in progressiva crescita degli indicatori, con picchi in corrispondenza di Culture e tradizioni del Medioevo e del Rinascimento (che vede raddoppiare gli iscritti per la prima volta alle LM e più che raddoppiare gli avvisi di carriera al primo anno), seguita dagli ottimi risultati di Lingue e letterature straniere (dove gli stessi indicatori crescono di più del 50%) e l'interclasse di Economia, mercati e management (che vede i nuovi iscritti incrementarsi in maniera consistente nel 2017, ad eccezione degli iscritti per la prima volta alla classe LM-56, che calano dell'8,8%). Lingue e letterature straniere è il corso che vede incrementarsi maggiormente a livello percentuale gli iscritti e gli iscritti Regolari ai fini del CSTD. Nel 2018 non si assiste allo stesso ritmo di crescita: le percentuali tendono a calare, soprattutto per gli avvisi di carriera al primo anno (dove l'interclasse subisce il calo più consistente in entrambe le classi, non compensato dagli avvisi di carriera al nuovo corso della classe LM-56 Economia, Management e Politiche per le Sfide Globali, che comunque esordisce con 79 studenti), mentre continuano a crescere, seppur con ritmo più contenuto, i corsi umanistici (ad eccezione di Quaternario, preistoria e archeologia, in calo su tutti e 4 gli indicatori).

Anche il confronto con gli analoghi dati a livello di area geografica e a livello nazionale, fornisce un quadro variegato: Culture e tradizioni del Medio Evo e del Rinascimento si mantiene sempre molto al di sotto di entrambe le medie di riferimento, a differenza di Economia, mercati e management LM-77, con valori sempre abbondantemente al di sopra delle medie di confronto, seguita dai valori lievemente negativi (per le iscrizioni) o positivi (per gli avvisi di carriera al primo anno) di Lingue e letterature straniere, e dalle percentuali quasi sempre in difetto (tranne gli avvisi di carriera al primo anno) della classe LM-56 di Economia, mercati e management.

Con riferimento agli indicatori della didattica relativi alla regolarità degli studi, in merito alla percentuale di studenti iscritti entro la durata normale del CdS che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell'anno solare (iC1 – Tabella 5E), il trend nel triennio 2015-2017 è positivo per tutti i corsi, tranne Culture e tradizioni del Medio Evo e del Rinascimento, che dal 2014 cala costantemente, attestandosi nel 2017 al 48,9%. Presentano un calo di 6 punti rispetto al 2016 sia Quaternario, preistoria e archeologia (28,44%, il valore più critico), che Economia, mercati e management LM-77 (che si assesta tuttavia su un ottimo 62,82%). Decisamente positive le crescite nel triennio di 10 punti per Lingue e letterature straniere (che raggiunge il 62,16%) e di 13,2 punti per Economia, mercati e management LM-56 (78,46%, il valore più alto tra tutte le LM dell'area EGUS), che superano entrambi anche le medie di riferimento nazionali e di area geografica. Gli altri corsi invece si mantengono al di sotto delle due medie.

La percentuale di CFU conseguiti al I anno rispetto a quelli da conseguire (iC13 – Tabella 5H) evidenzia un trend tendenzialmente in calo, fatta eccezione per Lingue e letterature straniere, in graduale crescita dal 2015 di 4 punti percentuali, che la portano ad essere anche l'unico corso magistrale EGUS a superare entrambe le medie di riferimento nazionale e di area geografica. Quaternario, preistoria e archeologia perde 10,5 punti nel 2017, seguita dai meno 8 punti di Culture e tradizioni del Medio Evo e del Rinascimento. I valori tuttavia non scendono mai al di sotto del 60%, con un picco (76,7%) per Economia, mercati e management LM-56 e un'unica eccezione per Economia, mercati e management LM-56 (50,21%).

Osservando la percentuale di studenti che proseguono nel II anno nello stesso corso di studio (iC14 –

Tabella 5I) si evidenziano nel 2017 percentuali molto alte, che vanno dal 100% di Culture e tradizioni del Medio Evo e del Rinascimento, al 93,55% di Economia, mercati e management LM-56. Dopo il lieve calo del 2016, tutti i corsi nel 2017 tornano dunque a salire (fatta eccezione per il lievissimo calo di 2 punti di Quaternario, preistoria e archeologia), superando anche le medie di riferimento (solo Economia, mercati e management LM- 56 si mantiene leggermente al di sotto). Analizzando l'indicatore relativo ai passaggi al II anno dello stesso corso avendo maturato almeno 40 CFU al I anno (iCI6 – Tabella 5L) si evidenzia un generale calo nel 2017, dopo la consistente crescita del biennio precedente, con valori più bassi per Culture e tradizioni del Medio Evo e del Rinascimento (che perde 23 punti, continuando la discesa fino al 46,15%), seguita dal 29,17% di Quaternario, preistoria e archeologia (-16,6 punti rispetto al 2016). Entrambi i corsi registrano valori inferiori alle due medie di riferimento. Lingue e letterature straniere e le due classi di Economia, mercati e management conservano invece (nonostante il calo del 2017) percentuali, superiori al 65%, e si mantengono entrambi sopra le medie di riferimento nazionali (in difetto solo Economia rispetto alle medie di area geografica). Relativamente agli immatricolati che proseguono la carriera al secondo anno in un differente CdS dell'Ateneo (iC23 – Tabella 5N) il dato è positivo in quanto nessuno prosegue in un differente corso.

In riferimento ai laureati, la percentuale di coloro che si laureano entro la durata normale del corso (iC2 – Tabella 5F) rivela per tutti i corsi una situazione in calo nel 2017, dopo la netta ripresa del 2016, ma che torna poi a crescere nel 2018, eccezion fatta per Quaternario, preistoria e archeologia, che continua a calare, attestandosi nel 2017 al 57,14% e nel 2018 al 40,48% (valori comunque quasi sempre più favorevoli rispetto a quelli medi di riferimento). Per gli altri corsi, le percentuali nel 2017 oscillano tra il 50% e il 62,5%, mentre nel 2018 vanno dal 60,87% di Economia, mercati e management al 92,31% di Culture e tradizioni del Medio Evo e del Rinascimento. Le medie di riferimento vengono superate nel 2018 da Culture e tradizioni del Medio Evo e del Rinascimento e da Lingue e letterature straniere. Analoga situazione per la percentuale di immatricolati che si laureano, nel CdS, entro la durata normale del corso (iC22 – Tabella 5M), che infatti, dopo il netto miglioramento del biennio precedente, vede un generale rallentamento nel 2017, con qualche incremento per Lingue e letterature straniere (+11,1 punti) ed Economia, mercati e management LM-56 (+9,5 punti). Le percentuali vanno dal 41,46% di Quaternario, preistoria e archeologia al 70,59% di Economia, mercati e management. Infine, uno sguardo alla percentuale di abbandoni del CdS dopo N+1 anni (iC24 – Tabella 5O) mette in evidenza nel 2017 tassi di abbandono molto bassi (mai superiori al 10%), che risultano azzerati per Culture e tradizioni del Medio Evo e del Rinascimento (-12,5 punti rispetto al 2016) ed Economia, mercati e management LM-56 (-5,6) e calati di 2,7 punti per Quaternario, preistoria e archeologia. Rimangono quasi stabili gli altri 2 corsi. Nel 2018 si assiste invece ad un lieve peggioramento, con percentuali che salgono per tutti i corsi LM dell'area EGUS. La percentuale più bassa di abbandoni nel 2018 si registra per Culture e tradizioni del Medio Evo e del Rinascimento (7,69%), mentre la più critica si segnala per Lingue e letterature straniere (22,5%), subito seguito dal 14,63% di abbandoni di Quaternario, preistoria e archeologia e dal 9,77% di Economia, mercati e management LM-77. Per questi ultimi corsi il Nucleo raccomanda un più attento monitoraggio in considerazione delle criticità progressive o altalenanti negli anni.

Area SCITEC

Nell'anno accademico 2017/18, all'Area SCITEC afferiscono i seguenti corsi di laurea:

- Fisica, classe LM-17
- Ingegneria Civile, classe LM-23

- Ingegneria elettronica e per l'ICT, classe LM-29¹¹
- Ingegneria Informatica e dell'Automazione, classe LM-32
- Ingegneria Meccanica, classe LM-33
- Matematica, classe LM-40
- Scienze chimiche, classe LM-54
- Scienze geologiche, georisorse e territorio, classe LM-74
- Design dell'Innovazione, classe LM-12¹²

Con riferimento alle immatricolazioni, l'indicatore messo a disposizione da ANVUR è riferito agli iscritti per la prima volta (Tabella 6A1, allegato G1) e agli avvisi di carriera (Tabella 6D) mentre con riferimento alle iscrizioni, gli indicatori messi a disposizione riguardano gli iscritti (Tabella 6A) e gli iscritti regolari ai fini del costo standard (Tabella 6C). Dall'analisi dei quattro indicatori citati relativi ai corsi di laurea magistrali dell'area SCITEC emerge un andamento variabile, in buona ripresa generale nel 2017 per gli avvisi di carriera al primo anno, con aumenti più consistenti per Ingegneria Informatica e dell'Automazione (in ripresa del 150%), di Scienze chimiche (che cresce del 48%) e di Ingegneria meccanica (+25,5%). Nel 2018 si evidenzia un andamento altalenante. Design dell'innovazione, partito con 5 studenti, a un anno dall'attivazione, vede raddoppiare nel 2018 il numero degli avvisi di carriera; Ingegneria elettronica per l'ICT (che a seguito della riprogettazione, registra un 71,4% in più di avvisi di carriera al primo anno. Rispetto alle due medie di riferimento la situazione è generalmente critica e solo Scienze Chimiche nel 2017 riesce a vincere entrambi i confronti. Analoga situazione si segnala per gli iscritti per la prima volta alle LM, anche relativamente al confronto con le medie nazionali e di area geografica. Per quanto riguarda gli iscritti e gli iscritti Regolari ai fini del CSTD, si segnala anche in questo caso un generale aumento nel 2017, ancora più consistente nel 2018, ma con percentuali di crescita più contenute rispetto agli avvisi di carriera. Si confermano in tutto il triennio e a proseguire nel 2018, iscrizioni sempre in crescita per Scienze Chimiche e per Ingegneria Meccanica, e iscritti Regolari ai fini del CSTD in costante aumento nel triennio per Fisica. Nel confronto con gli analoghi dati a livello di area geografica e a livello nazionale, i dati sono quasi sempre inferiori alle medie di riferimento, fatta eccezione per Scienze geologiche, georisorse e territorio, che nel 2018 supera entrambi i confronti.

Con riferimento alla percentuale di studenti iscritti entro la durata normale del CdS che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell'anno solare (iC1 – Tabella 6E), Fisica, Ingegneria elettronica per l'ICT e Matematica calano in maniera consistente. Scienze chimiche, invece, è l'unico corso che nel triennio cresce costantemente. Per buona parte dei corsi i valori si mantengono in linea o al di sopra delle medie di riferimento nazionali e di area geografica (con il maggior distacco favorevole riportato da Scienze chimiche e da Scienze geologiche, georisorse nel confronto con le rispettive medie nazionali). La percentuale di CFU conseguiti al I anno rispetto a quelli da conseguire (iC13 – Tabella 6H) evidenzia valori ancora in calo nel 2017 e sotto al 50% per Ingegneria elettronica per l'ICT (-11 punti), Fisica (-8,8) e Ingegneria meccanica (-7,4), che non superano mai le medie di riferimento nazionali e di area geografica. Ottimo risultato per Design dell'innovazione, che raggiunge l'81,25%. Gli altri corsi variano tra il 32,22% di Fisica (che perde circa 30 punti percentuali nel triennio) e il 74,27% di Ingegneria civile (+17,6 nel 2017). Matematica continua a crescere e raggiunge il 71,5%. Analogamente, osservando la percentuale di studenti che proseguono nel II anno nello stesso corso di studio (iC14 – Tabella 6I) si evidenzia un lieve calo per alcuni corsi dal 100% del 2016: i cali più consistenti anche in questo caso si rilevano per Ingegneria elettronica per l'ICT (-16,7 punti), Fisica (-11,1) e

¹¹ Il corso di Ingegneria elettronica e per l'ICT (Information and Communication Technology), classe LM-29, nasce dalla riprogettazione e trasformazione del corso di Ingegneria elettronica e delle telecomunicazioni, classe LM-29, a partire dall'a.a. 2018/19. Gli indicatori ANVUR utilizzati per la presente relazione riportano il corso con la denominazione aggiornata.

¹² Corso attivato nell'a.a. 2017/18

Ingegneria meccanica (-5,1), che insieme a Scienze geologiche, georisorse e territorio sono i corsi che si mantengono al di sotto delle medie di riferimento. La percentuale più bassa spetta a Ingegneria elettronica per l'ICT (83,33%). Conservano il 100% Matematica (immutato dal 2015) e Scienze chimiche, accompagnate da Design dell'innovazione.

Per l'indicatore relativo ai passaggi al II anno dello stesso corso avendo maturato almeno 40 CFU al I anno (iC16 – Tabella 6L), subisce il calo più consistente nel biennio 2016-2017 il corso di Fisica, che perde 57 punti arrivando ad azzerare nel 2017 la percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 40 CFU al I anno. Perde qualche punto anche Ingegneria meccanica, assestandosi al 30,77%. Molto basso, ma in crescita, il valore di Ingegneria elettronica per l'ICT (33,3%). La percentuale maggiore spetta anche in questo caso a Design dell'innovazione (75%), subito seguita dal 62,5% di Scienze chimiche. Da segnalare ancora il posizionamento di Fisica, Ingegneria elettronica per l'ICT e Ingegneria meccanica al di sotto delle rispettive medie di riferimento (alla pari con Design dell'innovazione, che fatica ancora a superare i suoi primi confronti con i valori medi nazionali e di area geografica).

Relativamente agli immatricolati che proseguono la carriera al secondo anno in un differente CdS dell'Ateneo (iC23 – Tabella 6N), come per i corsi dell'area EGUS, il dato è positivo in quanto nessuno prosegue in un differente corso.

Rispetto ai laureati, la percentuale di coloro che si laureano entro la durata normale del corso (iC2 – Tabella 6F) fa registrare buone performance, come per il 2016, per quasi tutti i corsi (mediamente sopra il 60% e in aumento nel triennio), ad eccezione di Fisica e Scienze geologiche, georisorse e territorio, che nel 2017 perdono qualche punto percentuale, ma prontamente li riacquistano l'anno successivo. Complessivamente nel triennio 2015-2017 tutti i corsi dunque risultano in crescita, più accentuata per Ingegneria elettronica per l'ICT e Ingegneria Meccanica. Ingegneria civile stenta ancora a raggiungere il 50%, e sebbene cresca di 18 punti nel triennio, nel 2018 cala ancora leggermente fino al 34,21% di laureati entro la durata normale del corso. Rispetto ai dati medi di riferimento, tutti i corsi superano il confronto, ad eccezione di Fisica ed Ingegneria civile, sotto soglia rispetto ai dati medi di area geografica. Tra tutti i corsi come si è visto solo Ingegneria civile non riesce a raggiungere il 50%: pertanto il Nucleo raccomanda un'attenta analisi delle cause di tale andamento. Analoga situazione si osserva con la percentuale di immatricolati che si laureano, nel CdS, entro la durata normale del corso (iC22 – Tabella 6M), dove troviamo nuovamente i corsi di Ingegneria Informatica e dell'Automazione, Scienze chimiche e Scienze geologiche, georisorse e territorio raggiungere e superare il 70%, distaccandosi di gran lunga dal 32% di Ingegneria civile. Nel triennio la situazione rimane pressochè invariata per buona parte dei corsi: subiscono maggiori scostamenti in negativo Fisica e Ingegneria elettronica per l'ICT (con 9-10 punti in meno) e in positivo Ingegneria meccanica e Ingegneria Informatica e dell'Automazione (in crescita di 8-10 punti). I valori superano ampiamente, o si avvicinano e sfiorano, come nel caso di Ingegneria elettronica per l'ICT e di Ingegneria civile, le rispettive medie di riferimento nazionali e di area geografica. Infine, uno sguardo alla percentuale di abbandoni del CdS dopo N+1 anni (iC24 – Tabella 6O) mette in evidenza tassi di abbandono in aumento nel 2017 per Fisica (dove raggiunge il 28,57%), Ingegneria meccanica (22,73%), Ingegneria Informatica e dell'Automazione (6,67%) e Scienze chimiche (5%), mentre si azzerano per i restanti corsi, con Ingegneria elettronica per l'ICT che azzerava la percentuale in tutto il quadriennio, come anche nel 2018. Si evidenzia che i tassi di abbandono dei corsi di Fisica, Ingegneria Informatica e dell'Automazione e Ingegneria meccanica sono superiori alle medie di area geografica e nazionali.

Il quadro delle lauree magistrali dell'area SCITEC risulta in generale positivo, con alcuni indicatori eccellenti; si rileva però la necessità per alcuni corsi di analizzare con cura le cause del ritardo nelle carriere degli studenti, a partire dalla maturazione dei CFU.

Area BIOMED

Nell'anno accademico 2017/18 all'Area BIOMED afferiscono i seguenti corsi di laurea magistrali:

- Biotecnologie per l'Ambiente e la Salute (BAS), classe LM-8
- Scienze Biomolecolari e dell'evoluzione, classe LM-6

Con riferimento alle immatricolazioni, l'indicatore messo a disposizione da ANVUR è riferito agli iscritti per la prima volta (Tabella 7A1, allegato G1) e agli avvii di carriera (Tabella 7D). Con riferimento alle iscrizioni, gli indicatori messi a disposizione riguardano gli iscritti (Tabella 7A) e gli iscritti regolari ai fini del costo standard (Tabella 7C). Dall'analisi dei quattro indicatori citati emerge nel 2017 un positivo trend di crescita per il corso di Biotecnologie per l'Ambiente e la salute (+25% rispetto al 2016) e una ripresa per Scienze Biomolecolari e dell'evoluzione (+45,8%), andamenti che proseguono nel 2018 per entrambi i corsi, con un tasso più contenuto per gli avvii di carriera e le immatricolazioni pure, più deciso invece per le iscrizioni e le iscrizioni regolari ai fini CSTD. Nel confronto con gli analoghi dati a livello di area geografica e a livello nazionale si rilevano valori sempre superiori alle medie per Biotecnologie per l'Ambiente e la salute, e sempre al di sotto per Scienze biomolecolari e dell'evoluzione.

Con riferimento agli indicatori della didattica relativi alla regolarità degli studi, relativamente alla percentuale di studenti iscritti entro la durata normale del CdS che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell'anno solare (iC1 – Tabella 7E), entrambi i corsi nel 2017 superano il 50%, con un lieve calo di circa 10 punti per Biotecnologie per l'ambiente e la salute (che raggiunge il 58,8%) e un incremento di 15,6 punti percentuali per Scienze biomolecolari (che si porta al 57%), delineando un trend positivo nel triennio. Rispetto alle medie di riferimento, entrambi i corsi si posizionano al di sopra delle medie nazionali e al di sotto di quelle di area geografica. Analoga situazione si presenta per la percentuale di CFU conseguiti al I anno rispetto a quelli da conseguire (iC13 – Tabella 7H), che evidenzia nel 2017 valori in crescita per Scienze Biomolecolari e dell'evoluzione e in calo per Biotecnologie per l'ambiente e la salute, entrambi tuttavia attestandosi su buoni risultati (rispettivamente 70,6% e 68%), che delineano complessivamente un trend in crescita dal 2015 al 2017. Nel confronto con le medie di riferimento, rimane sotto soglia solo Scienze Biomolecolari e dell'evoluzione rispetto alla media di area geografica. Osservando la percentuale di studenti che proseguono nel II anno nello stesso corso di studio (iC14 – Tabella 7I) entrambi i corsi nel 2017 recuperano il lieve calo subito nel 2016, riavvicinandosi o raggiungendo il 100%, come nel caso di Scienze Biomolecolari e dell'evoluzione, che, a differenza di Biotecnologie per l'ambiente e la salute, supera il confronto con entrambe le medie di riferimento. Relativamente all'indicatore relativo ai passaggi al II anno dello stesso corso avendo maturato almeno 40 CFU al I anno (iC16 – Tabella 7L) si evidenzia nel 2017 una sostanziale stabilità per Scienze Biomolecolari e dell'evoluzione (che rimane al 50%) e un calo di quasi 15 punti per Biotecnologie per l'ambiente e la salute (che si porta al 63,9%). Proseguendo con l'analisi degli indicatori, si evidenzia anche per il 2017 (come per tutto il triennio precedente) che nessun immatricolato prosegue la carriera al secondo anno in un differente CdS dell'Ateneo (iC23 – Tabella 7N).

Rispetto ai laureati, la percentuale di coloro che si laureano entro la durata normale del corso (iC2 – Tabella 7F) rivela dati ancora in salita nel 2017 per Biotecnologie per l'ambiente e la salute (85,71%) e in sostanziale discesa per Scienze biomolecolari e dell'evoluzione (48,5%, 29 punti in meno rispetto al 2016), tendenze che tendono a invertirsi l'anno successivo portando entrambi i corsi ad allinearsi sul 67-68%. Tra i due corsi solo Biotecnologie per l'ambiente e la salute conserva valori sopra le medie di riferimento. Per quanto riguarda la percentuale di immatricolati che si laureano, nel CdS, entro la durata normale del corso (iC22 – Tabella 7M), entrambi i corsi mostrano un andamento altalenante negli anni, con percentuali che perdono e riacquistano nel triennio, attestandosi nel 2017 al 75% per Biotecnologie per l'ambiente e la salute

e al 50% per Scienze biomolecolari e dell'evoluzione. Anche in questo caso, il confronto con le medie di riferimento viene superato da Biotecnologie per l'ambiente e la salute. Infine, uno sguardo alla percentuale di abbandoni del CdS dopo N+1 anni (iC24 – Tabella 7O) evidenzia nel 2017 valori azzerati e immutati per Scienze Biomolecolari e dell'evoluzione e in lieve peggioramento per Biotecnologie per l'ambiente e la salute, che si porta ad un 3% di abbandoni, valore che peggiora ulteriormente nel 2018, raggiungendo quasi l'11%, cui si accompagna la lieve criticità di Scienze Biomolecolari e dell'evoluzione, che vede incrementare il tasso di abbandono nel 2018 di 4,5 punti. Rispetto alle medie di riferimento nel 2017 entrambi i corsi perdono il confronto, ad eccezione del valore in pari di Biotecnologie per l'Ambiente e la Salute rispetto alla media di area geografica.

In sintesi, i corsi presentano valori positivi, con spazi di miglioramento sia con riferimento al conseguimento dei crediti, sia ai tempi di conseguimento del titolo.

Facoltà di Medicina, Farmacia e Prevenzione

Alla Facoltà di Medicina, Farmacia e Prevenzione, nell'anno accademico 2017/18, afferiscono i seguenti corsi di laurea magistrale sanitaria:

- Scienze delle professioni sanitarie tecniche diagnostiche – LM/SNT3
- Scienze e tecniche dell'attività motoria preventiva e adattata – LM-67
- Scienze infermieristiche e ostetriche – LM/SNT1
- Scienze riabilitative delle professioni sanitarie – LM/SNT2

Dall'analisi del numero di iscritti ai corsi di laurea nel triennio emerge un andamento in progressiva crescita o stabilità.

Con riferimento alle immatricolazioni, l'indicatore messo a disposizione da ANVUR è riferito agli immatricolati puri (Tabella 7A1, allegato G1) e agli avvii di carriera (Tabella 7D), mentre, con riferimento alle iscrizioni, gli indicatori messi a disposizione riguardano gli iscritti (Tabella 7A) e gli iscritti regolari ai fini del costo standard (Tabella 7C). Per tutti questi indicatori i dati rivelano nel 2017 una sostanziale stabilità, tra cui spicca la crescita del 24,4% di avvii di carriera al primo anno per Scienze e tecniche dell'attività motoria preventiva e adattata, corso magistrale non sanitario. Per quanto riguarda le tendenze in corso, i dati sugli avvii di carriera confermano il trend di stabilità del triennio precedente anche nel 2018, con l'eccezione di Scienze e tecniche dell'attività motoria preventiva e adattata, che dal 2016 al 2018 aumenta quasi del 30%, tendenza di crescita confermata anche negli altri tre indicatori. Con riferimento agli indicatori della didattica relativi alla regolarità degli studi, relativamente alla percentuale di studenti iscritti entro la durata normale del CdS che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell'anno solare (iC1 – Tabella 7E), si nota anche in questo caso una situazione più o meno stabile rispetto al 2016, con valori in lieve crescita, più spiccata per Scienze riabilitative delle professioni sanitarie (+8,8 punti). Tutti i corsi comunque superano il 75%, recuperando pian piano dopo il calo preoccupante registratosi dal 2014 al 2015. Anche nel 2017 sono i corsi di Scienze e tecniche dell'attività motoria preventiva e adattata e di Scienze infermieristiche e ostetriche a superare il confronto con le medie nazionali e di area geografica. La percentuale di CFU conseguiti al I anno rispetto a quelli da conseguire (iC13 – Tabella 7H) evidenzia una ripresa più accentuata per Scienze e tecniche dell'attività motoria preventiva e adattata (+12 punti rispetto al 2016) e meno spiccata per Scienze infermieristiche e ostetriche (che cresce del 3%), mentre gli altri due corsi calano lievemente. Tutti e quattro i corsi LM della Facoltà di Medicina, Farmacia e Prevenzione si mantengono comunque sopra il 70%, con un picco dell'85% per Scienze e tecniche dell'attività motoria preventiva e adattata, e confermando una sostanziale crescita nel triennio. Osservando la percentuale di studenti che proseguono nel II anno nello

stesso corso di studio (iC14 – Tabella 7I), si evidenzia che tutti i corsi (ad eccezione del 97,87% di Scienze e tecniche dell'attività motoria preventiva e adattata) raggiungono il 100%. Analizzando l'indicatore relativo ai passaggi al II anno dello stesso corso avendo maturato almeno 40 CFU al I anno (iC16 – Tabella 7L), emerge nel 2017 il deciso recupero delle criticità del 2016 per i corsi di Scienze delle professioni sanitarie tecniche diagnostiche e Scienze e tecniche dell'attività motoria preventiva e adattata, che si portano rispettivamente al 68% e al 74,47%, mentre Scienze infermieristiche ed ostetriche (70,37%) e Scienze riabilitative delle professioni sanitarie (68,18%) perdono leggermente rispetto al 2016. Tuttavia tutti e quattro i corsi mantengono valori intorno al 70%, e superando in due casi (Scienze e tecniche dell'attività motoria preventiva e adattata e Scienze infermieristiche e ostetriche) entrambe le medie di riferimento (i dati più critici spettano a Scienze riabilitative delle professioni sanitarie, sotto soglia di 10 punti rispetto alle due medie). Relativamente agli immatricolati che proseguono la carriera al secondo anno in un differente CdS dell'Ateneo (iC23 – Tabella 7N), tutti i corsi non presentano studenti appartenenti alla casistica. Rispetto ai laureati, la percentuale di coloro che si laureano entro la durata normale del corso (iC2 – Tabella 7F) rivela nel 2017 ottime performance (100%) per Scienze delle professioni sanitarie tecniche diagnostiche e Scienze riabilitative delle professioni sanitarie, che tendono a perdere qualche posizione nel 2018. Subiscono invece nel 2017 un calo rispettivamente di 13 e 22 punti i corsi di Scienze e tecniche dell'attività motoria preventiva e adattata e Scienze infermieristiche e ostetriche (quest'ultimo continua a scendere anche nel 2018, attestandosi a 66,7%, a differenza di Scienze e tecniche dell'attività motoria preventiva e adattata, che recupera nel 2018, raggiungendo l'84,62%). Il confronto con le medie nazionali e di area geografica evidenzia per tutti i corsi valori sempre pari o superiori alle medie di riferimento (sotto soglia solo Scienze infermieristiche e ostetriche rispetto al valore medio nazionale). Osservando la percentuale di immatricolati che si laureano, nel CdS, entro la durata normale del corso (iC22 – Tabella 7M), si nota nel 2017 una situazione in netto recupero rispetto al 2016 per Scienze infermieristiche e ostetriche (+35,7 punti) e Scienze riabilitative delle professioni sanitarie (+20,8) e un lieve calo per gli altri due corsi. Tutti comunque presentano percentuali superiori al 70%, quasi sempre al di sopra delle medie di riferimento (in difetto solo Scienze delle professioni sanitarie tecniche diagnostiche, sotto soglia rispetto ad entrambe le medie). Infine, uno sguardo alla percentuale di abbandoni del CdS dopo N+1 anni (iC24 – Tabella 7O) mette in evidenza tassi di abbandono che si alternano negli anni, con valori tendenzialmente in crescita nel 2017 (più accentuata per Scienze infermieristiche e ostetriche), che tendono a rientrare nel 2018 (con valori azzerati per Scienze infermieristiche e ostetriche e Scienze riabilitative delle professioni sanitarie). Tutti i corsi registrano comunque percentuali di abbandono più basse rispetto a quelle medie nazionali e di area geografica (Scienze delle professioni sanitarie tecniche diagnostiche non riesce invece a superare il confronto col rispettivo valore medio nazionale).

Nel quadro generalmente positivo, questo Nucleo, nel rilevare positivi miglioramenti per i corsi che lo scorso anno riportavano maggiori criticità e per i quali raccomandava attente riflessioni, sottolinea come ci siano ancora spazi di miglioramento per i 4 corsi; consiglia inoltre una riflessione generalizzata con riferimento alla maturazione dei CFU, eventualmente intervenendo sui carichi didattici o attraverso attività di tutorato in itinere.

Internazionalizzazione

Mobilità per crediti

Definizione: mobilità che coinvolge studenti che vengono in Italia/che partono dall'Italia per un periodo di almeno tre mesi, restando iscritti presso la propria istituzione di appartenenza e svolgendo attività formative che si integrano nel curriculum di studio (ad es.: periodo di studio, stage/tirocinio, preparazione tesi, partecipazione a corsi di studio a doppio titolo o a titolo congiunto, corsi intensivi, corsi estivi, ecc.) e che

comportano il conseguimento ed il riconoscimento di un numero, anche limitato, di crediti.

Il Nucleo di Valutazione prende in considerazione gli indicatori "iC10 – Proporzione¹³ di CFU conseguiti all'estero dagli studenti regolari sul totale dei CFU conseguiti dagli studenti entro la durata normale del Corso" e "iC11 – Percentuale di laureati (L; LM; LMCU) entro la durata normale del Corso che hanno acquisito almeno 12 CFU all'estero" contenuti nel set di indicatori relativi alle carriere degli studenti e utili al monitoraggio annuale dei Corsi di Studio relativi alle carriere degli studenti, al fine di commentare le tendenze relative alla mobilità internazionale in uscita dall'ateneo e dei Corsi di studi. Per l'indicatore iC10 l'ultimo anno disponibile nei dati ANVUR è relativo a 2017, mentre per l'iC11 è relativo al 2018.

Anche per questi indicatori l'analisi del Nucleo viene effettuata a livello di ciascun tipo di corso di Laurea (L, LM, LMCU) e distinguendo tra le aree EGUS, SCITEC e BIOMED.

Con riferimento alle lauree triennali, per l'indicatore "iC10 - Proporzione di CFU conseguiti all'estero dagli studenti regolari sul totale dei CFU conseguiti dagli studenti entro la durata normale del Corso" (vedere Allegato G1, tabelle dalla 11A alla 11G), si registrano per l'area EGUS valori piuttosto esigui ed inferiori sia alle medie di area geografica sia a quelle nazionali, con l'eccezione della classe L-33 di Economia (la rispettiva media nazionale) e della classe L-5 di Scienze filosofiche e dell'educazione L-5 (che supera entrambe le medie di riferimento). I valori sono comunque in lievissima crescita nel 2017 per i corsi dell'area umanistica e in lievissimo calo per le due classi di Economia. Il valore più alto si registra per Lingue e letterature moderne (35,53‰), mentre i valori più bassi si rilevano in Lettere, arti e archeologia (con valori nulli per tutto il quadriennio) e la classe L-19 di Scienze filosofiche e dell'educazione (1,95‰).

Nell'area SCITEC, invece, troviamo nel 2017 i valori più alti per Design del prodotto industriale (30,24‰), seguita da Fisica (13,6‰), Informatica (7,65‰) e Scienze geologiche (6,2‰), che superano entrambe le medie di riferimento, nonostante Informatica e Scienze geologiche presentino un lieve calo nell'ultimo anno. Nei restanti corsi si assiste all'azzeramento dell'indice e all'assenza totale di CFU conseguiti all'estero per tutto il quadriennio 2014-2017 (tranne qualche piccolo sprazzo per Chimica nel 2016 e Ingegneria meccanica nel 2014).

Per quel che riguarda l'area BIOMED, le lauree sanitarie presentano nel 2017 valori quasi sempre nulli relativamente ai CFU maturati all'estero (fatta eccezione per Fisioterapia con sede a Bolzano), ma anche a livello nazionale e di area geografica la situazione non è molto diversa. Dalle audizioni con i CdS è emerso che la causa della scarsa internazionalizzazione dei corsi delle professioni sanitarie va ricercata nelle difficoltà nello stipulare convenzioni con Atenei in paesi stranieri, che garantiscano requisiti e servizi, soprattutto nella parte professionalizzante, equiparabili a quelli italiani. Nell'ultimo anno però si conferma (come per il biennio precedente) il buon risultato di Fisioterapia con sede a Bolzano, che si attesta al 68,5‰. Tra i rimanenti corsi triennali dell'area BIOMED appartenenti alla Facoltà di Medicina, Farmacia e Prevenzione, solo Scienze motorie nel 2017 vede conseguire tra i suoi studenti qualche CFU all'estero (0,64‰). Gli altri corsi confermano l'azzeramento dell'indice per tutto il quadriennio, oppure non riescono a confermare anche per il 2017 i piccoli risultati raggiunti negli anni precedenti (come il 16,5‰ del 2016 di Tecnica della riabilitazione psichiatrica). Tra le lauree BIOMED non appartenenti alla Facoltà di Medicina, Farmacia e Prevenzione, troviamo qualche CFU conseguito all'estero tra gli studenti regolari di Scienze biologiche (2,62‰, in lieve calo rispetto al 2016), che, pur attestandosi su valori molto bassi, non ha mai azzerato il valore nel corso dell'ultimo quadriennio.

Per quanto riguarda le lauree magistrali a ciclo unico in cui è maggiore la proporzione di CFU conseguiti all'estero dagli studenti regolari entro la durata normale del corso sono, nel 2017 troviamo (come per il

¹³ Per agevolare la lettura, il valore dell'indicatore è restituito per migliaia.

biennio precedente e con valori sempre in salita) i corsi di Architettura (74,18‰) e Giurisprudenza con sede a Ferrara (54‰), che riescono ad ottenere valori abbondantemente oltre le medie sia di area che nazionali. Gli altri corsi ottengono risultati più modesti, seppure al di sopra delle medie di riferimento per il corso di Farmacia (12,57‰). Da rilevare anche il positivo trend in continuo aumento per Medicina e Chirurgia, che sale fino al 24‰ di CFU conseguiti all'estero dagli studenti regolari entro la durata normale del corso, subito seguito da Giurisprudenza con sede a Rovigo, che si attesta al 26,17‰ (in calo nel triennio).

Passando alle lauree magistrali, per l'area EGUS alcuni corsi mostrano un positivo aumento nel 2017, con ottimi risultati che si posizionano lievemente al di sotto delle rispettive medie di riferimento (è il caso di Economia, mercati e management LM-77, che continua a crescere fino al 51,7‰) o abbondantemente al di sopra (vedere l'interclasse di Economia classe LM-56, che sale fino al 171‰, seguita dal 73,75‰ di Quaternario, preistoria e archeologia). Calano invece Lingue e Letterature straniere (che scende al 50,13‰) e Culture e tradizioni del Medio Evo e del Rinascimento, che azzerano il valore.

Per l'area SCITEC, spicca ancora tra tutti il corso di Ingegneria Meccanica (96,93‰), che pur con un trend altalenante, rimane con valori sempre abbondantemente sopra la media sia di area sia nazionale. Buono seppure in calo, il valore di Fisica, che con il suo 40,16‰ riesce comunque a distaccare la media nazionale. Ottimi risultati in crescita anche per Scienze geologiche, georisorse e territorio (87,95‰) e Scienze chimiche (42,77‰), entrambi sopra soglia rispetto alle medie di riferimento. Ingegneria Informatica e dell'Automazione e Ingegneria civile si aggirano tra il 10 e il 14‰, mentre Ingegneria elettronica per l'ICT e Design dell'innovazione vedono azzerato il valore.

Per l'area BIOMED, come riscontrato per le lauree triennali, anche le lauree magistrali della Facoltà di Medicina, Farmacia e Prevenzione fanno registrare nel 2017 valori pressoché nulli dell'indicatore in argomento, in linea con le tendenze nazionali e di area geografica, tranne Scienze e tecniche dell'attività motoria preventiva e adattata, che nel 2017 mostra dei primi timidi risultati, assestandosi al 2,97‰, riflettendo i buoni risultati (se confrontati con tutti gli altri corsi) raggiunti anche a livello nazionale e di area geografica. Tra le lauree non incluse nel 2017 nella Facoltà di Medicina, Farmacia e Prevenzione, si segnalano invece le ottime performance di Biotecnologie per l'Ambiente e la Salute e di Scienze Biomolecolari e dell'evoluzione, in consistente crescita nell'ultimo anno, con valori che salgono o superano il 50‰, distaccando ampiamente soprattutto le medie di riferimento nazionali.

L'indicatore iC11 è relativo alla percentuale di laureati (L; LM; LMCU) entro la durata normale del Corso che hanno acquisito almeno 12 CFU all'estero (vedere Allegato G1, tabelle dalla 12A alla 12G).

Anche per questo indicatore si registrano per le lauree triennali dell'area EGUS valori piuttosto esigui ed inferiori sia alle medie di area geografica sia a quelle nazionali, con trend nel triennio non uniformi, ma con una lieve ripresa per alcuni corsi che nel 2016 avevano valori azzerati. I corsi che vedono aumentare nel 2017 le percentuali sono le due classi di Economia (con valori sopra il 10%, che continuano a salire nel 2018) e la classe L-5 di Scienze filosofiche e dell'educazione (che esordisce con un 9%, dopo un triennio con valori nulli). Lingue e letterature moderne registra il valore più alto (21,05%), in calo rispetto al 2016, ma in risalita nel 2018. I restanti corsi umanistici riportano valori nulli o non superiori al 5%. Da segnalare, tra tutti i corsi, le criticità di Operatore dei servizi giuridici e Lettere, arti e archeologia (valori nulli in tutto il quadriennio e anche nel 2018). Tutti si posizionano nel 2017 al di sotto delle medie di riferimento, con un lieve miglioramento nel 2018, che vede la classe L-33 di Economia salire al 22,22%, superando sia la media nazionale che quella di area geografica.

Anche nell'area SCITEC, la situazione non migliora molto nell'ultimo anno, con valori ancora azzerati nel 2017 per 5 dei 9 corsi, tutti però al di sopra delle rispettive medie di riferimento, e con dei primi incoraggianti risultati per Matematica (11,11%), Informatica (11,11%) e Scienze geologiche (16,67%). L'unico corso che per tutto il quadriennio ha riportato casi per questo indicatore è Design del prodotto industriale, che nel 2017 sale di 10,5 punti attestandosi al 21,9%, valore tuttavia destinato a calare nel 2018. La tendenza in corso

infatti vede solo tre corsi avvalorare l'indicatore, sebbene tra questi compaia per la prima volta Fisica, con il 7,69% di laureati entro la durata normale del corso che abbiano acquisito almeno 12 CFU all'estero. Da segnalare infine, a partire dal 2016, l'assenza totale, per tutti i corsi di Ingegneria, di casistiche relative a quest'indicatore.

Per quel che riguarda l'area BIOMED, l'indice relativo nel 2017 alle lauree della Facoltà di Medicina, Farmacia e Prevenzione presenta valori pressoché sempre nulli. Da notare che, mentre nel triennio i trend nazionali e di area geografica sono positivi, gli specifici corsi (e l'Ateneo) si distaccano raramente dallo zero. Fanno eccezione Fisioterapia con sede a Bolzano (50%, circa 19 punti in meno rispetto al 2016), Tecniche della riabilitazione psichiatrica (20%) e Scienze motorie (2,99%, in calo dal 2016). Tutti e tre i corsi superano ampiamente le rispettive medie di riferimento. Nel 2018 la situazione è pressoché immutata, con un rialzo per Fisioterapia di Bolzano e un lieve calo per Scienze motorie. Fuori dalla Facoltà di Medicina, Farmacia e Prevenzione troviamo nel 2017 la buona performance di Scienze biologiche, che sale fino al 9,52%, superando le due medie di riferimento (situazione che si ripete nel 2018, nonostante la percentuale cali al 5,56%). Biotecnologie nel 2017 riporta ancora valori nulli (come per tutto il quadriennio), ma registra i primi risultati nel 2018, con un buon 5,88%, superiore ad entrambe le medie di riferimento.

Le lauree magistrali a ciclo unico in cui è maggiore la percentuale di laureati entro la durata normale del Corso che hanno acquisito almeno 12 CFU all'estero sono Architettura (che continua a salire nel 2017, registrando il 45,76%), Giurisprudenza con sede a Rovigo (40%) e Medicina e Chirurgia (27,94%). I restanti corsi vanno dal 24,14% di Giurisprudenza con sede a Ferrara all'8,33% di Farmacia. Tutti comunque con valori in aumento nel 2017 e superiori o in linea (è il caso di Farmacia) alle rispettive medie nazionali e di area geografica. Da segnalare Odontoiatria, che dopo un triennio con valori pari a zero, raggiunge nel 2017 un buon 14,29%. Nel 2018 la situazione continua a migliorare per Architettura, Farmacia e Giurisprudenza con sede a Ferrara (che continuano a vincere il confronto con le medie di riferimento), mentre subisce un calo per i restanti corsi.

Tutti i corsi magistrali dell'area EGUS fanno registrare una situazione quasi immutata rispetto allo scorso anno, con valori in lievissima crescita per Economia, mercati e management LM-77 e Quaternario, preistoria e archeologia, e in calo o in linea per gli altri corsi. Fa eccezione Culture e tradizioni del Medio Evo, che si riporta a zero nel 2017, tornando però a crescere nel 2018. Il valore più alto spetta sempre ad Economia, mercati e management LM-56, che nel 2018 continua a salire avvicinandosi sempre più al 50%. Crescono nel 2018 anche gli altri corsi, ad eccezione di Lingue e letterature straniere, stabile dal 2016 al 2018 al 28%. Rispetto alle medie di riferimento, l'interclasse di Economia, mercati e management LM-56 supera sempre abbondantemente il confronto, sia nel 2017 che nel 2018, come anche Quaternario, preistoria e archeologia. Lingue e letterature straniere ottiene invece ottimi risultati rispetto alle medie nazionali, in entrambi gli anni.

I corsi magistrali dell'area SCITEC vede migliorare la situazione nel 2017 per quasi tutti i corsi, tra cui spicca il 39,13% di Ingegneria meccanica, seguito dal 33,3% di Fisica (seppur in lieve calo rispetto al 2016). Segnala i primi casi il corso di Ingegneria Informatica e dell'Automazione (4,35%), e anche Scienze chimiche e Ingegneria civile tornano a valorizzare l'indicatore, dopo l'azzeramento nel 2016. Analoga situazione nel 2018, che vede tuttavia compare dei risultati per Matematica (10%) e per Scienze geologiche, georisorse e territorio (14,81%). Sia nel 2017 che nel 2018 superano le due medie di riferimento i corsi di Fisica e Ingegneria meccanica, mentre Scienze chimiche vince entrambi i confronti nel 2017 e Scienze geologiche, georisorse e territorio si mantiene sopra soglia nel 2018 rispetto alla media nazionale. Da segnalare l'assenza totale di casi in entrambi gli anni per Ingegneria elettronica per l'ICT, che invece a livello nazionale e di area geografica si assesta tra il 13 e il 25%.

Per l'area BIOMED, tutte le lauree magistrali continuano nel 2017 a far registrare valori nulli dell'indicatore in argomento, ad eccezione di Biotecnologie per l'Ambiente e la Salute, che si raggiunge il 3,33%, salendo ancora nel 2018 fino al 19%. Si azzerava nuovamente invece il valore di Scienze Biomolecolari e

dell'evoluzione, per poi ritornare nel 2018 con un 4,55%. La situazione è dunque più favorevole nel 2018, che vede comparire i primi risultati anche per Scienze e tecniche dell'attività motoria preventiva e adattata (3,03%). Biotecnologie per l'Ambiente e la Salute è il corso, tra i non sanitari, che registra a livello nazionale e soprattutto di area geografica la maggiore tendenza verso un incremento dell'internazionalizzazione, riuscendo a superare entrambe le medie di riferimento nel 2018. Nell'ambito della Facoltà di Medicina, Farmacia e Prevenzione, invece, timidi passi verso un incremento dell'esperienza all'estero viene fatta a livello nazionale e di area geografica nell'ambito del corso di Scienze e tecniche dell'attività motoria preventiva e adattata, strada percorsa, come si è visto, nell'ambito del corso ferrarese a partire dal 2018.

L'analisi effettuata evidenzia nel complesso diversi gradi di mobilità internazionale in uscita dall'Ateneo. Gli spazi di miglioramento restano generalmente notevoli. In particolare, con riferimento al ciclo di studi, tale spazio è maggiormente ampio con riferimento alle lauree magistrali, mentre, con riferimento all'area disciplinare, quella sanitaria, a parte qualche eccezione, è quella che presenta il margine più ampio di intervento. Tenendo comunque conto delle peculiarità delle lauree sanitarie abilitanti alla professione.

A tal proposito, considerata la presenza in Ateneo di progetti di tutorato internazionale, si suggerisce un'attenta riflessione nella progettazione di tali interventi, per valutare l'opportunità di dedicare qualche progetto all'incremento della mobilità degli studenti in uscita.

Mobilità per titoli

Definizione: mobilità che riguarda studenti internazionali, ovvero con un Titolo di studio estero, che si iscrivono a un Corso di Studio italiano.

Il Nucleo di Valutazione prende in considerazione l'indicatore "iC12 –Proporzione¹⁴ (‰) di studenti iscritti al primo anno del Corso di Laurea (L) e Laurea Magistrale (LM; LMCU), che hanno conseguito il precedente titolo di studio all'estero" (vedere Allegato G1, tabelle dalla 13A alla 13G) contenuto nel set di indicatori relativi alle carriere degli studenti e utili al monitoraggio annuale dei Corsi di Studio, al fine di commentare le tendenze relative alla mobilità internazionale in entrata nell'ateneo e nei Corsi di studi.

Per le lauree triennali dell'area EGUS la situazione è piuttosto diversificata, sia tra i dipartimenti interessati, sia nell'ambito del medesimo dipartimento. Si evidenziano nel 2017 valori ampiamente al di sopra delle medie di riferimento per buona parte dei corsi del Dipartimento di Studi Umanistici. Rispetto al 2016 crescono Lingue e letterature moderne (87,11‰) e Scienze filosofiche e dell'educazione L-19 (19,48‰), mentre calano Lettere, arti e archeologia (33,33‰) e Scienze e tecnologie della comunicazione (68,7‰). Si segnala invece un valore ancora pari a zero per Operatore dei servizi giuridici, che tuttavia ricompare nel 2018 con il 30,77‰ di studenti iscritti al primo anno che hanno conseguito il precedente titolo di studio all'estero (superando le rispettive medie di riferimento). Il corso di Manager degli Itinerari Culturali fa il suo esordio nel 2018 attestandosi al 48,39‰ e tenendosi sopra soglia rispetto al valor medio nazionale. Per gli altri corsi umanistici, invece, nel 2018 l'indicatore tende a calare, ma tra tutti solo Lettere, arti e archeologia si porta sotto le medie di riferimento, mentre Manager degli Itinerari Culturali perde solo il confronto con la media di area geografica. Anche per il 2017, come per il 2018, si rileva una forte criticità per la classe 5 dell'interclasse di Scienze filosofiche e dell'educazione, che, analogamente agli anni precedenti, azzerava il valore dell'indicatore, distaccandosi ancora dai valori nazionali e di area geografica. Tra i corsi del Dipartimento di Economia si segnala l'interclasse L-33 di Economia, che fa registrare valori al di sotto delle medie di riferimento e un trend negativo fino a tutto il 2017, interrompendosi nel 2018 con un 14,29‰. L'interclasse L-18 cresce invece nel 2017 fino al 19,82‰, restando pressoché immutato nel 2018. Entrambe

¹⁴ Per agevolare la lettura, il valore dell'indicatore è restituito per migliaia.

le classi di Economia si mantengono ben al di sotto dei valori di riferimento, dove spiccano i valori medi nazionali e di area geografica relativi alla classe L-33 (prossimi o superiori al 50%). Il valore più alto (73,68%) spetta nel 2018 alla media di area geografica della classe L-15 (classe delle lauree in Scienze del turismo).

Nell'area SCITEC, invece, troviamo una situazione molto diversificata, soprattutto nel confronto con le grandezze di riferimento nazionali e di area geografica. Si riducono le criticità nel 2017, con valori pari a zero solo per Chimica e Scienze geologiche: entrambi però acquistano attrattività nel 2018, portandosi rispettivamente al 31,25% e all'81,08%, valori nettamente al di sopra delle rispettive medie di riferimento. Nel 2017 continuano a mostrare una buona attrattività i corsi di Ingegneria (tra cui spicca il 133,33% di Ingegneria Civile e Ambientale) e Informatica (83,33%). Nel 2017 si registrano i primi valori anche per Fisica (20,41%) e Matematica (38,46%), contro i valori nulli del triennio precedente. Fisica cala lievemente nel 2017, per poi azzerarsi nel 2018. Rispetto alle grandezze di riferimento, si distanziano maggiormente nel 2017 i corsi di Design del prodotto industriale e di Scienze geologiche (quest'ultimo inverte la rotta nel 2018, superando abbondantemente entrambe le medie), mentre i corsi che si posizionano più di tutti sopra soglia sono Informatica e Ingegneria civile e ambientale (distacco che tende a ridursi nel 2018).

Per quel che riguarda l'area BIOMED, l'indice relativo alle lauree sanitarie presenta nel 2017 leggeri miglioramenti, con valori nulli per due terzi dei corsi (a differenza della quasi totalità del 2016). Nel 2017 si nota il calo di Igiene dentale, che torna ad azzerarsi (e così anche nel 2018), mentre spiccano (dopo anni di indicatore azzerato) valori intorno al 100% per Ortottica ed assistenza oftalmologica e Tecniche di radiologia medica, per immagini e radioterapia, tuttavia destinati nuovamente ad azzerarsi l'anno successivo. Guadagna una buona attrattività anche Logopedia (62,5%), che la conserva e la rafforza anche nel 2018 (142,86%). Tutti i corsi che mostrano un minimo di attrattività, si posizionano comunque sempre al di sopra delle relative medie di confronto, sia nel 2017 che nel 2018. Tra le lauree non sanitarie troviamo nel 2017 e nel 2018 valori contenuti sia per Scienze biologiche (comunque sopra soglia rispetto alle medie di riferimento) sia per Biotecnologie (in linea o lievemente sotto soglia), seguiti dal 6,83% del 2018 di Scienze motorie, che supera il confronto con entrambe le medie di riferimento. Tra tutti i corsi triennali dell'area BIOMED il corso con la maggiore attrattività a livello nazionale è nel 2017 Biotecnologie.

Le lauree magistrali a ciclo unico in cui è maggiore nel 2017 la proporzione di studenti iscritti al primo anno del corso che hanno conseguito il precedente titolo di studio all'estero sono Odontoiatria (che nel 2017 conferma il 100% del 2016) e Giurisprudenza (35,71% per la sede di Ferrara e 35,09% per la sede di Rovigo), con valori di gran lunga superiori ai valori medi nazionali e di area geografica. Valori in crescita per i restanti corsi, che proseguono la ripresa anche nel 2018 nel caso di Architettura, Farmacia e Medicina e Chirurgia (i primi due con valori in linea con quelli medi di riferimento, mentre Medicina e Chirurgia continua a registrare un netto distacco da entrambe le medie). Chimica e tecnologia farmaceutiche si attesta nel 2017 al 17,7%, mentre nel 2018 non vi sono casi che rientrano in questa categoria. Questo vale anche per Architettura, che dopo il buon risultato del 2017, torna ad azzerare il valore nel 2018. Le proporzioni più alte a livello nazionale e di area geografica si rilevano nel 2017 e nel 2018 per Medicina e Chirurgia (tra il 72% e il 92%) e Odontoiatria e protesi dentaria (tra il 71% e il 97%), con un tendenziale calo da un anno all'altro.

Passando infine alle lauree magistrali, per l'area EGUS si segnalano nel 2017 valori positivi per Culture e tradizioni del Medio Evo e del Rinascimento, con l'indicatore più alto pari a 100% (nettamente al di sopra delle medie di riferimento), seguito dall'interclasse di Economia (44,78% per la LM-56 e 36,59% per la LM-77) e da Lingue e letterature straniere (28,17%). Si segnala la criticità di Quaternario, preistoria e archeologia, che per tutto il quadriennio non mostra alcun segnale di attrattività, con valori nulli anche nel 2018. Nel 2018 calano o si azzerano tutti i valori, ad eccezione di Economia, Management e Politiche per le Sfide Globali, che esordisce con un ottimo risultato, pari a 139,24%, superiore al livello medio nazionale, ma sotto soglia rispetto a quello di area geografica. Mediamente i corsi si posizionano comunque al di sotto delle grandezze di riferimento, e tra queste i valori più alti tra tutti quelli registrati a livello nazionale e di area

geografica spettano alla classe LM – 56 (classe delle lauree magistrali in Scienze dell'economia).

Tra i corsi dell'area SCITEC si segnala anche per il 2017 il buon risultato di Fisica, dove la proporzione di studenti iscritti al primo hanno conseguito il titolo all'estero sale al 200‰, confermandosi molto al di sopra delle medie di riferimento sia per il 2017 che per il 2018. I restanti corsi confermano i valori in calo o azzerati già dallo scorso anno, ad eccezione di Scienze chimiche (27,03‰) e di Scienze geologiche, georisorse e territorio (che sale al 55,56‰), che si posizionano sopra le due grandezze di riferimento (Scienze chimiche vince entrambi i confronti anche nel 2018). Da segnalare anche la buona attrattività nel 2018 di Ingegneria elettronica per l'ICT, che sovrasta abbondantemente i due valori di riferimento. Tra tutte le grandezze registrate a livello nazionale e di area geografica spiccano i valori molto alti di Design dell'innovazione (per il quale l'Ateneo non registra alcun caso, anche in virtù della recente istituzione del corso) e, limitatamente ai valori medi nazionali, di tutti i corsi di Ingegneria (con Ingegneria civile che si distingue anche nei risultati a livello di area geografica).

Infine, per quanto riguarda i corsi dell'area BIOMED, si evidenziano per il 2017 alcuni segnali di attrattività per i corsi non sanitari di Biotecnologie per l'Ambiente e la Salute e Scienze Biomolecolari e dell'evoluzione (in linea, sia per il 2017 che per il 2018, con le medie nazionali, ma ben al di sopra di quelle di area geografica), mentre le restanti lauree riportano tutti valori pari a zero. Nel 2018 la situazione rimane pressoché immutata, con la sola eccezione di Scienze e tecniche dell'attività motoria preventiva e adattata, che registra un 18,87, decisamente sopra soglia rispetto alle grandezze medie di riferimento. In generale a livello nazionale e di area geografica i risultati non sono molto confortanti in merito alla capacità di attrarre studenti che hanno conseguito il precedente titolo di studio all'estero.

Riassumendo, si può affermare che l'Ateneo presenta un apprezzabile grado di attrattività nei confronti degli studenti stranieri, con riferimento alle lauree triennali e magistrali a ciclo unico e, a partire dall'ultimo anno, anche alle lauree magistrali. Ciò è sicuramente dovuto e favorito da tutti i diversi servizi messi a disposizione degli studenti internazionali. Il Nucleo raccomanda un'attenta valutazione dei dati che, seppur positivi in valore assoluto, presentano spesso un trend negativo.

Si rileva che accanto ai tradizionali strumenti di mobilità (in particolare il progetto Erasmus+) l'Ateneo ha posto l'accento sui tirocini all'estero, sui percorsi a doppio titolo, sulla didattica in lingua inglese, sulla promozione dell'Ateneo all'estero anche attraverso la creazione di uno specifico portale in lingua inglese.

Dalle informazioni raccolte presso l'Ufficio Mobilità e didattica internazionale, lo strumento di mobilità più diffuso rimane il Programma Erasmus+, grazie al quale gli studenti dell'ateneo possono trascorrere un periodo di formazione dai tre a dodici mesi e sostenere gli esami previsti dal proprio piano di studi, in un'università di un altro Paese europeo. Parallelamente, l'ateneo accoglie nelle proprie strutture studenti provenienti dalle altre università europee. Oltre alla mobilità per studio, il programma prevede anche quella per tirocinio. Questo tipo di mobilità risulta avere un gradimento sempre maggiore: nel giro di 3 anni il numero di studenti che si è recato in un'impresa europea per tirocinio è molto aumentato anche grazie al fatto che l'Università di Ferrara è stata coordinatrice di un Erasmus consortia Traineeship, che coinvolgeva tutte le istituzioni di studi superiori dell'Emilia Romagna e che si è chiuso nel 2017.

Il numero degli studenti in entrata continua ad essere inferiore rispetto a quelli in uscita. Questo dato è determinato da diversi fattori tra i quali la maggiore sensibilità dei docenti verso la mobilità internazionale oltre ad una maggiore consapevolezza dei giovani che un'esperienza di mobilità è importante per il proprio sviluppo personale.

In sintesi i corsi dell'Ateneo ferrarese presentano gradi di maturazione diversi con riferimento all'ambito dell'internazionalizzazione. Per quanto riguarda la mobilità in uscita, se si eccettuano alcune rare eccezioni, le lauree in ambito sanitario presentano margini di miglioramento molto ampi, mentre evidenti progressi sono stati fatti nell'area scientifico tecnologica. Si segnalano alcune controtendenze rispetto ai trend in miglioramento degli analoghi dati a livello sia nazionale sia di area geografica. Con riferimento alla mobilità

studentesca in ingresso, gli spazi di miglioramento sono generalmente molto ampi, soprattutto con riferimento ai corsi magistrali, per i quali già lo scorso anno questo Nucleo raccomandava un'attenta riflessione, e che hanno cominciato a dare i primi segnali di attrattività.

A tal proposito, considerata la presenza in Ateneo di progetti di tutorato internazionale, si suggerisce un'attenta riflessione nella progettazione di tali interventi, per sfruttarne al meglio le potenzialità, sia con riferimento alla mobilità per crediti, sia per titoli.

Soddisfazione e condizione occupazionale a 1 e 3 anni dal titolo

Nelle tabelle dell'allegato G1 (sezione 4-Soddisfazione e Condizione occupazionale), parte integrante e sostanziale della presente relazione, si riportano i dati delle schede ANVUR dei corsi di studio, riferiti al quadriennio 2015-2018, articolati per tipologia di corso di studio (L, LM ed LMCU) e per Area scientifica, a livello di occupabilità ad 1 anno e 3 anni¹⁵ (per le triennali solo ad un anno), nonché a livello di soddisfazione¹⁶, inteso come percentuale di laureandi complessivamente soddisfatti del corso di studio. Le tabelle citate nel prosieguo sono presentate nell'allegato G1.

Rilevazione a 1 anno dal titolo:

Corsi di studio triennali:

Area EGUS

- Lettere, Arti e Archeologia, L-10
- Lingue e letterature moderne, L-11
- Scienze filosofiche e dell'educazione, L-5, L-19
- Scienze e tecnologie della comunicazione, L-20
- Operatore dei servizi giuridici, L-14
- Economia, L-18/L-33

Considerando i dati sulla condizione occupazionale a 1 dalla laurea (iC06 – Tabella 9A), si osserva come le lauree triennali dell'Area EGUS raggiungano, in molti casi, *performance* abbastanza buone in termini di occupabilità ad un anno dal conseguimento del titolo, nel quadriennio 2015-2018. I corsi dell'Università di Ferrara fanno registrare quasi tutti valori in crescita nell'ultimo anno, con valori quasi immutati per la classe L-18 di Economia e in calo per Scienze e tecnologie della comunicazione, che perde 11 punti percentuali, attestandosi al 39%. Si evidenziano trend in crescita per Lingue e letterature moderne, con il 44,26%, e

¹⁵ Per gli Atenei consorziati AlmaLaurea i dati ANVUR sull'occupazione sono ricavati dalle indagini AlmaLaurea sulla Condizione occupazionale e si riferiscono alla seguente definizione di "occupato": «sono considerati "occupati" i laureati che dichiarano di svolgere un'attività lavorativa o di formazione retribuita, es. dottorato con borsa, specializzazione in medicina o in altri ambiti disciplinari». I dati 2015 si riferiscono all'indagine "Condizione occupazionale dei Laureati – 2015" sui laureati del 2014; i dati 2016 all'indagine "Condizione occupazionale dei Laureati – 2016" sui laureati del 2015; e così via. Inoltre, le statistiche non sono riportate nei casi in cui il collettivo sia inferiore alle 5 unità.

¹⁶ Per gli Atenei consorziati AlmaLaurea i dati ANVUR sulla soddisfazione dei laureandi sono ricavati dalle indagini AlmaLaurea sul Profilo dei laureati e si riferiscono ai laureati che hanno risposto "decisamente sì" o "più sì che no" alla domanda: "È complessivamente soddisfatto del corso di studio?". I dati 2015 si riferiscono all'indagine "Profilo dei laureati - 2015" sui laureati del 2015; i dati 2016 si riferiscono all'indagine "Profilo dei laureati - 2016" sui laureati del 2016; e così via. Inoltre, le statistiche non sono riportate nei casi in cui il collettivo sia inferiore alle 5 unità.

Operatore dei servizi giuridici, che raggiunge il 67,86%, ossia il livello più alto di occupazione ad un anno, tra tutte le triennali dell'area EGUS. Entrambi superano sia le medie Italia che quelle di area. I valori più bassi si rilevano per la classe L-18 di Economia (34,5%, che supera comunque il valore nazionale) e Scienze e tecnologie della comunicazione (39,06%, al di sotto di entrambe le medie di riferimento). Da segnalare la classe L-33 di Economia e la classe L-5 di Scienze filosofiche e dell'educazione, che nel 2018 vedono il 45% circa dei propri laureati del 2017 trovare un'occupazione ad un anno dalla laurea, superando ampiamente entrambe le grandezze di riferimento.

Passando al livello di soddisfazione dei laureandi (iC25 –Tabella 8A), notiamo per le lauree triennali dell'area EGUS percentuali molto alte di laureandi complessivamente soddisfatti, superiori all'85%, con le massime performance per l'interclasse di Scienze filosofiche e dell'educazione (96,32% per la L-19 e 100% per la L-5). Ottimi livelli di soddisfazione anche per gli altri corsi dell'area umanistica (da segnalare nel 2018 il 93,75% di Lettere, arti e archeologia) e per l'interclasse di Economia (con la classe L-18 in lieve calo, che si attesta all'86,55%, e la classe L-33 che registra un ottimo 90,32%). Quasi tutti i corsi superano il dato Italia e il dato area geografica, ad eccezione della classe L-18 dell'interclasse di Economia e di Operatore dei servizi giuridici, che se ne discostano tuttavia lievemente (e di Lettere, arti e archeologia, lievemente sotto soglia rispetto alla media di area geografica).

Area SCITEC

- Design del prodotto industriale, L-4
- Fisica, L-30
- Scienze geologiche, L-34
- Ingegneria civile e ambientale, L-7
- Ingegneria elettronica e informatica, L-8
- Ingegneria meccanica, L-9
- Matematica, L-35
- Informatica, L-31
- Chimica, L-27

Per le lauree triennali dell'Area SCITEC si registrano *performance* più basse, in termini di occupabilità, ad un anno dalla laurea, ma comunque tutte superiori al dato medio di area geografica e mediamente superiori rispetto al dato Italia (Tabella 9B). Il trend dei corsi è disomogeneo: Informatica cresce negli anni raggiungendo nel 2018 la percentuale più alta di occupazione ad 1 anno dalla laurea (68,23%), seguita da Design del prodotto industriale (che si attesta al 51,43%), Scienze geologiche (50%) e Ingegneria Elettronica e informatica (36,36%), mentre cala gradualmente il livello di occupazione ad 1 anno dei restanti corsi di Ingegneria, di Matematica e di Chimica. Si segnala che per Fisica le statistiche nel 2018 sull'occupazione ad un anno dalla laurea non sono riportate poiché il collettivo di laureati risulta inferiore alle 5 unità.

Rispetto ai dati medi di riferimento, perdono maggiormente il confronto col dato Italia i corsi di Ingegneria meccanica, Chimica e Matematica. Tutti gli altri corsi si posizionano sempre al di sopra delle due medie, con i migliori distacchi dal dato di area rilevati per Informatica e Design del prodotto industriale.

Riguardo, invece, alla quota di laureandi che raggiunge una completa soddisfazione del corso frequentato (iC25 - Tabella 8B) spiccano, con il 100%, i CdS in Scienze geologiche e in Chimica (invariato dal 2017). Tutti i corsi superano ampiamente sia il dato nazionale che il dato di area geografica, ad eccezione di Informatica (in difetto delle due medie già dal 2017) e di Matematica (che scende nel 2018 al 73,33%, il valore più basso tra tutte le triennali SCITEC, accusando uno stacco più netto dalle grandezze di riferimento). Continua ad aumentare la soddisfazione dei laureandi di Ingegneria Elettronica e Informatica, che si assesta

al 98,11%, mentre calano lievemente gli apprezzamenti per Ingegneria meccanica, per Ingegneria civile e ambientale e per Informatica. Fisica, pur perdendo il 100% del 2017, si assesta comunque al 94,44%. Considerando i diversi trend in crescita riscontrati nell'ultimo biennio, e dunque in netta ripresa rispetto al 2016, questo Nucleo raccomanda di continuare a svolgere, come già consigliato negli anni passati, un'attenta analisi dell'efficacia della laurea, eventualmente coinvolgendo anche i comitati di indirizzo dei diversi corsi.

Si sottolinea che, in seguito alle audizioni con i CdS svolte da questo Nucleo nel 2018, è emerso che i corsi di Scienze Geologiche e di Ingegneria Meccanica hanno intrapreso valutazioni approfondite dei progetti formativi e contatti con i comitati d'indirizzo, nell'ottica di aggiornare ed adeguare i due CdS alle aspettative e alle esigenze di studenti e portatori di interesse.

Area BIOMED

Corsi di studio triennali - Lauree sanitarie - Facoltà di Medicina, Farmacia e Prevenzione

- Infermieristica (sedi di Ferrara, Codigoro e Pieve di Cento), L/SNT-1
- Ostetricia, L/SNT-1
- Educazione professionale, L/SNT-2
- Fisioterapia (sedi di Ferrara e Bolzano), L/SNT-2
- Logopedia, L/SNT-2
- Ortottica ed assistenza oftalmologica, L/SNT-2
- Tecnica della riabilitazione psichiatrica, L/SNT-2
- Tecniche di radiologia medica, per immagini e radioterapia, L/SNT-3
- Tecniche di laboratorio biomedico, L/SNT-3
- Igiene dentale, L/SNT-3
- Dietistica, L/SNT-3

L'analisi dei dati (iC06 - Tabella 9C) evidenzia percentuali di laureati occupati ad un anno dalla laurea mediamente molto più alte rispetto ai corsi delle altre due aree, anche se in lieve calo per buona parte di essi. I valori non scendono mai sotto il 50%, fatta eccezione per Tecniche di laboratorio biomedico, che vede la percentuale dimezzarsi e scendere sino al 23%. Tra gli altri corsi assistiamo invece all'ottimo risultato di Igiene dentale (100% in tutto il quadriennio), mentre gli altri si assestano sopra o leggermente al di sotto dell'80%, eccezion fatta per Ortottica ed assistenza oftalmologica, Ostetricia e Tecniche di radiologia medica, dove il tasso di occupazione ad un anno va dal 62% al 67%. La ripresa più netta nell'ultimo biennio si rileva per Dietistica (da zero a 85,71%) e Tecniche di radiologia medica (da 16,67% a 66,67%). I dati di riferimento vengono superati per buona parte dei corsi, tranne che per le Infermieristiche, Ortottica ed assistenza oftalmologica e Tecniche di Laboratorio biomedico. Da rilevare che su tali percentuali di occupabilità influiscono sia il carattere abilitante alla professione dei CdS, sia il fatto che l'accesso agli stessi è programmato a livello nazionale, sulla base tra l'altro delle necessità di figure professionali individuate dal Ministero della Salute; inoltre va considerato che tali ambiti, in questo momento storico, sono caratterizzati da un basso turn-over causato dalle politiche degli anni precedenti. Si segnala che per Tecnica della riabilitazione psichiatrica le statistiche sulla soddisfazione occupazionale nel 2018 non sono riportate poiché il collettivo di laureati risulta inferiore alle 5 unità.

Analizzando il grado di soddisfazione (iC25 - Tabella 8C), la situazione è positiva; solo in due casi non si supera l'80% di laureandi complessivamente soddisfatti del corso: Logopedia (71,43%, sei punti in meno nell'ultimo anno) e Igiene dentale (71,43%, in calo di 14 punti). Questi due corsi sono anche i corsi che perdono maggiormente il confronto con i dati di riferimento. Spiccano, al contrario, le ottime performance (pari al 100%) di Educazione professionale e Ostetricia (che mantengono questo valore nel triennio), insieme

al 100% di Tecniche di laboratorio biomedico e Tecniche di radiologia medica, per immagini e radioterapia. Si segnala l'assenza di statistiche per Dietistica, Ortottica ed assistenza oftalmologica e Tecnica della riabilitazione psichiatrica, a causa dell'esiguità dei collettivi selezionati, inferiori alle 5 unità.

Corsi di studio triennali- Lauree non sanitarie

- Scienze biologiche, L-13
- Biotecnologie, L-2 (corso attivato nell'a.a. 2014/15, non ci sono laureati nel triennio considerato)
- Scienze motorie, L-22

Nel considerare i dati 2018 relativi all'occupabilità ad un anno dalla laurea dei corsi triennali non sanitari (iC06- Tabella 9C) emergono valori in calo per Scienze biologiche e Scienze motorie, che si posizionano al di sotto del 37,5% di Biotecnologie. Tutti e tre superano comunque il confronto con i dati Italia e di area geografica (fa eccezione solo Scienze motorie, che, nonostante il 53,76%, risulta sotto soglia di 10 punti rispetto al dato di area). Da segnalare la criticità del corso di Scienze Biologiche, dove la quota di laureati che dichiara di svolgere ad un anno dalla laurea un'attività lavorativa o di formazione retribuita, continua a calare fermandosi al 19,35% e in tal modo rispecchiando una situazione di sofferenza generale, e ancor più accentuata, anche a livello nazionale.

Con riferimento al livello di soddisfazione espresso dai laureandi dei corsi triennali dell'Area Biomed non sanitari (iC25 - Tabella 8C), notiamo ottimi risultati per Biotecnologie e Scienze biologiche (entrambe al 95% per il 2018, con Scienze biologiche in costante crescita dal 2015), seguite dal 93,33% di Scienze motorie, in netto rialzo nell'ultimo anno: tutti e tre i corsi si posizionano al di sopra dei rispettivi dati nazionali e di area geografica.

Corsi di studio magistrali:

Area EGUS

- Corso di studio in Economia, mercati e management, LM-56-LM-77
- Corso di studio in Quaternario, preistoria e archeologia, LM-2
- Corso di studio in Culture e tradizioni del Medio Evo e del Rinascimento, LM-14
- Corso di studio in Lingue e letterature straniere, LM-37

Dall'analisi dei dati relativi alla condizione occupazionale ad un anno dalla laurea dei corsi magistrali dell'area EGUS (iC26 - Tabella 9E) emerge una situazione in netta ripresa nel 2018 per tutti i corsi, con valori tutti al di sopra dei relativi dati di confronto, ad eccezione di Economia, mercati e management LM-77 (che registra la percentuale più bassa, pari al 53,31%) e di Culture e tradizioni del Medio Evo e del Rinascimento (sopra soglia solo rispetto al dato nazionale). Tutti comunque superano il 50% di occupazione ad un anno dal titolo, con punte dell'89,47% per Lingue e letterature straniere, seguita dall'83,33% di Economia, mercati e management LM - 56. In particolare si segnalano le buone *performance* rispetto al dato occupazionale rilevato a 1 anno a livello nazionale.

Riguardo al trend nel triennio, si segnala dunque il generale recupero dopo il trend negativo dei tre anni precedenti, che coinvolgeva la totalità dei corsi.

Passando al livello di soddisfazione (iC25 - Tabella 8E), si nota un generale aumento di gradimento da parte dei laureandi di questi corsi, ad eccezione di Economia, mercati e management LM - 56, che rimane stabile al 90%. Le percentuali sono altissime, tutte pari o superiori al 90% (100% per Culture e tradizioni del Medio Evo e del Rinascimento), e tutte (tranne la classe LM-56 di Economia, mercati e management) superano sempre il confronto con i corrispondenti valori a livello nazionale e di area geografica.

Area SCITEC

- Fisica, LM-17
- Scienze geologiche, geo-risorse e territorio, LM-74
- Ingegneria civile, LM-23
- Ingegneria elettronica e delle telecomunicazioni, LM-29
- Ingegneria informatica e dell'automazione, LM32
- Ingegneria meccanica, LM-33
- Matematica, LM-40
- Scienze chimiche, LM-54

I dati esposti nelle tabelle 8F (iC26) e 9F (iC25) mostrano che anche le lauree magistrali dell'Area SCITEC raggiungono in generale buone performance in termini di occupabilità e soddisfazione.

Nel caso della condizione occupazionale ad un anno, si può osservare (iC26 - Tabella 9F) una situazione disomogenea per il 2018, con la metà dei corsi che cresce rispetto all'anno prima (in particolare Scienze geologiche, georisorse e territorio, che sale di 15 punti), mentre l'altra metà subisce un calo, più consistente per Scienze chimiche (-19 punti). I corsi di Ingegneria (tranne Ingegneria meccanica) continuano a mantenersi al di sotto dei corrispondenti dati nazionali e di area geografica, raggiungendo per il 2018, per Ingegneria Informatica e dell'Automazione, l'81,82% (valore tuttavia in calo dal 2015). Il corso col livello di occupazione più alto è Ingegneria meccanica (88,9%), mentre il livello più basso di occupazione spetta a Scienze chimiche (62,5%). Ingegneria civile è l'unico corso in costante crescita dal 2015. Rispetto ai valori di area geografica, nessuno dei corsi riesce a superare il confronto, tranne Scienze geologiche georisorse (sopra soglia anche rispetto al dato nazionale).

Circa il grado di soddisfazione (iC25 - Tabella 8F), le percentuali sono piuttosto alte: il valore più basso spetta ancora a Scienze geologiche, georisorse e territorio (87,5%), mentre per 4 corsi si raggiunge il 100%, ossia Scienze chimiche e Ingegneria Informatica e dell'Automazione (che conservano il 100% per tutto il triennio), accompagnate da Ingegneria elettronica per l'ICT e Fisica (che guadagna 10 punti). Cresce anche Ingegneria meccanica, mentre perde 8 punti di soddisfazione complessiva il corso di Matematica. Rispetto alle medie di riferimento, la situazione è molto favorevole, con dati al di sotto dei rispettivi valori solo nel caso di Matematica e Scienze geologiche, georisorse e territorio. Anche per la soddisfazione il corso con dati in crescita nel triennio è Ingegneria civile.

Area BIOMED

Lauree sanitarie

- Scienze infermieristiche e ostetriche, LM/SNT-1
- Scienze riabilitative delle professioni sanitarie, LM/SNT-2
- Scienze delle professioni sanitarie tecniche e diagnostiche, LM/SNT-3

I dati esposti in tabella 9G mostrano livelli di occupazione molto soddisfacenti ad un anno dalla laurea anche per le lauree magistrali sanitarie, con valori che vanno dal 94,44% di Scienze infermieristiche e ostetriche (in lieve calo dal 100% dell'anno prima) al 100% di Scienze riabilitative delle professioni sanitarie e Scienze delle professioni sanitarie tecniche diagnostiche, posizionandosi tutti e tre sempre al di sopra dei corrispondenti valori nazionali e di area geografica. Va precisato comunque come l'elevato tasso di occupazione sia dovuto al fatto che molti studenti si iscrivono ai corsi avendo già un lavoro.

Dai dati ANVUR riguardo al livello di soddisfazione dei laureandi (iC25 - Tabella 8G) emergono indicatori positivi per le lauree magistrali sanitarie, con valori tuttavia in lieve calo rispetto al 2017, ma comunque

superiori al 75% e ai corrispondenti valori Italia. Il livello più basso di soddisfazione si rileva ancora per Scienze riabilitative delle professioni sanitarie (78,26%), mentre il più alto spetta anche quest'anno a Scienze infermieristiche e ostetriche (83,33%). Nel triennio solo Scienze riabilitative delle professioni sanitarie è rimasto stazionario nel grado di soddisfazione, mentre gli altri due corsi hanno perso dai 12 ai 17 punti percentuali.

Anche in questo caso l'analisi dei dati per questi due indicatori è risultata complessivamente positiva, con qualche criticità per il livello di gradimento complessivo.

Lauree non sanitarie

- Scienze biomolecolari e dell'evoluzione, LM 6
- Biotecnologie per l'ambiente e la salute, LM 8
- Scienze e tecniche dell'attività motoria preventiva e adattata, LM-67

Le rilevazioni 2018 sull'occupazione ad un anno dal titolo dei laureati delle Lauree non sanitarie dell'area BIOMED (iC26 - Tabella 9G), evidenziano una netta ripresa per Scienze Biomolecolari e dell'evoluzione, che raddoppia il tasso di occupazione ad un anno dalla laurea, portandosi al 61,5%, seguita dal rialzo anche di Scienze e tecniche dell'attività motoria preventiva e adattata (87,9%, il valore più alto). Entrambi i corsi superano sia la media nazionale che quella di area. Continua invece a calare il livello di occupazione per Biotecnologie per l'Ambiente e la Salute, che perde 9 punti percentuali (- 15 in tutto il triennio), toccando per il 2018 il 43,3% (da segnalare come anche a livello nazionale e di area geografica, sebbene più alti, i tassi siano comunque di poco superiori al 50%).

Con riguardo alla soddisfazione (iC25 - Tabella 8G), rimane stazionario Scienze e tecniche dell'attività motoria preventiva e adattata, col livello più alto, pari al 94,29%, mentre calano leggermente Biotecnologie per l'Ambiente e la Salute e Scienze Biomolecolari e dell'evoluzione, posizionandosi comunque entrambi oltre l'85%. Dei tre corsi solo Scienze e tecniche dell'attività motoria preventiva e adattata supera il confronto con entrambe le medie di riferimento, con il maggior distacco rispetto al dato Italia (10 punti in più). Da continuare a monitorare il Corso di Scienze biomolecolari e dell'evoluzione, per il quale la soddisfazione risulta in calo nel triennio.

Corsi di studio magistrali a ciclo unico

- Medicina e Chirurgia
- Odontoiatria e protesi dentaria
- Chimica e Tecnologia Farmaceutiche
- Farmacia
- Architettura
- Giurisprudenza (Ferrara)
- Giurisprudenza (Rovigo)

Considerando i dati esposti nella tabella 9D (iC26) emerge che anche le lauree magistrali a Ciclo Unico dell'Università di Ferrara raggiungono *performance* piuttosto buone in termini di occupabilità, con valori in aumento e superiori al 65% per quasi tutti i corsi, eccetto i due corsi di Giurisprudenza, fisiologicamente molto distanti dai valori medi degli altri corsi. Le due lauree giuridiche, seppure con valori in crescita rispetto all'anno precedente, rimangono ben sotto al 50% (30,19% per la sede Ferrara e 38,78% per la sede di Rovigo), in lieve distacco dai dati di area geografica, ma positivamente al di sopra del 27% registrato a livello nazionale.

Nello specifico, rispetto al dato Italia, solo Chimica e tecnologia farmaceutiche non riesce a superare il confronto, al di sotto anche della media di area geografica. Rispetto ai valori di area, risultano lievemente

sotto soglia anche Giurisprudenza con sede a Ferrara e Odontoiatria e protesi dentaria. Il livello più alto di occupazione ad un anno tocca per il 2018 a Farmacia (82,83%, in crescita di ben 20 punti percentuali), seguita dall'80% di Odontoiatria e protesi dentaria. Nell'arco del triennio cresce maggiormente Farmacia (+12, 7 punti percentuali), mentre subisce il maggiore calo Odontoiatria e protesi dentaria (dal 100% all'80%).

Per quanto riguarda il grado di soddisfazione (iC25 – Tabella 8D), notiamo ancora valori molto alti, che vanno oltre l'80% in tutti i corsi. Il gradimento più alto lo ottiene sempre Chimica e tecnologia farmaceutiche (94,23%), seguita dal 91,43% di Farmacia. A parte una lieve diminuzione di 3 punti di Chimica e tecnologia farmaceutiche, tutti i corsi vedono crescere il proprio livello di gradimento rispetto al 2017, arrestando il generale calo che si era registrato l'anno prima. Anche rispetto alle medie di riferimento la situazione migliora, soprattutto nei confronti dei valori di area geografica: tra tutti spiccano i valori sopra soglia di 2-6 punti di Architettura e i valori sotto soglia di 4 punti di Giurisprudenza con sede a Rovigo. Gli altri corsi si posizionano più o meno in linea con le due grandezze di riferimento.

Rilevazione a 3 anni dal titolo:

In questa sezione vengono analizzati i dati delle schede ANVUR dei corsi di studio, dopo il conseguimento del titolo a 3 anni, con particolare riferimento al triennio solare 2016-2018.

Tale analisi verrà articolata per l'insieme dei corsi di studio LM e LMCU (i dati relativi ai corsi di laurea triennali non sono disponibili) e per Area scientifica, a livello dunque di occupabilità a 3 anni dalla laurea.

Corsi di studio magistrali:

Area EGUS

- Economia, mercati e management, LM-56-LM-77
- Quaternario, preistoria e archeologia, LM-2
- Culture e tradizioni del Medio Evo e del Rinascimento, LM-14
- Lingue e letterature straniere, LM-37

Analizzando i dati (iC07 - Tabella 10A, con valori disponibili per il quadriennio 2015-2018), si osserva come tutte le lauree magistrali dell'area EGUS superino abbondantemente il 50%, e registrino le migliori performance per l'interclasse di Economia (con la classe LM-56 che continua a crescere fino al 91% di occupazione, e la classe LM-77 che esordisce con un ottimo 89,36%). Tra gli altri corsi peggiora solo Lingue e letterature straniere (dall'80% al 66,67%), mentre Culture e tradizioni del Medio Evo e del Rinascimento e Quaternario, preistoria e archeologia salgono rispettivamente di 4 e 20 punti percentuali, vedendo così ricrescere il tasso di occupazione a 3 anni dal titolo. Migliorano anche le posizioni rispetto alle medie di riferimento, con le due classi di Economia e il corso di Quaternario, preistoria e archeologia che si posizionano al di sopra o in linea con entrambe le grandezze, al contrario di Culture e tradizioni del Medio Evo e del Rinascimento e di Lingue e letterature straniere, in difetto soprattutto nei confronti dei valori di area geografica.

Area SCITEC

- Ingegneria civile, LM-23
- Ingegneria elettronica per l'ICT, LM-29
- Ingegneria informatica e dell'automazione, LM-32
- Ingegneria meccanica, LM-33
- Fisica, LM-17

- Scienze geologiche, geo-risorse e territorio, LM-74
- Matematica, LM-40
- Scienze chimiche, LM-54

L'analisi dei dati sulla percentuale di impiego a 3 anni dal conseguimento del titolo, relativi alle lauree magistrali dell'Area Scientifico-Tecnologica (iC07 - Tabella 10B), evidenzia un trend molto positivo, con valori che raggiungono il 100% per i corsi di Fisica, Ingegneria elettronica per l'ICT e Ingegneria meccanica. I restanti corsi superano comunque il 90%, ad eccezione solo di Scienze geologiche, georisorse e territorio Scienze geologiche, georisorse e territorio, che tuttavia cresce leggermente, assestandosi al 73,33%. Nel triennio tutti i corsi tendono a incrementare la quota di occupazione a tre anni dal titolo, ad eccezione di Scienze chimiche, che perde 3 punti percentuali, e Scienze geologiche, georisorse e territorio, che complessivamente scende di 12,4 punti. Quest'ultimo è anche l'unico corso a non superare i confronti con le rispettive medie di riferimento: tutti gli altri registrano valori al di sopra di entrambe le grandezze di riferimento. Con il distacco più favorevole per la magistrale di Fisica, che delinea nell'arco del triennio un'evoluzione decisamente positiva del tasso di occupazione a tre anni dal titolo.

Per concludere si rileva come la lettura dei dati evidenzia ancora una criticità lieve per Scienze chimiche, un po' più accentuata per Scienze geologiche, georisorse e territorio, che possono parzialmente attribuirsi alla tendenza dei laureati di questi corsi a proseguire l'iter proiettandosi verso il dottorato e l'attività di ricerca. Un'analisi della situazione con il supporto dei rappresentanti del modo del lavoro presenti nei comitati d'indirizzo potrebbe aiutare a spiegare gli andamenti descritti.

Area BIOMED

Lauree sanitarie - Facoltà di Medicina, Farmacia e Prevenzione

- Scienze infermieristiche e ostetriche, LM/SNT-1
- Scienze riabilitative delle professioni sanitarie, LM/SNT-2
- Scienze delle professioni sanitarie tecniche e diagnostiche, LM/SNT-3

I dati relativi alla percentuale di impiego a tre anni dal conseguimento del titolo a 3 anni esposti in Tabella 10C (iC07), mostrano dati molto positivi per i laureati dei corsi della Facoltà di Medicina, Farmacia e Prevenzione, tutti in crescita e al di sopra del 90%, con il 100% per il corso di Scienze riabilitative delle professioni sanitarie (invariato rispetto all'anno prima). Tutti e tre i corsi superano inoltre i valori di entrambe le medie di riferimento, soprattutto nei confronti dei valori nazionali.

Lauree non sanitarie

- Scienze biomolecolari e dell'evoluzione, LM 6
- Biotecnologie per l'ambiente e la salute, LM 8
- Scienze e tecniche dell'attività motoria preventiva e adattata, LM-67

Le rilevazioni 2018 sui laureati delle Lauree non sanitarie (iC07 - Tabella 10C), intervistati a tre anni dal conseguimento del titolo, evidenziano un trend in calo nell'ultimo anno, con l'eccezione di Scienze Biomolecolari e dell'evoluzione, che recupera 3 punti percentuali. Il corso di Scienze e tecniche dell'attività motoria preventiva e adattata, pur perdendo 10 punti percentuali, registra un ottimo 90% di occupati a tre anni dal titolo, distaccandosi positivamente dalle due medie di riferimento. Gli altri corsi restano invece al di sotto di entrambe le grandezze di confronto, e accusano un generale calo nel triennio, più consistente per Biotecnologie per l'Ambiente e la Salute (che perde complessivamente 25 punti, assestandosi al 75%), meno

accentuato per Scienze Biomolecolari e dell'evoluzione (che pur crescendo leggermente nell'ultimo anno, perde 6,5 punti nel triennio, assestandosi al 69,8%, il valore di occupazione a tre anni più basso tra tutte le lauree magistrali dell'area BIOMED).

Corsi di studio magistrali a ciclo unico

- Medicina e Chirurgia
- Odontoiatria e protesi dentaria
- Chimica e Tecnologia Farmaceutiche
- Farmacia
- Architettura
- Giurisprudenza (Ferrara)
- Giurisprudenza (Rovigo)

Considerando i dati riportati in Tabella 10D (iC07), per quel che riguarda le lauree magistrali a ciclo unico di Medicina e chirurgia e di Odontoiatria e protesi dentaria, si registrano nel 2018 i primi risultati a livello di impiego a tre anni dal titolo: le percentuali sono decisamente positive, con il 100% di occupati per Odontoiatria e protesi dentaria (superiore a entrambe le medie di riferimento) e l'85,71% per Medicina e chirurgia (che tuttavia non supera il confronto con gli elevati valori a livello nazionale e di area geografica). Riguardo ai restanti corsi magistrali a ciclo unico si rilevano ottime performance, con valori tra l'80% e il 90%, per Architettura, Farmacia e Chimica e tecnologia farmaceutiche (tutti e tre al di sopra delle rispettive medie di confronto), e valori più bassi per le due magistrali a ciclo unico di Giurisprudenza, con la criticità maggiore per Giurisprudenza con sede a Ferrara, che scende sotto il 50%, perdendo 9,8 punti nel triennio. Cala anche la percentuale di Giurisprudenza con sede a Rovigo, che con il 62,16% di occupati a tre anni dal titolo, vede calare la quota di impiego di circa 18 punti nel triennio, tuttavia rimanendo sopra soglia rispetto al dato nazionale. Rispetto ai dati medi di area geografica, tra tutti i corsi magistrali a ciclo unico, l'unico a superare il confronto è Odontoiatria e protesi dentaria (tre punti in più). Tutti gli altri si posizionano in linea o al di sotto, con il distacco maggiore per Giurisprudenza con sede a Ferrara (meno 15,3 punti percentuali rispetto al dato medio di area, accompagnato dai meno 6 punti rispetto al dato Italia).

Sistema di AQ per la Ricerca e la terza missione - Requisito R4

In accordo con quanto previsto dalle Linee guida 2019 per la redazione della Relazione dei Nuclei di Valutazione, la presente sezione non potrà riferirsi alla SUA-RD, essendo ancora in atto un processo di ridefinizione dell'intera SUA-RD stessa. Il Nucleo si limiterà quindi a dare un riscontro circa la produzione di documenti programmatici di riferimento per quanto riguarda gli obiettivi, le risorse e la gestione dell'Ateneo e dei Dipartimenti in merito all'attività di Ricerca in senso stretto e alle iniziative di Terza Missione.

Requisito R4 – L'Ateneo ha messo a punto e persegue, tramite l'adozione di politiche adeguate, una propria strategia complessiva – pubblica e trasparente – per lo sviluppo, l'incentivazione e il monitoraggio periodico delle attività di ricerca e di terza missione (R4.A); la visione dell'Ateneo trova riscontro nelle strategie e nelle politiche elaborate dai Dipartimenti per il miglioramento della qualità della ricerca e della terza missione (R4.B).

R4.A – L’Ateneo ha elaborato, pubblicizzato e messo in pratica adeguate politiche volte a garantire la qualità di ricerca e terza missione

R4.A.1 Strategia e politiche di Ateneo per la qualità della ricerca

Nelle sedute degli organi accademici di luglio 2016 sono state approvate ed adottate le “Linee Guida per l’Assicurazione della Qualità nella Ricerca” e le “Linee guida per l’AQ della Terza Missione”, entrambe pubblicate in appendice del documento “Politiche di Ateneo e Programmazione dell’Università degli Studi di Ferrara”.

Dall’analisi della documentazione emerge che l’Ateneo ha definito una strategia complessiva per garantire la qualità di ricerca e terza missione, con un programma complessivo e obiettivi specifici che tengono conto delle proprie potenzialità di sviluppo e del contesto socio-culturale all’interno del Piano Strategico Triennale 2018-2020 approvato dagli Organi Accademici nel dicembre 2017, cui è seguito il Piano Strategico Triennale 2019-2021, approvato dagli Organi Accademici nel novembre 2018.

Tra gli obiettivi del piano operativo della Qualità 2018 che riguardano Ricerca e Terza Missione si trovano:

1) “Monitoraggio delle Strutture in cui vengono realizzate attività di ricerca e terza missione, e dei relativi referenti (funzionale a futura redazione quadro B1 SUA-RD)” da realizzarsi attraverso lo svolgimento, entro il 31/05/2018, di:

- un’azione politica: Applicazione delle linee guida sull’AQ nella ricerca assicurandosi che i dipartimenti e le strutture di ricerca le facciano proprie per un’efficace politica di assicurazione dell’AQ nella ricerca;
- un’azione politica/amministrativa 2018 – 2019 – 2020 - Monitoraggio e riesame. Verificare il riesame periodico svolto dai dipartimenti e dalle strutture che si occupano di terza missione nell’ambito della SUA-R al fine di fornire agli organi accademici un reale fotografia da cui poter far scaturire le opportune azioni di miglioramento e consolidamento.

2) Definire il piano strategico triennale dei dipartimenti, con riferimento agli obiettivi di ricerca e di terza missione, collegato al piano strategico di Ateneo, tenendo anche conto della SWOT analysis svolta dal CdR nel 2016. I piani strategici dovranno includere le politiche di assicurazione della qualità per la Ricerca e per la Terza Missione. Tale obiettivo è da realizzarsi attraverso lo svolgimento, entro il 31/12/2018 delle seguenti azioni:

- applicazione delle linee guida sull’AQ nella ricerca assicurandosi che i dipartimenti e le strutture di ricerca le facciano proprie per un’efficace politica di assicurazione dell’AQ nella ricerca;
- verificare il riesame periodico svolto dai dipartimenti e dalle strutture che si occupano di terza missione nell’ambito della SUA-RD al fine di fornire agli organi accademici un reale fotografia da cui poter far scaturire le opportune azioni di miglioramento e consolidamento.

3) Migliorare il processo di definizione dei criteri con i quali si assegnano le risorse di ricerca ai Dipartimenti, anche in base agli esiti della VQR e al livello di attuazione degli obiettivi riportati nelle SUA-RD. Tale obiettivo è da realizzarsi attraverso lo svolgimento, entro il 30/09/2018, del riesame periodico svolto dai dipartimenti e dalle strutture di ricerca nell’ambito della SUA-RD al fine di fornire agli organi accademici una fotografia da cui poter far scaturire le opportune azioni di miglioramento e consolidamento.

Dalla documentazione relativa al riesame della direzione 2019, relativa al 2018, risulta che i tre obiettivi non sono stati raggiunti poiché nel 2018 non sono stati adottati i documenti strategici dei Dipartimenti e non è stato realizzato il riesame periodico.

Secondo quanto riferito anche dal PQA nella sua relazione annuale, gli obiettivi individuati sono plausibili e coerenti con le linee politiche e strategiche di Ateneo, in quanto definiti a partire dal Piano Strategico Triennale; dalla medesima relazione del Presidio emerge che gli obiettivi di monitoraggio della VQR sono coerenti con le potenzialità e i problemi evidenziati dai risultati della VQR 2011-14, e da eventuali altre iniziative di valutazione della ricerca e della terza missione attuate dall'Ateneo. Con specifico riferimento alla valutazione prodotti della ricerca in vista della prossima VQR 2015-19, le attività risultano iniziate a metà 2018.

Per quanto attiene la valutazione prodotti della ricerca in vista della prossima VQR 15-19, il 12 giugno 2018 è stato svolto un incontro con le Commissioni dipartimentali per il monitoraggio della produzione scientifica, a cura dell'Ufficio Bibliometrico e Banche dati, in collaborazione con la Delegata del Rettore alla VQR. Nel corso di tale incontro sono state definite le modalità di coordinamento delle Commissioni dipartimentali che si occupano del monitoraggio della produzione scientifica al fine di essere pronti al prossimo esercizio di valutazione. Sono state altresì individuate le azioni necessarie da intraprendere per il miglioramento della situazione attuale della produzione scientifica nei Dipartimenti ed è stato presentato, per quanto possibile, lo strumento di monitoraggio utile a facilitare il lavoro delle commissioni (UNIBAS). Seguiranno ulteriori incontri con ciascuna delle commissioni dipartimentali nei mesi successivi

L'Ateneo dispone inoltre di organi e strutture adeguati al conseguimento degli obiettivi definiti (<http://www.unife.it/ateneo/sviluppo-organizzativo/org-sede/area-ricerca-III-missione>).

R4.A.2 Monitoraggio della ricerca scientifica e interventi migliorativi

Nel corso del Riesame della Direzione 2018 (in occasione della seduta congiunta di SA e CdA del 28.2.2018) il PQA ha proposto la seguente azione per l'AQ della Ricerca ai Dipartimenti: monitoraggio attività di ricerca 14-17 (funzionale a futura redazione quadro B3 SUA-RD) e valutazione prodotti della ricerca in vista della prossima VQR 15-19. La prima scadenza ipotizzata (30.9.2018) è stata poi procrastinata a marzo 2019. Nel dicembre 2018 è stata avviata anche un'attività di supporto per la stesura dei piani strategici triennali della Ricerca: sono stati infatti inviati ai Dipartimenti i *template* pre-compilati per la parte relativa al monitoraggio della ricerca dipartimentale, con i dati raccolti dalla Ripartizione Ricerca.

Con specifico riferimento alla VQR 15-19, l'Ateneo si è dotato del sistema di autovalutazione CRUI denominato UNIBAS in grado di applicare alla produzione scientifica dell'Ateneo i criteri basati sulla VQR, ma su una scala più ampia e di restituire agli atenei aderenti alcune elaborazioni e possibilità di confronto della produttività coi pari nazionali.

Nella sua relazione il Presidio di Qualità specifica che i risultati dei monitoraggi periodici (uno/due all'anno) verranno analizzati in maniera approfondita dalle commissioni dipartimentali per la VQR. Specifica altresì che le azioni migliorative che saranno proposte saranno finalizzate a migliorare la qualità delle informazioni inserite a Catalogo della Ricerca o a sostituire la scelta dei prodotti da valutarsi ai fini VQR con altri che dalle simulazioni risultino meglio valutati.

R4.A.3 Distribuzione delle risorse, definizione e pubblicizzazione dei criteri

L'Ateneo esplicita chiaramente alle strutture preposte alla ricerca (Dipartimenti o altre strutture di raccordo) i criteri e le modalità di distribuzione ai Dipartimenti (o strutture equivalenti) delle risorse per la ricerca (economiche e di personale), coerentemente con la propria strategia.

I criteri e le modalità di distribuzione ai Dipartimenti delle risorse per la ricerca sono deliberate dal CdA su proposta del SA, organo al quale partecipano tutti e 12 i direttori di dipartimento e dove avvengono le

discussioni su tali criteri e modalità soprattutto per i punti organico del personale. Relativamente alle risorse economiche per la ricerca, il SA delibera proposte per il CdA avvalendosi del Consiglio della Ricerca, Organo consultivo con componenti eletti per area scientifica. I criteri di ripartizione delle risorse economiche per la ricerca vedono quindi livelli di discussione “dal basso” cioè dalle aree scientifiche e “dall’alto” cioè col management di ateneo, i direttori di dipartimento e gli altri membri del SA.

La ripartizione delle risorse economiche per la ricerca segue criteri di merito ben definiti e condivisi, fra i quali vi sono anche gli esiti della VQR di struttura o di area, a seconda della tipologia di risorsa, oltre che la valutazione della produzione scientifica individuale in un periodo di riferimento. Si sta inoltre lavorando a un regolamento premialità, in ottemperanza della Legge Gelmini, per la distribuzione di incentivi a chi porta finanziamenti internazionali o nazionali da bandi competitivi.

Per quanto riguarda il miglioramento del processo di definizione dei criteri con i quali si assegnano le risorse di ricerca ai Dipartimenti, anche in base agli esiti della VQR e al livello di attuazione degli obiettivi riportati nelle SUA- RD, il Consiglio della Ricerca tiene monitorati i risultati delle ripartizioni relative ai bandi FAR e FIR al fine di proporre eventuali azioni correttive per una migliore ripartizione delle risorse nei bandi successivi. Al monitoraggio segue poi la revisione dei criteri relativi alla valutazione dei prodotti della ricerca per gli addetti di ciascuna area CUN. Tale attività è culminata nella predisposizione dei nuovi bandi FAR e FIR da proposti nei primi organi accademici dell’anno successivo. Relativamente alla ripartizione degli assegni di ricerca ai dipartimenti, l'eventuale revisione dei criteri di ripartizione è effettuata anche tenendo conto delle risorse previste per questo intervento nel bilancio preventivo deliberato dagli organi accademici nelle sedute di dicembre.

R4.A.4 Programmazione, censimento e analisi delle attività di terza missione

L’Ateneo ha elaborato una specifica strategia sulle attività di terza missione: Missione di mandato 7.1 del PST 2018-2020 (“Difendiamo e valorizziamo le buone idee: tutela e valorizzazione della proprietà intellettuale e industriale generata nei laboratori di ricerca dell’Università di Ferrara (brevetti), favorendo i rapporti di collaborazione con Enti e imprese”). Dalla documentazione a disposizione risulta che l’Ateneo si sta per dotare di un sistema efficace di monitoraggio delle attività di terza missione, con specifico riferimento al *public engagement*.

La struttura organizzativa dedicata all’attività di valorizzazione è la Ripartizione Terza Missione e Fund raising, gemmata dalla precedente Ripartizione Terza Missione e Fund raising.

L’Ateneo si sta dotando di un sistema di monitoraggio dell’impatto delle attività di terza missione sullo sviluppo sociale, culturale ed economico, anche in relazione alle specificità ed esigenze del territorio.

R4.B – I Dipartimenti hanno definito e messo in atto una propria strategia per il miglioramento della qualità della ricerca coerentemente alla programmazione strategica di Ateneo

R4.B.1. Definizione delle linee strategiche (del Dipartimento)

Dopo incontri informativi svoltisi nel corso del 2017 per ogni dipartimento, finalizzati a focalizzare l’attenzione dei Dipartimenti sull’AQ della Ricerca e della Terza Missione, nel febbraio 2018 il Presidio della Qualità ha somministrato ai Direttori di Dipartimento un questionario per verificare il grado di consapevolezza e adempimento delle Linee guida per l’AQ nella ricerca e delle Linee guida per l’AQ nella

terza missione, i cui esiti sono stati esposti nel corso del Riesame della Direzione (28/2/2018). Dalle risposte al questionario sono emersi i seguenti punti fondamentali:

- c'è poca consapevolezza sul PST, che dovrebbe invece essere il documento base per la programmazione strategica delle Strutture.
- in generale c'è consapevolezza su cosa sia la terza missione, ma è stato opportuno ricordarne le diverse dimensioni;
- non risulta sempre evidente cosa sia richiesto a livello di AQ ricerca e terza missione alle Strutture;
- i referenti di dipartimento/centro/laboratorio non erano stati formalizzati in tutti i dipartimenti, così come le loro azioni;
- non risulta sempre chiara la differenza fra qualità della ricerca e della terza missione e assicurazione della qualità della ricerca e della terza missione;
- occorre comunicare meglio cosa sia stato fatto e cosa viene fatto per l'AQ della ricerca e della terza missione;
- occorre supportare a livello centrale le azioni di riesame delle Strutture e organizzare le pianificazioni.

È inoltre stato previsto l'invio del secondo questionario dopo che saranno stati redatti i Piani Strategici Triennali dipartimentali (slittato a marzo 2019), al fine di verificare l'effettivo miglioramento del grado di consapevolezza sull'AQ della Ricerca e della Terza Missione.

Nel corso del Riesame della Direzione (in occasione della seduta congiunta di SA e CdA del 28/2/2018) il PQA ha proposto la seguente azione per l'AQ della Ricerca ai Dipartimenti, in particolare: pianificazione strategica 2019-21 di struttura (funzionale a futura redazione quadro A1 SUA-RD) tenendo conto della pianificazione strategica di ateneo, delle specificità delle attività dipartimentali, del monitoraggio delle attività di ricerca (da effettuarsi entro settembre 2018), e dell'analisi SWOT portata in Senato Accademico nel 2016. I piani strategici dovranno includere le politiche di assicurazione della qualità per la Ricerca e per la Terza Missione. La scadenza condivisa con i Dipartimenti era stata inizialmente il 31/12/2018, ma successivamente tale scadenza è stata prorogata a inizio marzo 2019.

Rispetto all'organizzazione, sono stati raccolti dal PQA tutti gli atti dipartimentali relativi ad eventuali Commissioni o Gruppi di lavoro nell'ambito della Ricerca e della Terza Missione, ivi compresa l'Assicurazione della Qualità, al 31/5/2018. Successivamente (fine giugno 2018) il PQA ha redatto un quadro della *governance* dei Dipartimenti UNIFE con riferimento a Ricerca e Terza Missione al 31/5/2018, (in risposta al Piano Operativo della Qualità 2018, approvato dagli OO.AA. nelle sedute di aprile 2018). Dal quadro complessivo, oltre a emergere che i Dipartimenti hanno generalmente un'organizzazione funzionale a realizzare la propria strategia, risulta altresì evidente che dal momento in cui è stato somministrato il questionario finalizzato a verificare il grado di consapevolezza dipartimentale sull'AQ della Ricerca e della TM (la somministrazione è avvenuta a dicembre 2018, con richiesta di risposta entro il 28 febbraio 2019) sono state rilevate le seguenti variazioni nella *governance* dei dipartimenti relativa a Ricerca e Terza Missione:

- Dipartimento di Architettura: a giugno è stata rinnovata la Commissione VQR, in vista dell'esercizio 2015-2019.
- Dipartimento di Matematica e Informatica: a maggio 2018 è stata ampliata la composizione della Commissione VQR e le relative funzioni, includendo quelle previste dalle Linee guida di Ateneo per la ricerca e per terza missione.
- Dipartimento di Morfologia, chirurgia e medicina sperimentale: a giugno 2018 è stata nominata la Commissione VQR 2015-2019.

- Dipartimento di Scienze chimiche e farmaceutiche: a febbraio 2018 è stata nominata la Commissione Terza Missione.
- Dipartimento di Scienze mediche: a marzo 2018 è stata nominata la Commissione dipartimentale per la VQR e per la SUA-RD Ricerca e Terza missione, ampliando in tal modo le precedenti funzioni della Commissione VQR a tutte le tematiche attinenti a Ricerca e TM.

Si ricorda che, secondo quanto indicato dal PQA, dalle risposte al questionario sono emerse diverse criticità a livello generale in termini di consapevolezza e comunicazione ed in alcuni casi anche livello organizzativo.

Pur concordando con il PQA quando, nella propria relazione, ritiene che le suddette modifiche alla *governance* siano indice di un miglioramento generale del grado di consapevolezza sull'AQ della Ricerca e della Terza Missione, questo Nucleo evidenzia il persistere di alcuni elementi di ritardo già evidenziati lo scorso anno e raccomanda estrema attenzione. Dalla documentazione esaminata si evince infatti che non sono stati redatti i piani strategici dipartimentali per il 2018-2021 e, dalle informazioni raccolte, al momento della redazione della presente relazione non risulta che siano stati redatti nemmeno i piani strategici dipartimentali 2019-2021.

R4.B.2 Valutazione dei risultati e interventi migliorativi (del Dipartimento)

Dalla relazione del Presidio di Qualità risulta che i Dipartimenti analizzeranno periodicamente gli esiti del monitoraggio dei risultati della ricerca condotta al proprio interno, anche attraverso la restituzione degli esiti delle simulazioni svolte dal sistema CRUI/UNIBAS. Risulta altresì che le Commissioni dipartimentali per la VQR lavoreranno al fine di risolvere le criticità emergenti, che verranno poi monitorate nei rilievi successivi.

Non vi sono evidenze documentali di tali attività con riferimento al 2018. Risulta effettuato un monitoraggio strategico della ricerca a metà 2019.

R4.B.3 Definizione e pubblicizzazione dei criteri di distribuzione delle risorse (del Dipartimento)

I criteri e le modalità di distribuzione interna delle risorse (economiche e di personale), la distribuzione di eventuali incentivi e premialità – coerentemente con il programma strategico proprio e dell'Ateneo, con i criteri VQR e SUA-RD, e con eventuali criteri definiti da Bandi e Regolamenti di Ateneo – saranno specificati nei Piani Strategici Triennali dei dipartimenti (v. R4.B.1).

R4.B.4 Dotazione di personale, strutture e servizi di supporto alla ricerca (del Dipartimento)

In generale esiste una programmazione del lavoro svolto dal personale tecnico-amministrativo, corredata da responsabilità e obiettivi che è coerente con il progetto del Dipartimento. Dalla documentazione analizzata risultano essere disponibili adeguate strutture e risorse di sostegno alla ricerca quali spazi, biblioteche, laboratori, infrastrutture IT, ecc. Di ciò si è avuto riscontro durante le audizioni del Nucleo di Valutazione con i Dipartimenti.

Sulla fruibilità di laboratori e strumentazioni avanzate per ricerca da parte del personale docente, ricercatore e tecnico il Presidio riferisce che è in corso un approfondimento da parte dell'Ufficio Ricerca Nazionale, che ha come obiettivo annuale la realizzazione di un censimento sulle modalità e sul grado di utilizzo dei laboratori e delle strumentazioni avanzate per ricerca di tutto l'Ateneo.

Al fine di avere un quadro completo del requisito R4B, il Nucleo di Valutazione opera su due versanti. Da un lato nel Piano di Audizioni sono comprese anche audizioni con i Dipartimenti, dall'altro è stato espressamente chiesto ai Direttori di Dipartimento di indicare le delibere assunte dal Dipartimento nel 2017 e nel 2018 relativamente a:

- politiche dipartimentali della ricerca;
- recepimento da parte del Dipartimento delle Linee guida per la ricerca e la terza missione di Ateneo;
- sistema (adottato dal Dipartimento) di monitoraggio dei risultati della ricerca svolta al proprio interno; a tal proposito si chiede inoltre se e come il Dipartimento abbia affrontato il periodo in cui la SUA-RD non è stata aggiornata;
- metodologie con cui il Dipartimento accerta che i servizi di supporto alla ricerca assicurino un sostegno efficace allo svolgimento delle proprie attività istituzionali.

Con riferimento alle audizioni con i Dipartimenti, similmente a quanto avviene per le audizioni con i CdS, il Nucleo invia una scheda di autovalutazione relativa a tutti i punti di attenzione dell'indicatore R4B, nella quale oltre allo spazio per l'autovalutazione vera e propria, viene chiesto di indicare le fonti documentali a supporto di quanto affermato; il Dipartimento viene nel contempo invitato alla riflessione rispetto ai necessari collegamenti con l'indicatore R4A.

Si rimanda alla sezione raccomandazioni e suggerimenti.

Strutturazione delle audizioni

Il Nucleo di Valutazione, nell'ambito delle iniziative di ascolto finalizzate al consolidamento dell'AQ all'interno dell'Ateneo, programma incontri di audizione con i Corsi di studio e con i Dipartimenti. A partire dal 2016, in occasione della visita di accreditamento periodico, e seguendo le indicazioni ANVUR in merito, questo Nucleo di Valutazione ha strutturato un piano pluriennale di audizioni dei Corsi di Studio. Nel 2016 tale piano ha interessato i 9 corsi di studio interessati dalla visita di accreditamento periodico, successivamente il Nucleo di Valutazione ha pianificato le audizioni con i corsi di studio sulla base dell'analisi degli indicatori relativi in particolare ad iscrizioni e immatricolazioni e regolarità degli studi, sulla base di accadimenti particolari che hanno interessato determinati corsi, legati all'evoluzione dell'offerta didattica di Ateneo, come l'istituzione di nuovi corsi magistrali o l'incremento del numero programmato a livello locale, nonché sulla base di elementi derivanti dall'esame documentale, come ad esempio le relazioni delle commissioni paritetiche e i rapporti di riesame. Accanto alle audizioni con i Corsi di Studio, questo Nucleo, a partire dal 2017, ha ritenuto opportuno pianificare anche audizioni con i Dipartimenti, in considerazione degli esiti della visita di accreditamento relativamente all'AQ della Ricerca.

Ai Coordinatori dei Corsi e ai Direttori dei Dipartimenti selezionati, è inviata con largo anticipo una scheda di Autovalutazione, da restituire compilata almeno 15 giorni prima dell'incontro per la necessaria ed imprescindibile analisi preliminare; nella scheda è chiesto di indicare considerazioni di autovalutazione per i punti di attenzione del requisito R3, unitamente alle fonti documentali a sostegno delle stesse.

Durante le audizioni con i Corsi di Studio il Nucleo procede, similmente a quanto fatto dalle CEV dell'ANVUR nell'ambito dell'accREDITamento periodico, a interloquire con i Corsi di Studio sui contenuti della Scheda di Autovalutazione, anche alla luce di alcuni indicatori numerici e dei documenti di AQ del Corso di Studi (SUA-CdS, Scheda di Monitoraggio Annuale aggiornata con i dati relativi all'ultimo anno accademico disponibile, Rapporti di Riesame, Relazioni della Commissione Paritetica).

All'incontro con i Corsi di Studi sono invitati il Coordinatore del Corso, il Presidente della Commissione Paritetica, altri docenti coinvolti nel Corso di Studi (ad esempio nel gruppo di riesame). È gradita anche la presenza della componente studentesca attiva negli organi di assicurazione della qualità del Corso di Studio.

Si suggerisce inoltre la presenza di un componente del personale tecnico amministrativo di supporto alla didattica. A tutte le audizioni è presente almeno un rappresentante del Presidio di Qualità di Ateneo.

Durante le audizioni con i Dipartimenti il Nucleo procede a interloquire sui contenuti della Scheda di Autovalutazione dipartimentale, anche alla luce di alcuni indicatori numerici e dei documenti di AQ del Dipartimento (SUA-RD, documenti di programmazione del Dipartimento, ecc.). In tal caso all'incontro sono invitati il Direttore di Dipartimento e chi collabora con lui nella gestione degli aspetti inerenti gli argomenti indicati nella Scheda di Autovalutazione dipartimentale.

Il Nucleo di Valutazione ritiene queste occasioni di confronto molto importanti per continuare il percorso di miglioramento intrapreso dall'Ateneo nel promuovere una cultura della qualità diffusa.

È previsto che la singola audizione duri circa 1 ora e mezza; ogni audizione è seguita in particolare da un singolo componente del Nucleo, o "relatore principale", che coordina l'audizione stessa.

In apertura di ciascuna audizione, dopo le presentazioni, il relatore principale illustra compiutamente l'intento dell'audizione, che vuole essere uno strumento ed un'occasione di miglioramento, basata sullo sforzo di autovalutazione chiesto ai CdS e ai Dipartimenti per compilare la relativa scheda e sull'analisi di tale autovalutazione, in un'ottica di supporto all'applicazione concreta e fattiva dei requisiti di AQ.

Nel corso del 2018 sono state effettuate audizioni con un Dipartimento e dieci corsi di studio:

- Dipartimento di Morfologia, chirurgia e medicina sperimentale
- Corso di laurea in Igiene dentale (L-SNT3)
- Corso di laurea in Ingegneria Meccanica (L-9)
- Corso di laurea in Operatore dei servizi giuridici (L-14)
- Corso di laurea in Scienze geologiche (L-34)
- Corso di laurea magistrale a ciclo unico in Giurisprudenza, sede di Ferrara (LMG-01)
- Corso di laurea magistrale in Economia, mercati e management (LM-56/77)
- Corso di laurea magistrale in Ingegneria Meccanica (LM-33)
- Corso di laurea magistrale in Quaternario, preistoria e archeologia (LM-2)
- Corso di laurea magistrale in Scienze e tecniche dell'attività motoria preventiva e adattata (LM-67)
- Corso di laurea magistrale in Scienze geologiche, georisorse e territorio (LM-74)

Di seguito si riportano, oltre all'indicazione dei relatori principali di ciascun CdS, alcune considerazioni di carattere generale comuni a tutti i CdS. Sono inoltre stati redatti singoli documenti contenenti gli esiti degli incontri. In tali documenti non è stata verbalizzata l'intera audizione, quanto i punti principali trattati nel corso dell'audizione e le conclusioni del Nucleo (riflessioni post audizione). Detti resoconti sono quindi stati inviati ai Coordinatori dei corsi di studio, ai Direttori di Dipartimento, al Presidio di Qualità (PQ), e, per conoscenza, al Magnifico Rettore.

Durante le audizioni, si sono passati in rassegna i vari punti di attenzione di ciascun requisito R3 presente sulla scheda di autovalutazione, commentando punti di forza e debolezza; si sono analizzati inoltre i dati quantitativi relativi agli indicatori, messi a disposizione da ANVUR, aggiornati tramite il cruscotto d'Ateneo.

Con riferimento alla consultazione delle parti sociali, si sono riscontrati comitati di indirizzo più o meno numerosi, con un miglioramento della rappresentatività; in alcuni casi è emersa l'opportunità di aumentare nelle parti sociali la consapevolezza dei contributi forniti al CdS; in altri casi, a fronte di Comitati d'Indirizzo comuni a più CdS, è emersa la necessità che i CdS si dotino di un Comitato di Indirizzo specifico, che coinvolga gli attori particolari necessari sia in termini di rappresentanza dei contenuti sia, in casi di CdS interateneo, in termini di rappresentanza degli Atenei e delle relative realtà territoriali.

Vari approfondimenti sono stati effettuati con riferimento alla verifica dei requisiti di accesso e ai relativi OFA, per cui si sono riscontrate situazioni eterogenee ma con un grado di trattazione dell'aspetto soddisfacente. Come già segnalato in occasione delle audizioni del 2016 (verbale della seduta del 22 e 23 giugno 2016), e nella relazione annuale 2018 il Nucleo considera opportuna una riflessione generale sulla modalità di iscrizione part time degli studenti, che rappresenta un utile strumento per evitare ripercussioni in termini di ritardo nella carriera; a tal proposito rinnova all'Ateneo, anche tramite il Presidio di Qualità, la raccomandazione di una riflessione a livello generale.

Si evidenzia che dalle audizioni è emerso che per tutti i Corsi di Studio delle professioni sanitarie d'Ateneo gli OFA riguardano solo biologia e che non vi è chiarezza circa la possibilità di cambiare la materia dei Obblighi Formativi Aggiuntivi. Il Nucleo raccomanda di riconsiderare se è adeguato o meno occuparsi solo di biologia, attraverso l'analisi dei risultati degli altri esami, poiché dalle audizioni è emerso che ulteriori ambiti da riconsiderare potrebbero essere, oltre a Biologia, Fisica, Chimica e Cultura generale. Sul punto il Nucleo raccomanda, a livello generale, di migliorare l'aspetto comunicativo e formativo a tutte le strutture interessate; inoltre pur comprendendo che in fase di attivazione delle 20 lauree sanitarie dell'Ateneo sia stato necessariamente seguito un approccio di tipo top-down, raccomanda al Presidio di Qualità di effettuare un'attività di monitoraggio e supporto ai CdS affinché possano apportare ai diversi progetti formativi le opportune modifiche che tengano conto delle singole specificità.

In presenza di corsi di studio con percorsi e/o curricula, non sono sempre chiaramente i profili professionali non sono sempre chiaramente riconducibili ai percorsi o alle aree. In altri casi è risultata non chiara la distinzione tra le funzioni nel contesto di lavoro e le competenze associate alle funzioni.

Con riferimento alle schede di insegnamento, si confermano alcuni spazi di miglioramento nell'indicazione della coerenza tra il tipo/la modalità di esame e l'obiettivo di apprendimento.

Con riferimento ai corsi integrati, si segnala che dalla lettura della Scheda SUA di alcuni esaminati, emerge un vero frazionamento delle verifiche di profitto. Il Nucleo ricorda che la funzione della scheda SUA-CdS dovrebbe essere quella di presentare allo studente l'insegnamento integrato e facilitare il coordinamento dei contenuti tra i moduli, evitando l'impressione che ogni modulo corrisponda ad un esame. Sul punto raccomanda al Presidio un attento monitoraggio e intervento ove opportuno.

Con riferimento al riesame durante le audizioni 2018 sono stati esaminati i rapporti di riesame stilati a fine 2017. È stata apprezzata la predisposizione da parte del PQA di un modello per il Riesame Annuale che non si limita al solo commento degli indicatori ANVUR presenti nella Scheda di Monitoraggio, ma prevede un'accurata disamina che permette di mettere in evidenza sia singoli insegnamenti che presentano aspetti migliorabili, sia le criticità affrontabili prioritariamente con interventi 'di sistema'. Il nuovo format comprende la Scheda di monitoraggio annuale con commento agli indicatori ANVUR del CdS come richiesto da AVA2 (e con l'obbligo di commentarne alcuni tra i più significativi), unitamente ad ulteriori sezioni dedicate all'analisi delle criticità della didattica emerse dai dati forniti dal PQA sull'andamento del precedente anno accademico (tassi di superamento degli esami, distribuzione media dei voti, ecc.) e dai questionari della valutazione della didattica, oltre che con una parte dedicata alle criticità non risolvibili a livello di CdS. Il modello adottato prevede anche la progettazione di azioni correttive o migliorative da parte del CdS, connesse non solo allo stato di salute del CdS monitorato attraverso gli indicatori sentinella o con l'ausilio delle segnalazioni della CPDS, ma legate altresì alle criticità emerse sul piano dei singoli insegnamenti.

In piena continuità con quanto emerso nel 2016 e nel 2017, anche durante le audizioni 2018 è emerso che le CPDS si riuniscono di norma due volte l'anno: per l'analisi del Rapporto di Riesame (RdR) e per la valutazione della coerenza tra i crediti e gli obiettivi formativi; il Nucleo ha pertanto segnalato nuovamente l'opportunità di strutturare l'attività delle CPDS durante tutto l'anno, per far fronte in modo maggiormente tempestivo alle eventuali necessità.

Con riferimento alla raccolta di segnalazioni da parte degli studenti, è emerso anche quest'anno che oltre allo strumento dei questionari, la stessa avviene anche tramite le casistiche presentate direttamente al manager didattico e alla CPDS dalla componente studentesca. A tal proposito il Nucleo valuta in modo particolarmente positivo l'attività dei Manager Didattici che, anche sulla base del campione oggetto di audizione nel 2018, confermano fornire un fondamentale contributo per l'analisi dei dati e il supporto ai coordinatori dei CdS nello svolgimento dell'attività richiesta loro dal sistema AVA.

Infine, ulteriore aspetto emerso durante le audizioni con i Corsi di Studio anche nel 2018, è la non sistematica rilevazione dei docenti che partecipano ad eventi di formazione di diversa tipologia. Il Nucleo ha raccomandato anche al PQA la necessità che detta rilevazione sia strutturata, al fine di valutarne l'efficacia.

Con riferimento alle audizioni con i Dipartimenti (strutture cui la L. 240/2010 attribuisce compiti e responsabilità ben specifiche sia nell'ambito della didattica sia in quello della ricerca), si sottolinea che le stesse si collocano oltre che nell'ambito del requisito R4 relativo alla ricerca dipartimentale, anche nell'ambito del requisito R1, teso ad evidenziare che "L'Ateneo possiede, dichiara e realizza una visione della qualità della didattica e della ricerca, adottando strategie, politiche e procedure opportune per realizzarla e distribuendo responsabilità e compiti fra le strutture; adotta politiche adeguate per la progettazione l'aggiornamento e la revisione dei CdS; elabora criteri atti a garantire la qualificazione del corpo docente, la sostenibilità del carico didattico e le risorse umane e strutturali per il supporto alle attività istituzionali." Per tali motivi la scheda di autovalutazione inviata al Dipartimento è stata ideata inserendo tutte le voci del requisito R4.B unitamente ai requisiti R1.C.3 (P.A. "Sostenibilità della didattica"), R2.B.1 (P.A. "Autovalutazione dei CdS e dei Dipartimenti e verifica da parte del Nucleo di Valutazione", R3.C.1 (P.A. "Dotazione e qualificazione del personale docente") e R3.C.2 (P.A. "Dotazione di personale, strutture e servizi di supporto alla didattica").

Il Nucleo esprime soddisfazione per gli esiti delle audizioni, riscontrando sia per i CdS sia per il Dipartimenti, documentazione completa e schede di autovalutazione compilate con cura. Tutti i partecipanti hanno dimostrato spirito collaborativo e costruttivo, che è rimasto tale anche quando sono state sottolineate e discusse le maggiori criticità. Come riscontrato anche nelle audizioni svolte nel 2017, anche laddove sono stati evidenziati margini di miglioramento particolarmente evidenti, i Corsi ne avevano quasi sempre già consapevolezza; il più delle volte la difficoltà risiedeva nell'analisi delle cause e nelle difficoltà nell'individuare precise azioni monitorabili e presidabili, laddove possibile, dal CdS stesso.

Il Nucleo ribadisce la propria convinzione relativa all'importanza di queste occasioni di confronto per continuare il percorso di miglioramento intrapreso dall'Ateneo nel promuovere una cultura della qualità diffusa e nell'incrementare la consapevolezza dei ruoli dei diversi soggetti nel sistema di AQ.

Su questi presupposti il Nucleo annualmente stabilisce un piano di audizioni di Corsi di studio e Dipartimenti. Nel corso del 2019 è in via di completamento il seguente piano:

- Dipartimento di Scienze chimiche e farmaceutiche
- Corso di laurea in Biotecnologie (L-2)
- Corso di laurea in Infermieristica sede di Ferrara e sede di Pieve di Cento (L/SNT-1)
- Corso di laurea in Matematica (L-35)
- Corso di laurea in Scienze filosofiche e dell'educazione (L-5/19)
- Corso di laurea magistrale a ciclo unico in Chimica e tecnologia farmaceutiche (LM-13)
- Corso di laurea magistrale a ciclo unico in Giurisprudenza, sede di Rovigo (LMG-01)
- Corso di laurea magistrale in biotecnologie per l'ambiente e la salute (LM-8)
- Corso di laurea magistrale in Matematica (LM-40)

Raccomandazioni e suggerimenti

Il Nucleo di Valutazione in conclusione rileva che l'Università di Ferrara sta proseguendo, in tema di Quality Assurance, il percorso positivo, ampio e consolidato nel tempo, che, anche in seguito al completamento del recepimento delle raccomandazioni e segnalazioni effettuate dalla CEV durante la visita di accreditamento periodico, potrà consentire di colmare gli spazi di miglioramento più o meno ampi che ancora sono presenti.

Con riferimento al requisito R1, il Nucleo rileva che l'Ateneo ha elaborato e rende pubblica la propria visione della qualità della didattica e della ricerca, che trova riscontro nei documenti di pianificazione (Documenti descrittivi delle politiche, Piano strategico, Piano integrato) disponibili sul sito web, definendo obiettivi, attori e responsabilità ed è impegnato a verificarne periodicamente il funzionamento, in una prospettiva di continuo miglioramento. Sotto quest'ultimo profilo il Nucleo già in diverse occasioni (in particolare relazione sul funzionamento del sistema di misurazione e valutazione della performance) ha evidenziato la necessità di strutturare maggiormente e rispettare i momenti di monitoraggio, essenziali per l'eventuale rimodulazione di obiettivi e per la tempestiva definizione di eventuali azioni correttive

Con riferimento all'adeguatezza dell'operatività complessiva delle strutture di AQ, l'organizzazione centralizzata del PQA rende ottimale il coordinamento del Sistema di AQ e questo Nucleo valuta in modo positivo le azioni realizzate dal PQA nel 2018. Si conferma la necessità che il PQA prosegua nell'attività continua di coordinamento e sollecitazione, per scongiurare il rischio che le attività di AQ si limitino all'assolvimento delle incombenze burocratiche alle scadenze prestabilite (verbali e relazioni), senza una significativa ricaduta sul miglioramento dei processi della formazione e della ricerca.

Buono risulta il processo di riesame della Direzione, ma fino ad ora è mancato il momento di monitoraggio che invece è fondamentale e vi sono stati alcuni ritardi nelle fasi del processo.

Con riferimento alla qualificazione del corpo docente nel 2018 sono state intraprese diverse azioni sulla docimologia, ma con il coinvolgimento del solo ambito medico. Per il 2019 è stato presentato dal PQA un buon programma formativo.

Con riferimento al requisito R2 il Nucleo evidenzia in particolare che, dalla lettura dei resoconti disponibili sul sito d'Ateneo per l'Assicurazione di Qualità, per l'anno 2018 emerge che le relazioni tra i diversi attori dell'AQ hanno subito un incremento ed un miglioramento a livello qualitativo, anche se rimangono alcuni spazi di ulteriore miglioramento, soprattutto con riferimento alle Commissioni Paritetiche Docenti-Studenti (CPDS).

A tal proposito si rileva che dall'analisi delle relazioni annuali delle CPDS e dalla lettura dei verbali dalle stesse prodotte, emerge, pur con un diverso grado di maturità e consapevolezza, un miglioramento nelle attività di analisi, non sempre accompagnato dal monitoraggio rispetto a quanto indicato nelle relazioni precedenti e da azioni correttive specifiche. Rileva inoltre che vi sono nette differenze tra le diverse CPDS e che anche nel 2018 la loro attività si è concentrata ai fini della stesura della relazione annuale e della verifica della congruità dei crediti con gli obiettivi formativi del corso di studio.

Il Nucleo a tal proposito ricorda che le CPDS devono lavorare tutto l'anno, mettendo in atto iniziative per monitorare le azioni intraprese dai CdS a seguito delle loro segnalazioni (oltre a quelle del Nucleo e Presidio) e devono prioritariamente concentrarsi su problemi e azioni che possono essere risolti a livello di

Corso di Studio, di Dipartimento o di Facoltà. In sostanza il contributo delle CPDS al processo di AQ deve essere più incisivo e non limitarsi alla descrizione delle attività.

Per quanto attiene alla frequenza e qualità delle interazioni tra NdV, PQA e organi di governo, durante l'ultimo anno i rapporti tra NdV (anche nel suo ruolo di OIV), PQA e organi di governo sono stati frequenti e sono avvenuti non solo in corrispondenza o a seguito delle scadenze normative, ma periodicamente al fine di verificare lo stato di avanzamento del Sistema di AQ e in particolare delle misure intraprese per rispondere a raccomandazioni e segnalazioni effettuate dalla CEV in occasione della visita di accreditamento periodico. A tal proposito il Nucleo ribadisce la necessità ed importanza che Ateneo e Corsi di studio si adoperino per dare risposta alle numerose segnalazioni ricevute, per rendere incisivo e sostanziale il miglioramento dell'AQ di Ateneo e per evitare il rischio della cultura dell'adempimento.

Con riferimento all'assicurazione di qualità nei corsi di studio (requisito R3), dall'analisi della documentazione e dai risultati delle audizioni sono emerse le considerazioni e le relative raccomandazioni e suggerimenti di seguito riportate.

- Il sistema professionale di riferimento e gli altri stakeholder sono stati generalmente identificati con sufficiente precisione in modo parziale.
- Spazi di miglioramento si riscontrano con riferimento alla consultazione delle parti interessate e ai rapporti con i Comitati d'Indirizzo. In merito a questi ultimi si riscontrano sforzi per incrementarne la rappresentanza, soprattutto a livello internazionale (anche in risposta alle sollecitazioni della CEV in occasione della visita di accreditamento periodico); d'altra parte rimangono casi di coinvolgimenti per lo più formali e di scarsa partecipazione. In un numero di casi limitato si riscontra l'utilizzo di studi di settore ad integrazione delle consultazioni.
- L'analisi delle schede SUA-CdS, ha permesso di rilevare un costante impegno nel miglioramento nella definizione di profili e della loro coerenza con obiettivi formativi con i risultati di apprendimento attesi e percorsi formativi.
- La metodologia usata per accertare la coerenza tra domanda di formazione espressa dal sistema professionale di riferimento, obiettivi formativi dichiarati dai CdS e risultati di apprendimento previsti è ritenuta solo in parte adeguata, ma migliorata rispetto all'anno precedente.
- I risultati di apprendimento che i Corsi di Studio segnalano per gli studenti, incluse le competenze trasversali, sono di norma coerenti con i profili professionali individuati.
- I contenuti degli insegnamenti e delle altre attività didattiche concordano sufficientemente con quanto affermato dai descrittori. In proposito si segnala comunque un'attività generalizzata di aggiornamento ed adeguamento delle schede insegnamento, che il Nucleo avrà modo di apprezzare soprattutto nel corso delle prossime audizioni con i corsi di studio.
- Laddove l'ultima approvazione del CUN fosse molto datata, il Nucleo suggerisce di valutare l'opportunità di pensare ad una revisione della scheda SUA-CdS.
- Con particolare riferimento alla progettazione di nuovi corsi di studio, si rilevano miglioramenti nella definizione dei profili culturali e professionali della figura che si intende formare, con l'esplicitazione di attività formative coerenti. A tale risultato, nelle occasioni specifiche, è risultato sostanziale il contributo derivante dalle principali parti interessate (organizzazioni scientifiche e professionali, rappresentanti del mondo della cultura, della produzione e dei servizi), sia direttamente, sia in qualche caso attraverso l'utilizzo di studi di settore. Per quanto concerne la definizione dei profili in uscita, margini di miglioramento si riscontrano nella definizione degli aspetti metodologici legati ai contenuti disciplinari e ad abilità e competenze, utili a caratterizzare i profili culturali e professionali cui il percorso di studi fa riferimento. L'utilizzo della Matrice di Tuning in fase di progettazione è

risultato di grande aiuto nell'assicurare coerenza tra gli obiettivi formativi definiti per l'istituendo percorso di studi ed il percorso formativo proposto

- I CdS di norma individuano, descrivono e pubblicizzano in modo esplicito e comprensibile le conoscenze richieste o raccomandate in entrata agli studenti. Non sempre però la verifica del possesso delle conoscenze iniziali e indispensabili è mirata rispetto ai risultati dell'analisi di insegnamenti scoglio e si è riscontrata, durante le audizioni, una certa generalizzazione nei contenuti dei test. I CdS definiscono ed attuano in maniera sufficientemente coerente iniziative per il recupero dei debiti formativi da parte degli studenti. È stata riscontrata, nei casi esaminati, la previsione di attività di sostegno in ingresso e in itinere (corsi propedeutici, tutoraggi di sostegno, ecc.), anche se si segnalano diversi spazi di miglioramento relativi alla tempistica di realizzazione sia dei test sia delle conseguenti attività di recupero.
- Grazie all'intensa attività di sensibilizzazione e di formazione del PQA, si è potuto riscontrare un netto miglioramento nella redazione delle schede di insegnamento, per le quali rimangono tuttavia margini di miglioramento.
- Con riferimento all'organizzazione di percorsi flessibili, per i casi esaminati, è stato riscontrato che a volte non vi è piena coerenza tra i curricula all'interno dei CdS e i percorsi descritti, oppure, viceversa, sono di fatto presenti percorsi differenziati non esplicitati in specifici curricula. Tali casi sono stati puntualmente segnalati ai coordinatori dei Corsi di Studio.
- Mentre si apprezzano i diversi percorsi di tutorato presenti in Ateneo, è auspicabile la sistematizzazione di iniziative di supporto per gli studenti con esigenze specifiche diverse, come ad esempio studenti fuori sede, lavoratori, con figli piccoli, ecc. unitamente all'utilizzo di metodi e strumenti specifici per la realizzazione di percorsi di eccellenza. Si segnalano altresì alcuni casi in cui, pur essendo presenti a livello di CdS accorgimenti particolari per studenti fuori sede o lavoratori, non se trova adeguata segnalazione nella SUA-CdS.
- Con riferimento all'internazionalizzazione della didattica, al fine di promuovere il potenziamento della mobilità degli studenti sia a sostegno di periodi di studio e tirocinio all'estero (anche collaterali al programma Erasmus), sia per favorire la mobilità in entrata, il Nucleo ha rilevato la necessità di aggiornare e potenziare le convenzioni con Università ed istituti di formazione stranieri.
- Con riferimento all'indicazione delle modalità di verifica dell'apprendimento, la situazione tra i diversi CdS è piuttosto variegata a livello di descrizione, mentre con riferimento alla pubblicizzazione, di norma risulta adeguata. Il Nucleo, pur apprezzando il lavoro svolto in seno alle CPDS soprattutto dalla componente studentesca, riscontra in generale spazi di miglioramento relativamente all'analisi e alla conseguente eventuale individuazione da parte dei CdS delle azioni correttive da apportare, in merito alla coerenza tra la verifica dell'apprendimento e i risultati di apprendimento attesi. Il Nucleo auspica che l'attività di revisione delle schede insegnamento in atto conduca ad un progressivo netto miglioramento.
- Durante le audizioni con i CdS non sono emerse particolari criticità relativamente alla dotazione di personale docente e tecnico-amministrativo, con l'eccezione di alcune segnalazioni relative alla necessità di rafforzare la rete dei Manager didattici.
- Con riferimento alle strutture didattiche, diverse segnalazioni relative a criticità si ritrovano sia nelle relazioni delle CPDS sia nei rapporti di riesame, con la proposta di azioni correttive, per la realizzazione delle quali è spesso richiesto l'intervento dell'Ateneo.
- Spazi di miglioramento si riscontrano con riferimento alle attività collegiali dedicate alla revisione dei percorsi (situazioni variegata e diversificate tra i CdS). Sono previsti momenti di analisi ma l'attività di monitoraggio e realizzazione di tali proposte di miglioramento non è sistematica e costante. È comunque di norma svolta (con diversi gradi di intensità) un'attività di monitoraggio delle carriere e

delle opinioni degli studenti e dei destini occupazionali dei laureati anche ai fini di interventi di revisione dell'offerta formativa. Non sempre tali analisi risultano adeguate ed i risultati adeguatamente visibili e considerati.

- Con riferimento al coinvolgimento degli interlocutori esterni, questo avviene di norma attraverso i comitati d'indirizzo, che garantiscono interazioni in itinere con le parti interessate, consultate durante la fase di programmazione. Le modalità e la frequenza di interazione sono molto variegata. Emergono in diversi casi difficoltà di coinvolgimento in tali casi si raccomanda riflessione sulla composizione. L'utilizzo degli studi di settore risulta ancora piuttosto scarso.
- L'attività di riesame è comunque generalmente ben strutturata, anche se in alcuni casi si rileva scarsa partecipazione studentesca; in tutti i casi si rileva attenzione da parte dei gruppi di riesame a quanto indicato dalle CPDS.
- Dalle audizioni è emerso che laddove sono state riscontrate criticità, nella maggior parte dei casi il CdS era consapevole delle stesse, con diversi livelli di intensità relativamente alla capacità di analisi e di proposta di interventi correttivi.
- I Corsi di Studio di norma analizzano gli esiti delle rilevazioni delle opinioni di studenti, laureandi e laureati, ma non sempre tali analisi risultano adeguate ed i risultati adeguatamente visibili e considerati. a questo proposito il Nucleo raccomanda all'Ateneo una riflessione sul tema al fine di valutare l'opportunità di istituire canali omogenei, eventualmente fornendo indicazioni dal centro.

Con riferimento ai Corsi di Studio, si ricorda che i dati relativi al percorso di studio e regolarità delle carriere, con poche puntuali eccezioni, sono in linea o si discostano in maniera non preoccupante dai riferimenti nazionali e di area geografica. Ciò nonostante, il Nucleo ritiene doveroso segnalare che da tali dati risulta che una proporzione significativa di studenti completa il percorso formativo in tempi considerevolmente più lunghi di quanto definito dall'ordinamento e dal piano degli studi. Di conseguenza si raccomanda all'Ateneo (in particolare al PQA) di promuovere un dettagliato monitoraggio ed analisi delle cause di questo fenomeno a livello dei singoli corsi di studio e, se fosse opportuno, avviare in seguito azioni di sistema per migliorare le potenzialità di apprendimento per gli studenti.

Si coglie l'occasione per ricordare che l'esito delle audizioni con i CdS effettuate nel 2018 è stato nel complesso sostanzialmente positivo: tutti i Presidenti dei Consigli di CdS hanno partecipato personalmente dimostrando in ogni caso disponibilità al confronto e senso critico. Diversi partecipanti non hanno nascosto e anzi hanno sottolineato le difficoltà, soprattutto amministrative, delle responsabilità loro assegnate. I Coordinatori di CdS hanno restituito le schede di autovalutazione predisposte dal Nucleo sulla base del Requisito R3; le schede sono state compilate in modo esauriente e completo, evidenziando un discreto livello di capacità di autovalutazione che ha portato a segnalare, laddove presenti, alcune specifiche criticità dei singoli CdS. Si evidenzia che anche gli esiti delle audizioni con i Dipartimenti sono stati positivi. A tal proposito il Nucleo continuerà l'attività di audizione con i Corsi di Studio e con i Dipartimenti, risultata particolarmente proficua ed efficace in termini di risposte alle sollecitazioni evidenziate.

Con riferimento alla diffusione della cultura dell'AQ della Ricerca e della Terza Missione, nel 2018 sono state poste in essere diverse attività di valutazione dell'effettivo stato dell'arte, ma è necessario procedere con maggiore incisività. Ciò è evidente anche dall'analisi delle azioni intraprese per rispondere alle segnalazioni effettuate dalla CEV durante la visita di accreditamento periodico e per le quali si raccomanda intensificazione.

Con riferimento al punto di attenzione R.4.a4 il Nucleo esprime apprezzamento per l'iniziativa dell'Ateneo di procedere ad un censimento delle attività di Terza Missione e si raccomanda che questa

attività di censimento si trasformi al più presto in una sistematica attività di monitoraggio da portare avanti con continuità.

Con riferimento al punto R.4.b1, definizione delle linee strategiche dipartimentali, il Nucleo di valutazione raccomanda che la definizione delle linee strategiche oltre ad assicurare l'allineamento con le linee strategiche di Ateneo, tenga in particolare considerazione gli aspetti di pianificazione relativi al conseguimento di obiettivi di produttività scientifica (quantitativa e qualitativa), con riferimento ai meccanismi nazionali di valutazione, quali VQR e ASN e alla loro incidenza sui meccanismi di finanziamento dell'ateneo nell'ambito dell'FFO (fare riferimento ai due punti del FFO).

Con riferimento al punto di attenzione R.4.b2, il Nucleo raccomanda un sistematico monitoraggio degli indicatori di cui all'R.4.b1, ai fini di definire con le tempistiche più opportune, eventuali interventi migliorativi sia anno su anno (il piano strategico andrebbe rivisitato annualmente a scorrimento) sia in un'ottica di medio periodo.

Viceversa sul punto di attenzione R.4.b3 si raccomanda, in coerenza con le deliberazioni di Ateneo sull'assegnazione delle risorse, che i dipartimenti esplicitino i criteri di distribuzione del dipartimento, all'interno del piano strategico o in altro documento analogo.

In merito al punto di attenzione R.4.b4, il Nucleo auspica che nell'assegnazione della dotazione di personale tecnico-amministrativo i dipartimenti tengano in adeguata considerazione tutte le attribuzioni del dipartimento in termini di didattica, ricerca e terza missione anche in una logica di quality assurance.

Si conferma che le interazioni avute nel 2018 con il Presidio di qualità ai fini dell'attività di follow-up rispetto agli esiti della visita di accreditamento sono state proficue e il Nucleo continuerà in tale attività sinergica al fine di verificare la rispondenza delle attività svolte a quanto rilevato dalla CEV.

Con riferimento al ciclo della performance, a livello generale, oltre a quanto indicato per i punti singolarmente trattati nell'apposita sezione della relazione, questo Nucleo ribadisce le seguenti raccomandazioni per i prossimi cicli della performance:

- 1) si evidenzia che è necessario un riallineamento dei tempi di assegnazione degli obiettivi con i tempi di adozione del Piano Integrato, anche per i successivi effetti sul monitoraggio;
- 2) si raccomanda di valorizzare e diffondere la comunicazione dei contenuti di tutti i documenti che compongono l'intero ciclo della performance, nei confronti di tutte le categorie di personale docente e tecnico-amministrativo, oltre che verso la componente studentesca, al fine di creare maggiore consapevolezza ed evitare che rimangano documenti interni sconosciuti ai più;
- 3) si raccomanda di riservare e mantenere un'attenzione prioritaria alla performance istituzionale come collegamento al piano strategico, inserendo altresì nella performance organizzativa delle strutture obiettivi legati a tutte le attività a livello di dipartimento: didattica, ricerca, terza missione e amministrazione;
- 4) si raccomanda di sostenere ed implementare, come indicato nel Sistema di Misurazione e Valutazione della Performance in vigore dal 1° gennaio 2018, l'integrazione con il sistema AVA, agendo sul fronte degli obiettivi in particolare con riferimento alla performance organizzativa, portando le strutture decentrate e la sede centrale ad un'ottica d'insieme finalizzata al raggiungimento di obiettivi comuni;
- 5) il Nucleo auspica che per la prossima annualità l'Ateneo sostenga e rafforzi l'integrazione con la pianificazione economico-finanziaria, per ottenere il progressivo allineamento tra i diversi strumenti anche al fine di una visione organica e completa delle performances complessive dell'Ateneo. Ciò

- può essere realizzato agendo sui tempi della pianificazione;
- 6) le risorse economiche sono collegate agli obiettivi sostanzialmente in presenza di progetti specifici, si ritiene opportuno lo sviluppo della contabilità analitica per favorire una visione completa. Si ritiene inoltre opportuno integrare il Piano con l'indicazione delle responsabilità economiche;
 - 7) con riferimento alla performance organizzativa, si riscontra che il numero di obiettivi è molto elevato e in diversi casi l'obiettivo coincide con l'azione da porre in essere per raggiungere l'obiettivo stesso. Si raccomanda una semplificazione e una razionalizzazione della filiera obiettivi-indicatori e target;
 - 8) con riferimento alla performance individuale, si richiamano le considerazioni relative alla tempistica di assegnazione degli obiettivi e alla necessità di intervenire sui tempi del monitoraggio che, se svolto correttamente e consapevolmente permette una efficace rimodulazione degli obiettivi.